

9.

A51



4760 - 10



849 copy

A R B O R I
DELLE FAMIGLIE
REGALI DI SPAGNA,

Descritti da Cesare Campana.

Cioè

Re antichi di Spagna.

Re di Legione, e di Castiglia.

Re di Sobrarbe, e di Nauarra.

Conti di Castiglia.

Conti di Barcellona.

Re d'Aragona.

Re di Portogallo.

Done, per via d'elogio si discorre di tutte le cose principali, au-
nute in quei Regni; dal principio del mondo, fin'à quest'anno
della nostra salute M D X C.



IN VERONA,
Nella Stamparia di Gieronimo Discepolo: M D X C I.

1710
D'ELLE FAMIGLIE

REGALI DI SPAGNA

Regina de Castiglia

Giò

Re di Spagna

Re di Castiglia

Re di Aragona

Conte di Castiglia

Conte di Barcellona

Re di Navarra

Re di Sicilia

Don, per via di regio, di fronte di tutti i suoi principati, tutti
aveva in quel Regno, dal principio del secolo, fino a questo
della nostra storia. M. D. X. C.



AL MOLTO ILLVSTRE
ET ECCELL. SIGNORE
IL SIG. FERMO PORRO

Cesare Campana.



IVNA cosa vien giudicata più
atta, ad ageuolar l'intelligentia
de' negotij; e delle dipendenze de'
Prencipi, à coloro, che si diletta-
no d' historie, che la notitia delle
successioni di coloro, che son prin-
cipali à trattar quelle cose, ch' in esse storie si descriuono.
Questa fu già la cagione, che ponendom' io, già molti
anni, à scriuer' i successi del mondo, dal principio di Ro-
ma fin' a nostri tempi, deliberai di mandar fuori, insieme
con l' historie, gli arbori di tutti quei Signori c'ò titolo re-
gale, ò di feudo nobile hauessero ritenuto in tutte le par-
ti del mondo; laqual fatica giudicaua, che punto non
m' haurebbe ritardato il viaggio prima deliberato. Et
perche dell' historia già s'è dato fuori vn saggio di quat-
tro libri, così ho voluto far parimente de' gli arbori, de'
quali questi di Spagna mi è paruto conueniente d'in-
uiar' a V. S. Eccell. non solo perche mi conosco debitore
di mostrarle in qualche modo la mia gratitudine, per li
fauori riceuuti da lei, & per conoscerla studiosissima del-

le cose antiche, e di quelle particolarmente, che trattano materia di stati, ma molto più, perche giudicaua douer essere gratissimo il considerar la successione di tanti Re, à colui, che si troua anch' esso hauer discendenza da progenie regale: Percioche ben so io, ne gli annali della nobilissima Città di Milano già patria vostra, affermarsi per cosa indubitata, la famiglia Pora hauer hauuta origine da quel gran Poro Rè d' Ethiopia, che trauagliò più che mediocrementè il vasto animo del Grande Alessandro. Et se ben' i vostri maggiori in Lombardia, non son potuti peruenir poi, per malignità di fortuna, à cotanta grandezza di stato, non han però lasciata giamai quella dell' animo, con la generosità de' costumi. Onde fin dell' anno 187. dalla nostra salute, Mona Porro Arciuescouo di Milano, con animo veramente regio, riordinò in tal guisa quella Città, con diuine leggi riformandola, ch' egli ne fu riuerito, et ammirato da tutti, come vero Signore, e Padre della patria; si come, in diuersa professione, meritò altrettanto lode Oberto General Capitano de gli Insubri, il qual, con marauiglioso valore, difese non pur la sua città, ma insieme tutta la Lombardia dal potente essercito di Theodorico, nepote di Clodoueo Rè di Francia; il qual' Oberto, da gli scrittori Francesi, vien chiamato proauo di quel Leone Porro, carissimo amico del Rè Pipino. In successo poi di molti anni, Orbone della stessa famiglia, datosi a parte imperiale, meritò da Federico Barbarossa importanti feu-

ti feudi, e priuilegi, & la propria arma dell' Aquila
nera, sotto la quale, trà le sbarre rosse in campo d'Oro,
hauendo egli impressi i trè Porri bianchi, se n' alterò il
nome della famiglia di Pora in Porra. Morì Otho-
ne, dopò l'hauer mostrati infiniti segni del suo valore, al-
l'assedio di Tolomaide, doue Capitano dello stesso Fede-
rico era passato à guerreggiare contra infedeli, e lasciò
herede della paterna gloria, e de gli stati, Giouanser-
mo, ilqual seguitando nel seruigio di quella Imperial
famiglia, & hauendo piu volte dato vero saggio della
prudenza, e delle forze sue, in diuerse guerre, meritò
d'esser magnificamente riconosciuto d'altri honori, e d'al-
tri dominij dall' Imperador Herrico figliuolo del Barba-
rossa, come appare in un priuilegio dato in Messina sot-
to il giorno 14. di Giugno del 1198. E se ben non sa-
rebbero da tralasciare le degne memorie di Giouanni, e
di Antonio Porro, huomini di somma dottrina, e di bon-
tà incomparabile, i quali furono di gran giouamento al-
la patria, co'l maturo consiglio loro, e per essa gouerna-
rono, con molta giustitia, la Città di Piacenza, e di
Brescia; e quantunque non fora da passar con silenzio
Stephano Conte di Polenza, Consiglier maggiore del
Duca Galeazzo Visconti, & in effetto Signor valo-
roso, e chiaro per molte attioni importanti; nulladime-
no, non essendo questa occasion molto à proposito, di lo-
dar così gran soggetti, me ne passo con molta breuità;
tanto maggiormente, ch' à suoi luoghi nelle nostre storie,
hab-

habbiamo conueneuolmente raccontato, quanto di essi douea dirsi. Per questa medesima cagione taccio di Ruminio, e di Leone Giureconsulti famosissimi à tempo del grande Arciuescouo Giouanni Visconte, e da lui sommamente amati, del qual Leone nacque la bellissima Donna, così cara Donna, & così fedele al Duca Bernabò, taccio de' due figliuoli di Stephano Galeazzo, & Antonio, l'ultimo de' quali fu così mal guidardonato della sua fedelissima seruitù, dal Duca Giouanmaria; taccio di Marco Vescouo di Cremona, e di Giouanni degno marito di Maddalena Visconti, & unico splendore, à suoi tempi, delle lettere, & dell'armi, taccio di quel Giouannangelo, il qual piamente è poi stato riposto nel numero de' Beati, per l'ottimo essemplio dell'innocente sua vita, & venendo à tempi più moderni, trà molti altri taccio il discorrer così confusamente del molto Illustre Signor Lodouico, Senator di Milano, e Consiglier secreto del Catholico, e potentissimo Philippo Rè di Spagna, di cui è succeduto nella gratia, si come nelle virtù, e ne gradi paterni, il Signor Camillo, suo figliuolo gentilhuomo non men d'altissima speranza, che di gloriosa speranza. Ma tornando à ripigliar dond'io, con si lunga digressione, mi son partito; dico, che giudico douer' esser questo mio dono gratissimo à V. S. per la conformità, c'ha la grandezza dell'animo suo, con la cognitione di queste cose grandi veramente, poiche contengono l'antiche progenie del maggior Rè, che giamai sia stato

stato fra Christiani, e doue V. S. potrà notare ageuolmente, in che modo la diuina prouidenza habbia fatta cadere la monarchia di tanti regni, non per via d'humana forza, ma di legitima successione nell'Imperiale e Sereniss. Casa d' Austria. Credo douerl' esser' anche molto grati questi arbori come cosa appartenente a quei Re, de' quali i vostri maggiori sono stati suiscerati partegiani, e se ben l' auolo di V. S. ne senti estremo d'ano nel le facultadi, dall' armi Frãcesi, & fu costretto a ricourarsi in altra città, per saluar la vita, nondimeno può arreccarsi ciò à ventura V. S. poi che mutando la patria di Milano in Mantoa, trouò tal conoscitore delle sue virtù il Sereniss. Signor Duca Guglielmo, & hora il Sereniss. Sig. Duca Vincenzo, che può viuer con la solita grandezza e splendore, co' l quale vissero sempre i suoi maggiori, da' quali se ben' ha da riconoscer tanta gloria, di quanta è ella ornata per ragion di nobiltà di sangue, nondimeno in questa alteration di fortuna, può giudicarsi, che V. S. habbia più tosto aggiunta loro non picciola lode, poi che ritrouandosi priua di quei grandi aiuti, che sogliono ageuolmente solleuar gli huomini à titoli grandi d' honori, ella co' suoi nobilissimi studij, e per suo proprio e particolar valore, s'è fatta conoscer degna prole di così chiara famiglia, ond' ha meritato d'esser inalzato a quei sommi gradi, che secondo la profession delle lettere poteua desiderare dal Serenissimo suo Signore. Ora degnisi V. S. Eccellen. di conser-

uarmi nella sua gratia, ch'io restero pregando il Signor Iddio per l'accrescimento d'ogni sua felicità, & le baccio le mani.

Di Verona.

DESCRIZIONE E DIVISIONE DELLA SPAGNA.



A Spagna fu diuersamente da gli antichi nominata, secondo la mutation dell'ordine de' tempi, onde s'inducono le varie forme, & i varij nomi di tutte le cose create. Dissesi da principio Iglea, indi Iberia, da vn fiume, ò com' altri vuole, & meglio da vn Re di tal nome, secondo, che da Hispano poi, fu Hispania detta; ò come altri afferma, da Hispali città della prouincia Betica, il qual nome in vso più frequente fu appo i Latini, & appo noi Italiani, che alterandolo di poco, co' Greci la diciamo Spagna. Dissesi anche da Romani Hesperia, dalla stella Hespero, verso laquale pareua ch' ella fusse situata rispetto a gl' altri popoli; benche anche da vn Rè di tal nome, sono molti, che dicono essere stata in tal guisa detta. I confini, che la diuidono dall' altre parti, della terra, sono facili a conoscersi, hauendo il mare Oceano, & il Mediterraneo, che la circondano per la maggior parte, & essendo il restante da vn' ordine d' altissimi monti terminato. Ella è quasi di forma quadrata, se non quanto da Fonterabia à Portouenere, è alquanto ristretta; non essendo quiui, per larghezza, più di trecento miglia passi, doue ne gli altri luoghi si stende oltre à cinquecento mila, ma la lunghezza, nella maggior distantia, cominciando da Pyrenici all' estremo lito di ponente, arriva à più di settecento, e come alcuni affermano à mille; da quali anche la larghezza è descritta assai maggiore. Io nulladimeno ho offeruato ne' Geo-

graphi, che da Porto Colibre, posto nell' intrata di Spagna, verso Perpignano, sino à Tarifa, nello stretto di Gibeltara, sono ben dugento leghe Spagnuole, che farebbono ottocento miglia Italiane; ben che ciascuna di quelle leghe, secondo le prouincie, rispondono hora à tre, hora à quattro, & hora a cinque, & più delle nostre miglia. Così da capo di Pales, vicino a Cartagena scorrendo sino à San Vincenzo d' Esturia, trouo esser intorno a cento venti cinque leghe, & le stesse misure, ò poco differenti, trouo anche ne' gradi della lunghezza, & dell' altezza, secondo le distanze loro. Ma tornando a suoi confini, l' Oceano comincia ad abbracciar questa prouincia, dallo stretto, poco prima nominato, di Gibeltara, verso mezo giorno, appunto doue esso entrando fra terra muta nome, lasciando tra le colonne d' Hercole (che sono Calpe, & Abila promontorij, questo d' Africa, d' Europa quello) angusto adito dall' una regione all' altra, di ben dodici miglia, & girando verso ponente sotto sei gradi di lunghezza, e trent' otto d' altezza, tocca il capo di San Vincenzo, detto già promontorio sacro. Quindi torce egli ad Occidente per la riuiera di Portogallo, e di Galitia andando a trouar il Nerio, che chiamano hora a capo di Mongia, posto tra quattro, e quarantacinque. Voltatosi poi per l' altra costa di Galitia, & d' ambedue l' Esturie, cigne lungo tratto di paese, fin che peruenuto ne' porti di Guipusca, termina il confine Boreale à Fonterabia, essendosi di lungato quattordici gradi, & alzatosi quarantasei. Prendono quindi cura i monti Pyrenei, di separar la Francia dalla Spagna, iquali stendendosi con lungo filo, aspri e nudi a sinistra, per li venti boreali, che vi percuotono senza ritegno, vanno radendo la Nauarra, l' Arazona, & la Catalogna, lasciandole si a destra nella Spagna, verso la qual si piegano alquanto nel fine; nè in tutto quel viaggio lasciano mai facile intrata dall' una all' altra natione, fin che vicino à Perpignano sono interrotti da' Liti del Mediterraneo, il qual

sottentra all' ufficio loro. Questi dalla parte d'Oriente tornan-
do verso Scirocco, donde dicemmo entrar fra terra, bagna le
riniere di Catalogna, di Valenza, di Murcia, e di Granata, sin
che troua le già dette colonne, fauolosa attione d'Hercole, le
quali si veggono esser poste a ben noue gradi verso le fortunate,
& a trentasette del Polo. Della temperatura di questa prouin-
cia s'afferma, che generalmente ella goda aria piu temperata
dell'Africa, e della Francia, tra le quali situata ritrouandosi,
non è dal fiato di rouaio, come l'vna, nè dall'ardente Sole, co-
me l'altra, percossa; quantunque le parti litorali, che piu sono
esposte à Tramontana, non restino senza notabile offesa. Nel
restante, perche si troua il paese libero da paludi, e da altre ac-
que fangose, onde si generano acri grossi, e nociui, si conosce
per tutto, che gli huomini & le cose atte a conseruarli, sono di
lodeuole qualità; & la terra, oltre alla fertilità ne' luoghi piu
sottoposti ad Ostro, è ricca molto di varie sorti de metalli ne' si-
ti piu montuosi, & abbondante di pascoli, e di frutta, la doue
l'asprezza del vento Aquilone non lascia allignar vite, & l'an-
gustia delle pianure non concede commodità di grani. Sonou
monti assai, & alti; ma non di quell' altezza, che rispetto a gli
altri della terra, meritino gran consideratione; ben che nota-
bil monte sia quello di Catalogna, il qual non solamente produ-
ce sale in abbondanza & buono, ma anche di colori diuersi &
bizarri. Sono anche in Ispagna molti fiumi, ma pochi quelli,
& per poco spatio di paese, che sieno atti a nauigarfi, il che na-
sce dall' inugualità quasi continua de' siti, che per la frequen-
tia de' monti, e de' colli sparsi per tutto, non lasciano molto lar-
ghe campagne e piane, bagnate da detti fiumi. Di tutti, il piu
famoso appo gli Antichi fu Ibero, che diciamo hora Ebro; da cui
accennammo di sopra la prouincia hauer preso il nome; & il
quale si afferma, che nasca nel Regno di Legion, vicino a due
luoggetti, che chiamano Couantra, e Peschera, donde scenden-

do fin da principio molto grosso verso mezo giorno; il che è particolare nel corso di questo fiume, nella Spagna, se ne v'è per due canali à scaricar nel Mediterraneo, chiamato Balearico, formando vn' Isoletta nominata da paesani *Alfaques*; & con tanto impeto fende il mare, che per più di cinquecento passi entrato che vi è, serba l'acque dolci. Seca egli quasi per trauerso la Spagna, nello spatio di ben quattrocento miglia; onde ingrossato da *Segre*, che gli antichi dissero *Sygori*; dallo *Scirca* che col *Segre* s'unisce, & fu già detto *Cinga*; dal *Gallego* dal *Riguello*, e dal *Salone*, si rende nauigabile, con gran commodità del paese. *Beti* fu anch' esso da' più antichi scrittori assai nominato, & si tenne che dal suo hauesse egli dato nome alla prouincia *Betica*, quantunque l'vn' & l'altra, l'habbia poscia mutato; per cioche i Mori passando in Ispagna, chiamarono il fiume *Guadalquiuir* per memoria d'vn Principe loro, & così la ritiene. Nasce ne' monti di *Murcia*, & prende il corso verso Ponente, come fanno tutti gl'altri fiumi di Spagna, è molto arricchito dall'acque di *Frio*, e di *Carpio*, ma più di *Gudascenil*; & così irrigato c'ha le campagne d'una buona parte di *Cordona*, e d'*Andalutia*, passando per *Simiglia*, piega alquanto ad Ostro, et se n'entra nell'Oceano, con larghissimo letto. Il *Tago*, ch' i paesani con poca alteratione dicono *Tayo*, è parimente fiume principale, & si tenne già, c'hauesse mescolato l'oro tra l'arene, il che par ch' anchora si confermi da alcuni. Ha questo fiume molto più lungo corso del *Beti*, perche ritenendo il fonte nell' alte montagne d' *Aragona*, vicino a *Torralba*, tosto che raccoglie il *Turote*, & alcuni altri piccioli fiumi, s'accosta alla città di *Toledo*, & congiuntosi con l'*Alberche*, v'è dritto à scender nell'Oceano Occidentale, vicino alla città di *Lisbona*; & quiui facendo vn comodo porto, si troua hauer trascorso lo spatio di forse cinquecento miglia. Euui, oltre a questi, *Gadiana*, già detto *Ana*, che l'aggiunto *Gada*, su parola *Moresca* significante acqua.

Nasciuto

Nasciuto egli ne' monti di Vbeda, oltra à Sangiouanni, e piegatosi verso Carrioncello, e Cittazeale, hora nascondendosi, & hora risorgendo da terra, ripiglia il corso, con molto stupore, fin ch' arriva ad Albufera, che lasciatala à sinistra, con l' Estremadura, entra pur piegando a mezo giorno, nell' Oceano, tra Castel marino, & Aymonte. Euui oltra il Tago il Mundcuo, che bagna la città di Coymbria, & piu la il Duero, il qual discendendo da' monti d' Aragona, & ingrossato dal Pisuerza, dal Carione, dall' Anzo, dall' Arlanza, dal Tormo, che passa per Salamanca dal Coruo, dall' Agada, e da altri fiumi minori, dopò l' ha uer diuisa per mezo la Castiglia Vecchia, mette capo parimente nell' Oceano occidentale, vicino a Porto città; donde Portogallo ha preso il nome. Non vi manchano altri fiumi, ben che non così nominati; & vi è ch' afferma hauerne cõtati sino a cento cinquanta fra quali, per esser fiume reale, non è da tralasciar il Simino già detto Minio dall' abbondanza del Minio, che preso vi si troua. Questi nascendo ne' monti d' Hesturia, sopra la città di Ligo, poco prima, che passi tra Tui & Valentia, si mescola con l' Auia, & poco da poi se ne cala nell' Oceano, pur uerso Occidente; quãtunque il principio del suo corso, sia da Settentrione a mezo giorno. Il Lobregato, che fu Rubricato già detto da Latini, dall' altra parte di Spagna, nasce ne' Pyrenci, e dopò non lungo viaggio, s' unisce con l' acque salate, appresso a Barcellona. Lo Sciucaro, se come fa l' Ibero, corre da Tramontana a Levante, ma con viaggio più curuo, & più breue; fin che tra' l' capo di Martino, e Valèza, quieto nel Mediterraneo, il suo corso. La diuisione di questa Prouincia in generale, è stata diuersa sãmẽte fin qui trattata da gli scrittori; pur se ne possono offeruare, per quel che à me ne paia, tre principali; la prima fu in due parti, chiamandola Citeriore & Vteriore; & questo, rispetto a coloro che scriueuano, ch' erano Latini. Abbracciua la Citeriore i populi già detti Barduali, che possedeano quel territo-

rio, c' hoggidì chiamano Castiglia Vecchia; i Vasconi, & i Beroni, che tutti si conteneuano nella Cantabria; ma par che i primi si stendessero uerso l' Oceano Settentrionale tant' oltre, ch' arriuaessero anche là doue habitano coloro, ch' à nostri giorni si chiamano Guipuschi; da' quali la maggior parte della nobiltà di Spagna, si vanta d' hauer hauuto origine. I Vasconi poi erano fermati intorno a' territorij di Pompeiopoli, hora Pampalona; che poi partitise ne molti, e passati oltre a' monti, diedero nome a quella parte della Francia, che chiamamo Guascogna. Gli ultimi habitauano vicino à Tritio città, chiamata hora Tafala, & ad Olito & à Tutella, che già si dissero Oliba è Titullia. Seguivano dopò costoro i Celtiberi, i quali occupauano il paese da Cesar Augusta, che diciamo hora Saragoza fino a Segobrica; e quindi s' entraua fra gli Ilergeti, così detti dalla città Ilerda, che i paesani dicono Lerida, & andauano oltra ad Ofca. Verso la riuiera del Mediterraneo, da Sciuguro ad Ibero fiumi, furono già i Contestani, e di costoro principali città erano Valenza, che riuene anchora il nome, & Sagunto già, per la sua fedeltà uerso Romani, rouinato da Carthaginefi, & vi resta anchora una terra, che la chiamano Moruendre. Gli Ilarconi, & i Tarraconesi, con quei di Carthagine Vecchia, doue hora è Villafranca, & i quali già si dissero Phenici, seguono appresso fraterra. Ma piu uerso il mar furono i Latini in quel territorio, doue al presente ueggiamo Barcellona; indi piu fraterra gli Anhetani, i Castellani, gli Ausonij, i Cositani, & i Ciretani, che si stendeano fin' al Pyreneo, & haueuano nella riuiera gli Indigeti. Et questi sono i popoli, che dimorauano, o fra i Pyrenei, & l' Ibero, o poco piu là, fino al Sicaro; ma dalla parte dell' Oceano Settentrionale, oltra a Cantabri, de' quali si è detto, erano i Gallici Brecarij, che sono hora sotto il Regno di Portogallo, & i Gallici Lucesi, che possedeuano la da noi detta propriamente Galitia, & più quà i Vettoni, doue furono poi i Legionesi.

Legionesi. Or tornando all'altro mare; i termini della Citeriore, arriuauano fin' a Carthagine Nuova, detta a nostro tempo Cartagena, & quiui intorno habitauano i popoli Oretani; i quali cominciando dal promontorio Sombriario, ch'è quel che noi dicemmo di sopra chiamarsi Capo di Palos, possedeuano fin al soprannominato fiume Sucaro. Et in questo modo pareua che la Citeriore contenesse la metà di tutta la prouincia, lasciando il restante all'Vlteriore, diuise fra terre, con termine particolare dal Monte Muriano, che chiamano hoggidi gli Spagnuoli Sierra Morena. Ma questa prendeuà due nomi particolari, & si come l'altra si disse alle volte tutta Taraconese, così di questa fu l'vnà parte chiamata Betica, l'altra Lusitania. La Betica contenuta tra'l fiume Gadiana e'l Gadarozo ritenne già questi popoli piu nominati. I Turdoli, che cominciando dalla bocca del fiume Ana, arriuauano fino a Guadalquiuir, ò vogliamo dir Beti; à costoro seguivano i Bastuli fino a Baria, & poi fino a Carthagine nuoua gli Itani; i quali tutti insieme habitauano quella riuiera dell'Oceano, e del Mediterraneo, ch'è dalla bocca di Gadiana, fino a Cartagena. Ma piu dentro fra terra, seguendo il medesimo ordine, erano prima i Turdetani da quali si chiamò la prouincia vn tempo Turdetania, & il costoro territorio, a tempo de' Vandali, prese il nome di Vandalusia, & hora si dice alquãto corrottamente Vadaluzia. Dopò costoro habitauano i Bsetani, et i Beturij, la doue uogliono che sia Estremadura, bẽch' intorno a particolari cõfini, de gli habitatori moderni, & de gli antichi, sia non poco dubbio in qual si voglia paese. La Lusitania, che dicemmo hauer preso nome dal fiume Ana, da cui fu quella regione irrigata, ben che altri voglia da Lus, cioè scherzi, di Bacco, sortì li suoi confini tra'l fiume Gadiana, che la separa dalla Betica, e'l Duero termine della Gallecia; stendendo poi dalla parte Orientale fin sopra i Vettoni, popoli che furono già doue è hora la Nuova Castiglia. Le genti piu antiche,

Le quali vi habitauano; oltre a Vettoni, dicono essere stati i Turdetani, diuersi da quei di Betica, ma confinanti; & i Lusitani, che ritennero il nome della prouincia; la quale insieme con l'altre è poi stata diuisa in modo, & così ha alterato la primiera sua forma, che veruno ardisce d'affermare i proprij e particolari suoi confini. La seconda diuisione meno antica, fu fatta a tempi di Costantino Pio, & nel Concilio Illibrese, si assegnarono cinque Arciuescoui, à ciascuna prouincia il suo; cioè a quella di Tarracona, di Carthagine, di Lusitania, di Gallicia, e di Betica, à quali s'aggiunse poscia Tingitana; percioche vollero che questa, posta nell'Africa, si potesse annouerar per prouincia distinta, hauend' ella vbidito alla Betica alcuni anni. Ma perche tal diuisione poco è dalla prima diuersa; nè la Tingitana è più vnita a' Regni di Spagna, non dirò altro sopra di ciò. L'ultima, & la più necessaria diuisione, che se ne faccia, acciò che si possano intender le cose moderne di quella prouincia in generale, & in particolare, è il definir in essa dodici Regni, ne quali si contengono dieci Arciuescouadi. I Regni son questi, Di Leone, ouer di Legion, di Castiglia Vecchia & Nuova, d'Aragona, di Portogallo, di Nauarra, di Granada, di Valenza, di Toledo, di Galitia, de gli Algarbij, di Cordoua, e di Murcia. Il Regno di Leone, di Granada, di Toledo, di Gallitia, di Murcia, e di Cordoua, sono vniti con Castiglia; quel di Valenza, con Aragona; & Portogallo ha congiunto il Regno de gli Algarbij: Nauarra è per se solo. Et così quattro ordini di Rè vi hanno regnato, dopò la declinatione dell'Imperio Romano; iquali finalmète, come è piaciuto alla diuina prouidenza, si sono ridotti in vna sola famiglia, anzi in vna sola persona, che il Catholico Philippo d'Austria, meriteuole per la sua somma bontà, & valore, di regnare eternamente, e di posseder più Regni; quantunque per grandezza di paesi da lui comandati, sia il maggior Prencipe, c'habbino giamai gli huomini anmi-

rato, dalla creation del mondo fino a nostri tempi. Ma seguendo de' Regni della Spagna, vi si può anche auertire che quel di Castiglia contiene quattro Arciuescouadi, ch'è quel di Toledo, di Siuiglia, di San Giacopo, e di Granada; quel d' Aragona, ha il Valentino, il Tarraconese e il Sarragozesese; à Portogallo s'attribuiscono il Bragaresese, il Lisbonese, e l'Fonghese; ma Nauarra non ha Archiuescouo. IVescoui, sottol'vna & l'altra Castiglia, sono vent'otto, di modo, che con gli Arciuescouadi comprendono trentadue città; Aragona quattordici, Portogallo vndeci, e Nauarra vno, ch'è quel di Pampalona. L'altre non si ripetono qui per ischifar tedio, essendone fatta mentione tante volte nelle nostre historie. Nè questo, c'horà habbiamo discusso, deue per altro seruire, che per accomodato stormento da riunir i siti diuersi delle città, e de' Regni di tutta quella Prouincia, da noi in piu luoghi separatamente descritta, e quasi designata. Sarà ciò utile anche per intender piu ageuolmente que' paesi, doue i Rè, le cui famiglie, e successori siamo per descrinere, hebbero Signoria. Et per ciò soggiungeremo quattro parole, intorno ad essi Regni da noi nominati. Il Regno de gli Alzarbij, compreso, come si è detto, in quel di Portogallo, ha i suoi confini da Ponente e da mezo giorno co' liti dell'Oceano, da Oriente co' l fiume Gadiana, e dall'Orse co' l' Tago, e con la Nuoua Castiglia. Portogallo da Ponente ha lo stesso mare, da mezo giorno il Tago, da Oriete la Castiglia, e da Tramontana il fiume Lima. La Galitia è circondata verso Occidente, & verso Borea dall'Oceano, da Ostro ha Portogallo, e da Oricnte Castiglia Vecchia e Leone; il qual Regno è percosso, verso Aquilone, dall'onde del mar' Oceano, hauendo da contrario lato Castiglia Vecchia, e da Levante il Regno di Toledo. Castiglia Vecchia è posta in mezo di Galitia, di Portogallo, di Castiglia Nuova, di Toledo, e di Leone. Il Regno Nauarrese ha per termine l'Oceano, i Pyrenei, l' Aragona, & l' Ebro; cioè da Tramontana, da Levante, da Ostro, e da Ponente. L' Aragona segue incontinente, &

ha dalla parte di Scirocco il mar Balearico, doue è la Catalogna; & i Pyrenei, & l'Ebro le sono parimente termine, verso il nascere, & verso il leuar del Sole; Valenza comincia quindi dall'Ebro al Secura, & per la maggior parte è bagnata dal Balearico verso Mezo giorno. Al Secura ha principio il piccol Regno di Murzia, ch' anch' esso poco s' allarga fra terra, e termina da Occidente co' l' corso del fiume Guadalentino. Quiui s' interpone il Regno di Cordoua, che va ad unirsi verso Tramontana con la Castiglia Nuoua; & questa v' à fin sù le sponde del Tago, verso Borca, à finir la sua larghezza; distendendosi in lunghezza tra' l' Guadalyuiuir e' l' Gadriana fin sù' l' Regno di Toledo, à i fonti di fiumi. Nè del Regno di Toledo occorre à dir altro, poi che per l' altre circoscrizioni, che gli arriuanò vicine, egli puo ageuolmete intendersi. Granada è l' ultimo di cui ci resti à trattare, si come l' ultimo è stato à racquistarsi dalle mani de gli infideli. Questo Regno termina co' l' Mediterraneo, verso l' Africa, che l' è dirimpetto, ha l' Andalutia da Ponente, Cordoua da Borea, & la Sierra neuada da Oriente. Ilche potrà bastare; per una general introductione alle tauole delle famiglie Regie, & all' intelligentia delle cose di Spagna.

11

RE DI SPAGNA ANTICHISSIMI ET QVASI INCERTI.



ANNO per opinione gli Storici Spagnuoli; fondati sopra quel che se ne legge in Beroso, s'egli è però di Beroso, quel libro; che non solo TVBAL figliuolo di Giapheto, desse principio alla natione di Spagna; il che è chiaro per autori approuati; ma che anche da lui procedessero ordinatamente, di tempo in tempo, i sottoscritti Rè, con quella maniera di costumi, & con quelle attioni, che si verranno breuemente notando in ciascuno. Noi intorno à ciò non vogliamo arrogarci maggior fede, di quel che prestar si debba à cose antichissime, e nascoste fra le tenebre di poco manifeste scritture. Il che vaglia per quanto ci occoresse auertir in ciascun' altra di così fatte famiglie, le quali riposte tanto lontane dalla nostra conoscenza, non han troppo fedele interprete che le dimostri.

1 Nella distribution della terra fra nepoti di Noe, TVBAL oucro Tubale, correndo gli anni del mondo mille setteceto nouã tanoue, si prese in Europa quella parte ad habitare, che diciamo hora Spagna; et quini cõducendo colonia di parecchie persone, fondò una città per sua sedia, dicendola dal suo cognome Tarracõna, percioche egli era, dicono, chiamato Tarraco quasi capo di pastori. Altre città fondò dappoi, secondo che cresceuano i popoli, & altre ce ne edificò Noe, detto Iano & Ozige, il qual affermano che passasse à riueder que' popoli, per confermarli ne' buoni costumi. Tubal fu autore d' ottime leggi, e di lodeuoli discipline in quei paesi, hauendoui portato l' uso delle lettere,

della poesia e del viver civile e costumato. Venne à morte, dopo cento cinquantacinque anni, che vi fu dimorato, & lasciò herede suo figliuolo Ibero.

2 **IBERO**, figliuolo di Tubal, dicono hauer dato nome à tutta la prouincia, & anche à quel fiume, che nominiamo hora Ebro; poi che quella si d'esse Iberia, & questo Ibero da gli antichi. Anzi credono alcuni, ch' Hillernia Isola vicina à quella d'Inghilterra, fuisse pur da costui nominata; ma di ciò non oserei di affermar in cosa alcuna. Riferiscono che regnasse trentasette anni, & che gli succedesse vn figliuolo detto Iubalda.

3 **IVBALDA** di cui si nota la molta inclinatione alle cose sacre, nelle quali ammaestrò conuenuevolmente gli huomini di quella età, signoreggiò sessantaquattro anni; e diede luogo al figliuolo di Masi, che fu pronepote di Noe.

4 **BRYGO** succedette à Iubalda, forse per esser' egli restato senza figliuoli, ò pur che fuisse eletto da popoli della Spagna, come huomo giusto & valoroso. Hebbero da costui origine i Brygi popoli, & fondò molti castelli sù la cima de' monti, onde par che fuisse detto Brygo; così nominandoli, nella loro anticha fauella quelle genti. Governò il Regno anni cinquantadue, & lo seguì Tago.

5 **TAGO**, detto per altro nome Orma, ò pur Togorma, il qual fu medesimamente pronepote di Noe, discendendo da Iapheto, e da Gomero; mandò colonie in diuerse parti della prouincia, doue la vedea dishabitata; ne mandò anche in Africa, in Libya & in Albania; diede nome à quel fiume, che si dice hauer trà le sue arene alcuni granelli d'oro, & morì dappoi c' hebbe regnato trenta anni.

6 **BETI**, il qual nominò da se quel fiume, che scorrendo per l' Andalutia, già parte della Betica, la rende così fertile, che fu chi disse quiui essere i campi Elysi; succedette à Tago, edificò egli la Città Betulona, & regnò anni trent' vno.

7 **DEABO** Africano, passato di Mauritana in Ispagna, oc-

cupò quella provincia, & la signoreggiò trentacinque anni, e secondo altri scrittori venticinque. Fu ricchissimo, per le mine de' piu pretiosi metalli, ch'ei trouò in quel Regno, & per ciò fu chiamato Chryseo; edificò Geruda, ben ch' altri ciò attribuisca à suoi discendenti, pur si afferma ch' esso fu detto Geza, quasi forestiero, nella lingua Aramea, & che di quì la città si chiamò Gerunda. Attribuisconsi a costui tre figliuoli, forti & valorosi sopra ogn' altro di quella età, & la sua genealogia è narrata in questo modo. Vogliono che di Cur figliuolo di Chan & nepote di Noè, nasce Saba padre di Gogo, il qual generò Tritone, da cui discendessero per ordine successiuamente, Ammone, Dionygi Libyco, Hiarba Numida, e Deabo del quale hora parliamo, e della cui successione variamente ragionano gli scrittori, come quì sotto diremo.

8 De' figliuoli di Deabo, sono gli storici in dubbio, & par che non osino affermar cosa di certo; perciocche vogliono alcuni, esser stati tre nominati GERIONI LOMNIMI, & che da loro hebbe principio Lünimia città in Lusitania, quella che noi diciamo hora Auia, e soggiungono, che di quì fu finito Geryone hauer tre corpi. Altri vuole, che fusse vn solo, & che per hauer signoreggiato tre Isole, si desse argomento à quella favola; pur che che si fusse, affermano tutti, ch' Hercole gli occidesse, ò l'uccise, combattendo da corpo à corpo. Or di questo Hercole non è minor in essi il disparere, poi che chiamandolo alcuni Libyco, lo danno per figliuolo ad Osiride, che vogliono esser nato di Saturno, quel che chiamarono Chan figliuolo di Noè. Et così narrano, che regnando Deabo Geryone, Osiride dett' anche Dionygi, passò in Ispagna, per liberarla dalla tirannia di Geryone, & così fece; distribuendo poscia à tre figliuoli di detto Deabo il Regno; introducendoui esso nuoua superstitione; ma che vi fu poscia ucciso. Per questo, il figliuolo chiamato Hercole, volendo vendicarlo, mosse l'armi contra i tre fratelli, i quali primieramente vinse, venuto con essi a giornata, appresso il fiume

Ana, che scorreua per la Lusitania, indi sfidandoli a duello, ad uno ad uno gli uccise. Altri rifiutando questa opinione, ne mettono un'altra in campo, & vogliono, che questo Hercole fusse Greco, nato in Italia nella città di Taranto, a cui la madre Alcmena, per hauerlo partorito d'adulterio, attribuì per padre Giove; & ch' egli dopò l'essere stato nodrito in Thebe, passò con Giafone all'acquisto del monton dell'oro, nel qual viaggio roinarono anche Troia & uccisero Lamedonte, oltra alla rapina di Medea, & altre maluagità, da noi riferite altroue. Inuaghito costui nel mal fare, soggiungono che nauigasse in Ispagna, spinto dalla fama de' ricchi armèti di Geryone, ouer de Geryoni che dir uogliamo; & che quiui poscia ch' uccisi gli hebbe, si facesse adorar come Dio, commandando a ciascuno che se gli douesse offerir la decima di tutti i beni. Non manca chi nega assolutamente, essere giamai stato in Ispagna Rè chiamato Geryone, non che contra di lui Hercole combattesse, pur afferma un'huomo di molta autorità, ch' esso inuitato dalle molte ricchezze che vi erano, passò in quella prouincia, & che per tal cagione fu poi fatta una legge, che niuno potesse iui posseder' argento, la qual s' offeruò lungo tempo. Attribuisconsi à questi Geryoni quarantatre anni di dominio, & danno loro per successore.

9 HISPALO, fu riputato figliuolo d'Hercole, da cui vogliono essere stato sostituito in quel Regno, mentr' esso si apparecchiava di girsene in Italia, & poi di passarsene in Grecia, douendo congiungersi con gli altri Greci, alla vendetta contra Troiani. Regnò dicisette anni, & fondo la Città di Siniglia (ben ch' altri l'attribuisca ad Hercole) che perciò fu prima detta Hispali. Altri edificij di Città si raccontano di costui, non senza sospetto di quelle imaginationi, a quali per l'antichità non trouando autore approuato, par che poco uenghi prestata fede. Lasciò, per quanto dicono, due figliuoli, Hispano, & Illiberia.

10 HISPANO figliuolo d'Hispalo dopò la morte del padre
 hebbe

hebbe l'amministration di quei paesi, & li governò trentadue anni; & da lui tutta la prouincia si chiamò Hispania, che noi immitando i Greci la diciamo Spagna. Illiberia sorella di Hispano si congiunse con detto suo fratello, e da lei affermano che fusse edificata la Città di Granata, la qual per ciò da principio si diceua Illiberia.

11 Credono alcuni scrittori delle cose di Spagna, ch'essendo morto Hispano senza figliuoli, Hercole suo auolo tornasse in quel Regno, per non perderlo: & dopo hauerui fondate molte Città, vi venisse à morte assai vecchio di età. Altri riferiscono, ch'essendo egli andato alla guerra Troiana, quivi venne in così graue fernesia, per un'ardentissima febre, che si buttò in una pira accesa, & arseui. Coloro i quali affermano la sua morte essere auuenuta in Ispagna, soggiungono, ch'ei fu seppellito nell'Isola di Gadi, doue poscia glie si edificò un tempio molto famoso. Le Città da esso edificate dicono essere state Calpe, che perciò si disse Heraclea; Carteia, la qual si chiamò poscia Algezira, Sagunto cui prima era stato imposto nome Zacyntho, da i Zacinty cōpagni di lui, che vi habitarono, Barcellona, che fu detta Barchinone, o Barcinone la cui etimologia non riferisco per parermi ridicola, & affettata. Aggiungono à queste opere, che nell'ultima parte del Mediterraneo mare egli diuidesse due Monti, prima uniti, per dare adito fra terra all'Oceano; ma questa è pura fauola. Ben vero è, ch'attori di molto sapere affermano, che nel tempio consecrato ad esso in Gada, si videro un tempo due colonne di rame, d'otto cubiti d'altezza, & le chiamauano le colonne d'Hercole. Altri dice che Calpe in Europa, & Abila in Africa promontorij, furono, come fatiche di quell'huomo, dette dal vulgo colonne, lasciateui da Hercole per memoria delle sue prodezze contra Geryone. Fra tanta confusione, & oscurità di cose, non manca, chi distinguendo questa fama, cerca di farne due Hercoli autori; & vuol che l'Africano, dopo l'hauer trascorsa tutta Libya, & fatteui marauigliose proue, ponesse

se vicino all'Oceano, dalla parte d'Africa alcune colonne; & che poi Hercole di Amphirrone, ò Greco, che dir lo vogliamo, ne ponesse per concorrenza alcun' altre nel lito Gaditano. Io lascio la cura di trouarne la verità, alle chimere, degli huomini sfacendati. Dicesi che dicinoue anni regnasse Hercole in Ispagna.

12 HESPERO, vn de' Capitani d'Hercole, fu à lui successor nella Signoria della Spagna, hebbe egli per fratello Atlante Italiano, di cui s'è fatta mentione tra gli antichi Re d'Italia, e da lui fu di questo Regno scacciato, onde si ricorò in Italia, & diede nome all'vna Regione & all'altra di Hesperia; ben che alcuni attribuiscono ciò ad Hesperia di costui figliuola. Regnò egli vndici anni.

13 ATLANTÈ, detto Cytim, & Italo, scacciato c' hebbe il fratello Hespero, signoreggiò dodici anni à Celtiberi, ma veggendo poscia, ch'egli s'era impatronito d'Italia, lasciato successore in Hispagna il figliuolo, corse à scacciar' il fratello anche di quel Regno. Riferiscono alcuni, che tre furono gli Atlanti; il primo si crede essere stato Iaphet, il secondo costui, del qual ragioniamo, l'ultimo Greco. A questo Atlante, si attribuisce, oltre à tre figliuoli nominati nel Regno d'Italia, vn' altro, il qual vogliono che fusse detto Sycoro.

14 SYCORO, o pur'ORO; fu figliuolo d'Atlante, e d'esso altro non dicono degno di memoria, dopò quarantacinque anni che governò le cose di Spagna, se non ch' il fiume, il quale passa vicino à Leida, detta già Ilerda, fu da costui nominato Sycori; & che generò Sicano.

15 SICANO, il qual successe al padre Sycoro, diede nome ad alcuni popoli di quel Regno; e costoro passati poscia ad habitar' in Italia, occuparono vn tempo il paese detto Latio, donde scacciati da Liguri, girono oltra' l'mare, ad habitar nell'Isola Trinacria, che da queste genti, mutando nome, fu detta Sicilia et. hora Sicilia. Tene Sicano la Signoria trè un' anno.

16 SICELEO, da cui hebbero nome i Sicoli, succedette à Sicano nel gouerno di Spagna, & visseui quarantaquattro anni. Fu costui huomo valoroso, & molto intendente delle cose militari; & però facendosi guerra in Italia fra Dardano, e'l fratello, vi andò contra Dardano, & lo scacciò, dicono alcuni, fino in Samothracia, dappoi ch'egli hebbe ammazzato Giasio, secondo che si è altroue accennato da noi. Di Siceleo restò vn figliuolo chiamato Luso.

17 LUSO, che regnò dappò'l padre ben trentun' anno, diede nome alla Prouincia, che si dice hora Portogallo, hauendola dal fiume Ana, che per essa correua, e da se, chiamata Lusitania. Affermano, che Luso conduceffe d'Italia, in Ispagna, molte colonie, per l'amicitia già contratta fra quelle genti, e suo padre. Succedette à costui il figliuolo Sicolo.

18 SICOLO, il secondo, fu detto da alcuni, hauer' hauuto per padre Atlante, ma fusse di chi si voglia ei non lasciò di se memoria alcuna, quantunque uiuesse in quel dominio anni sessant' uno; niètedimeno s'ha da giudicar che fusse d'animo quieto e pacifico, & che conseruasse in lodeuole stato le cose del Regno. Al costui tempo ricordano vn certo Argantonio Signor di Tariffa in Andalusia, che s'ha per opinione, che uiuesse vicino à trecento anni. Sicolo non hebbe prole.

19 TESTA di nation Libyco, seguì Sicolo nella Signoria, tenendola forse settantaquattro anni; nè in così lungo tempo altro lasciò da dire, che la foundation della Città Testa, la doue fu edificata, dopò qualche tempo, Cartagine nuoua, o come la nominiamo hora Cartagena. Rimase di costui vn figliuolo, che gli succedette nel Regno, & si disse Romo.

20 ROMO, fu Re di Spagna dopo'l padre, & vogliono credere alcuni, che da lui fusse fabricata la Città di Valentia; & ch' al suo tempo passasse in Ispagna Dionygi detto Padre Libero, ouer Bacco, alqualui lasciasse alcune memorie, come la Città

Nebrissa, & Bacco fiume. Ma Romo tenne il Regno ventinoue anni, e sottentrò piscia al gouerno vn suo giouanetto figliuolo chiamato Palantuo.

21 **PALANTUO**, dopò diciotto anni, che dominato haueua, fu da vn certo Caco Licinio, finto figliuolo di Vulcano, scacciato fuori; nè di lui si ricorda cosa alcuna di più, saluo l'hauer fondata la città Palætia, & questo si mette anche in dubbio.

22 **CACO** Licinio Celtibero, dapoi c' hebbe vinto Palantuo, regnò in suo luogo trentasei anni, ma ritornando Palantuo, combattè di nuouo con esso lui, & ne restò Caco perditore, costretto à fuggirsene in Italia; perche Palantuo godette sei anni anchora la Signoria.

23 **ERYTHRO** fu prima Rè di Tyro, poi regnò fra Spagnoli sessantanoue anni, essendo quini indriçzato da vna risposta dell' Oracolo. Credesti, che costui co' suoi compagni edificasse per ciò vn tempio ad Hercole, nel lito Gaditano, et che dal suo nome fusse chiamata l' Isola Erythrea. A costui fu successor' il figliuolo Gargore.

24 **GARGORE**, per hauer mostrato à quei popoli il modo di raccorre il mele, fu detto Mellicola. Al costui tempo raccontano alcuni, ch' vn certo figliuolo d' Hercole il Greco, chiamato Galatho, diede nome a quella parte della Spagna, c' hor diciamo Galitia, detta già Gallezia da lui. Ma Hercole passato in quella prouincia per desiderio di preda vde dola ricchissima, la ridusse quasi tutta in suo potere, & edificò inì vna città, che dal nome d' vn suo compagno, la nomò Zacyntho, & che per corrottela del parlare, fu poi chiamata Sagunto. Affermano di piu, che nel tempo, che regnaua Gargore, auuenne la rouina di Troia, & che tornando i Greci alle patrie loro, mentre dalla fortuna erano trasportati in diuersè parti, ne capitarono molti nella Spagna; onde si crede che Vlisse fondasse in Portogallo Vliffona, che noi la scriuiamo hora senza la prima lettera, ch' Astyr.

ch' Astyr carrozziero di Mennone desse principio ad Asturica, detta al presente Astorga, nominasse i popoli Asturij, il fiume Astura, & la città Astyr, ch' or si nomina Eira, ma il fiume pur Astorga lo chiamano. Diomede anch' esso, dicono, hauerui fondata una città in riu al fiume Minio, imponendole nome Tyde, da suo padre Tydeo, la qual con poca alteratione, quei del paese la nominano hora Tude. Teucro, s' ha per opinione, che per rinouar in Ispagna il nome di Salamina sua patria, ui edificasse Salamantica, città, che corrottamente è chiamata à nostri giorni Salamanca. Ilerda, si stima hauer medesimamente da Troiani in que' tempi riceuuto i suoi principij; & adducono per proua, ch' essi diceuano Ileo ad Apollo, in honor di cui la credono edificata. Ma Gargore, posseduto c' hebbe il titolo regale presso à settanta anni, lo lascio morendo al nepote, che nacque di lui e di sua figliuola, di cui non si ricorda il nome.

25 H A B I D O, fu figliuolo e nepote di Gargore, i cui fortunosi accidenti nell' infanzia, ritengono assai del fauoloso; nondimeno facendone gli storici mentione, io non ho voluto tralasciarli, maggiormente che la diuina prouidenza, opera tutto giorno cose molto maggior di queste. Narrano che Gargore padre di Habido, hauendolo generato di così nefando incesto, accioche se ne spegnesse ogni memoria, lo diede à deuorare ad alcuni cani affamati, da quali non solo non hebbe alcuna lesione, ma fu da essi anche souuenuto di cibo. Egli perciò adirato maggiormente lo se butar nell' Oceano, et partiti gli effecutori di così crudel' uffizio, credenano senz' alcun dubbio, ch' ei fusse sommerso; ma il fortunato fanciullo, essendo stato ributtato in secco dall' onde, & poi da una cerua lattato fino ad età piu valida, s' auenzò ne' monti fra cerui, e diuenò velocissimo. Era perciò come fera saluatica, perseguitato da cacciatori, i quali finalmente lo presero vn giorno à laccio, & come cosa mostruosa, & rara, lo presentarono a Gargore suo padre; da cui riconoscuro ad alcuni segni di fuoco, ch' egli haueua nella persona,

merito perdono del non suo fallo; così mosso a pietà della disfauentura del figliuolo, conoscendolo per manifesto volax diuino liberato da certissimi pericoli, lo costituì herede dopo la sua morte. Regnò Habido sessantaquattro anni; diede leggi più ciuili, a que' popoli anchor duri & rozzi; insegnò loro il modo di domare i boni, di arar la terra, e di seminar il grano, & in somma li ridusse a modo di viuere piu conueniente, e piu degno.

Dopo Habido, non si nomina chi regnasse in Ispagna, ben si crede che venisse in poter di diuersi popoli, secondo che piu poteuano in mare; onde prima i Lidi & poi successiuamente i Thraci, i Rhodij, i Phrygij, quei di Phenicia, di Egitto, di Miletto, di Caria, di Lesbo; & finalmente i Phocei, indi i Cartaginesi vi hebbero signoria; venne all' ultimo sotto' l' governo de' Romani; e dopo molti, e molti anni, racquistò di nuouo quella prouincia o suoi proprij Rè, nella maniera che piu sotto dirassi.

DE' VESTROGOTHI.



A tempo di Domitiano Imperadore, s' vdi primieramente il nome de Gothi apponoi, essendo adietro stato incognito si, ch' i Romani, i quali penetrarono dominando nelle più riposte parti della terra, non ne haueno anchor mai sentito nouella. Costoro uscendo di Gothia regione Settentrionale, come altroue da noi si narra piu disusamente, passarono il Danubio, & tagliarono a pezzi Fusco Capitano di quei consni pe' Romani, con molte delle sue genti. Dopo parecchi anni, tornando pur a scorrer nelle prouincie Romane, furono dall' Imperador Claudio duramente raffrenati, si che fu lor bisogno tornarsene in Gothia; ma da Diocletiano poscia e da Massimiano riceuerono molti honori, hauendo per essi militato. Finalmente a tempo di Valente, essendo

sendo passati nella regione di Venetia, con Hermanarico loro Re, misero ogni cosa à ferro & à fuoco; benchè fossero poi uccisi la maggior parte da gli Vnni; & quei pochi, che restarono in uita, ottènero per gratia dall' Imperador Valète, di poter' habitar' in vna parte della Thracia e della Misia. Non molti anni dopo, si diuisero i Gothi tra essi, per conto della religione, essendone alcuni fatti Christiani; & per ciò vennero all' armi, pur si quietarono e restarono parecchi anni sotto il gouerno d' Athanarico, e di Fridigerno; i quali habitando diuisamente co' suoi, si ch' il primo piu verso Occidente, il secondo piu vicino ad Oriente habitaua, sortirono nomi diuersi, e quelli Vestrogothi quasi Gothi Occidentali, questi Ostrogothi, cioè Orientali si chiamarono. Mandosi poscia da essi, così essortati dal Vescouo Guldila, a richieder l' Imperador Valente, che concedesse loro dottori Christiani, desiderando tutti di prender quella fede; ma il maluagio, ch' era macchiato dell' heresia d' Arrio, mandò persone, da' quali furono istrutte in abominuoli falsità, nelle quali vissero molti anni. Morti Athanarico, e Fidegerno, senza creare altro Rè, si diedero i Vestrogothi al seruigio dell' Imperador Theodosio, & così vissero vent' otto anni. Fu poi tentata da essi l' electione di nuouo Signore, & essendo di ciò alquanto Stati in contesa, percioche vna parte voleua Radagasso nato di gente Seyetha, vn' altra Alarico Gotho naturale; si conuenne ro con cōditione, ch' ambedue regnassero, ma che Radagasso gisse in Italia contra Romani, & vi si acquistasse nuoua sede. Costui uenutoui fu da Stilicone, fra mōti Appēnini di Fiesole, pintofo con la fame, che co' l'ferro, superato et morto, l'anno 407. di nostra salute, restando solo nel Regno Alarico; il qual hauendo ottenuto da Honorio Imperadore per habitatione la Gallia, & la Spagna, impensatamente fu, & con perfidia assaltato da Stilicone su l' Alpi; perche tornato addietro si vendicò crudelmente, & la gran città di Roma ne giacque, dopò l' restante

d' Ita-

d'Italia, miseramente rouinata. Morì Alarico poscia in Cosen-
za città da esso edificata in Italia, & fu in luogo di lui eletto
Athaulpho suo parente, il qual dopò l'hauer di nuouo saccheg-
giata Roma, & spogliata Italia, tolta si per moglie Placidia sorel-
la di Honorio, passò in Francia, tranagliata allhora da Borgo-
gnoni, da' Franchi, da' Vandali, da gli Alani, & da Sueni; ma
all'ariuo de' Goti si ritirarono tutti per paura, & i Vandali
con gli Alani, & co' Sueni, passarono in Ispagna, & l'afflis-
sero miserabilmente con ogni maniera di crudeltà. Et per che
queste nationi furono le prime, che con ordine certo signoreg-
giarono la Spagna, e di loro s'ha maggior contezza, per bene-
ficio di piu sicuri Storici, discorreremo breuissimamente del-
la loro origine, & come scorrendo per diuerse parti del mon-
do, ponessero la sede loro in quei paesi.

28

DE' VANDALI, DE GLI ALANI, e de' Sueui, che regnarono nella Spagna.



COMINCIANDO à declinar l'imperio Romano, & essendo le loro prouincie da diuerse genti occupate, i Vandali furono i primi ch'entrassero al possesso della Spagna, secondo che detto habbiamo. Hebbero questi Vandali l'origine loro nella Scythia, donde furono da Gothi, che giuano cercando noua sede, scacciati. I Sueui furono popoli di Germania, i quali temendo parimente l'armi Gothiche, fuggirono in vna parte di Scythia, che da essi prese poi il nome di Suetia; & per poter piu ageuolmente resistere alla potenza de' Gothi, & alla lor furia, si collegarono insieme, ma nulla fecero; che sotto il Capitano Vimarò Re de' Vandali, riducendosi à far giornata, furono da Gothi vinti, e posti in fuga. Ritiratisi per ciò nella Pannonia, fu ella dall'Imperador Costantino conceduta loro per habitazione, co'l pagar ogn' anno tributo all' Imperio. Ma dopò sessanta anni, temendo pur la potenza de' Gothi, ottennero da Stilicone Capitano di Honorio di passar à difender la Gallia, molestata allhora da Borgognoni e da altri populi; ma in vece di soccorrerla, si congiunsero poscia con Eugenio ribello dell' Imperio, il qual fu da Theodosio con l' aiuto de' Gothi uociso; & essi si fuggirono in Ispagna trattando quella prouincia crudelmente, si che afflitta dal ferro, dalla peste, e dalla fame, fu vicina à rimaner del tutto disfatta. Finalmente accordatisi que' barbari con gli huomini del paese; i quali, per ottener la pace, si contentarono di restar' in lor seruigio, a lauorar la terra, fu diuisa tra essi la Spagna in questo modo.

RE DI GALITIA, E DI BETICA.



GUNDERICO, figliuolo di Modigifilo, da alcuni detto Gogidesco, da altri Modigifisco, Re de Vandali, occupò con suoi la Galitia, & la Betica, & collegatosi co' Sueni, fece resistenza agli Alani, che voleuano scacciarli di Spagna; ma furono da essi costretti à ceder loro la maggioranza, & à contenersi in una piccola parte di quella prouincia. Gunderico aiutò poscia gli Alani, contra Vualia Re de' Gothi, benchè fusse loro di poco giouamento, per che superati affatto, ne perderono gli Alani il nome regale. Ruppesi dopò questo la lega tra Vandali & Sueni, volendo Gunderico farsi padron del tutto; & perciò trauagliò anche i Silingui, i quali erano pur Vandali, & possedeano la Betica. Morì finalmente indemoniato, Gunderico volendo mettere à ruba la Chiesa di San Vincentio Martire, ch'era nella Città di Hispali, da esso Gonderico rouinata, à cui succedette, da poi c'hebbe regnato diciotto anni, il fratello Genserico.

2 GENSERICO, essendo stato catholico da principio, deuò poscia nella setta Arriana, & fu cagione di molte crudeltà verso i Catholici. Temendo costui della potenza de' Vestrogothi, che dimorauano allhora in Francia, & minacciavano la Spagna; per costituirsi sede ferma e sicura, passò lo stretto, e fermossi in Affrica, occupando la Città d' Hippona; che gli fu poi conceduta per minor male, insieme co' l' territorio, da Valentiniano Imperadore. Ma esso Genserico, rompendo i patti, afflisse la maggior parte d' Africa, & vi distrusse Carthagine; & passò dappoi in Sicilia, facendoui non minor danno, & usando verso i Catholici non manco crudeltà. Et per che non temeuano punto la potentia dell' Imperador Romano, trauagliato allhora da gli Hunni, verso l' Illyrico, hebbe ardimento di passar' in
Italia.

Italia, e condursi à Roma; laqual città trouado vota d'habitaro
 vi, la saccheggiò, astenendosi d'abbrusciarla, per le preghiere
 de' Papa Leone. Lasciò poi Roma & Italia, conducendo con es-
 so lui prigioni infiniti, & inestimabili ricchezze in Africa; &
 quiui morì nella stessa heresia, hauendo regnato quaranta anni;
 e gli succedette nell' Africa vn de' figliuoli chiamato Hugnerico.

3 HUGNERICO, figliuolo di Gienferico succeduto al
 padre, regnò otto anni, ne' quali poco operò degno di memoria.
 Lasciò vn fanciullo di cui dirassi piu sotto.

4 GUTAMUNDO figliuolo d'vn fratello di Hugnerico
 eletto in luogo di suo Zio, per non hauer' egli lasciato figliuoli at-
 ti, per l'età, a sostener quel peso, regnò in pace vndeci anni.

5 TRASAMUNDO succedette al fratello Gutamundo,
 & occupò per lo spatio di venti anni il dominio al suo Consobri-
 no Hilderico.

6 HILDERICO, figliuolo di Hungerico, hebbe il Regno
 de' Vandali, dopo i due consobrini suoi, Gutamundo, e Trasamun-
 do; ma se poco felice fu nella successione al padre; ess'è dogli per rã-
 ti anni occupato il Regno da suoi, non piu felice sorte hebbe da-
 poi: percioche Gilmerico, huomo principal fra Vandali, e molto
 fattofo, se si, che l' hebbe prigione, & se uilo morire. Et ciò gli
 auuenne per essersi scoperto catholico, mentre la maggior parte
 de' suoi pertinacemente sostentauan l' heresie Ariane. Or Bel-
 lisario Capitano molto valoroso, che sosteneua allhora la parte
 Imperiale in Occidente, sdegnatosi per ciò con Gilmerico, pas-
 sò in Africa, & venuto con esso lui alle mani, lo vinse & uccise
 con alcuni suoi fratelli, ricuperando in questo modo la Prouin-
 cia Africana all' Imperio, l'anno nouantesimo settimo, da poi
 ch' i Vandali l' haueuano, come narrato habbiamo, occupata.

RE DI LUSITANIA.



ATHACE, & chi lo chiama Respladiano, Re de gli Alani, hebbe in parte la prouincia di Portogallo, che si chiamaua, come detto piu volte habbiamo, Lusitania, con tutto il paese della nuoua Carthagine doue è hora la Murcia. Ma volendo poi con trop-

pa insolentia scacciare i Vandali, & i Sueni di Spagna, ne furono essi quasi scacciati, e rimasero marauigliosamente affitti.

Tentando contra Romani il medesimo, in quella parte che possedeuano di quella prouincia, vualia Rè de gli Vestrogothi su lor sopra, & quantunque soccorsi da Vandali, furono con tutto ciò in guisa superati, che morto il Re loro, in quel confitto, mai più non poterono alzar la testa. Restarono per tanto semplici habitatori, quà & là sparsi, senza Rè, & senza nome della lor gente; percioche mescolati poscia co' Gothi, & riduttisi in vn angolo della Spaga, vicino a Pyrenei, & al mar Balearico, di duo fecero vn nome, chiamandosi Cathalani, quasi Gothi & Alani insieme.

RE DI LEGIONE;

e di Castiglia Vecchia .



HERMERICO, Principe de' Sueni, collegatosi con Gonderico Vandalò, si mise ad habitar la riuiera dell'Oceano Settentrionale, da' Pyrenei fino a Gallecia, e fra terra quella parte piu montuosa, doue è hora alquãto di Castiglia Vecchia, e di Toledo.

Ma partiti i Vandalì per Africa, essi rimasero padroni della maggior parte di Gallecia. Essendo, dopò questo aggrauato Hermerico, da vna lunga infirmità, costuò suo figliuolo, & visse nel Regno anni trentadue.

2 RECILA succedette al padre Hermerico, & superò qu asi tutti i popoli vicini, vincendo in vn fatto d' arme Andebò de Capitan Romano, tal che come Monarcha in Ispagna dominò otto anni; & caduto poi ne gli errori de' gentili, per quanto è fama, morì in Portogallo nella città di Emerita Augusta, ch' adesso è piccola Terra detta Merida. Lasciò di se vn figliuolo nominato Rechiario.

3 RECHIARIO, tornò alla fede catholica, & hauuta per mogliera vna figliuola di Theodoreto Re de Gothi, per lo fauor di quella natione, acquistò molto di forze. Ma venuto à morte Theodoreto, & valendosi egli della sua potentia con troppa temerità, commosse ad ira Theodorico suo cognato, il qual era succeduto al padre nella Signoria, & venuti dall' alterationi degli animi a' fatti, Rechiario in vna giornata restò vinto et prigione, doue morì hauendo regnato noue anni.

4 Dinsioròsi tra loro i Sueni dopò la morte del Re Rechiario, hauendosi vna parte eletto per Rè Masdra, vn' altra, Franta; ma pur vennero all' ultimo à concordia, morto alla sproueduta Masdra; perciò che essendo stato fatto Rè, in luogo di esso, REMISMONDO suo figliuolo, ei si accordò incontanente con

Franta, il qual viffè non piu di due anzi in Signaria, & due parimente viffè il figliuolo Frunario, onde fò Remifmondo Re di quella natione. Costui morti gli emuli, e quiettatofi co' fuoi, volle anche procurarfi pace da gli stranieri, & perciò fece accordo & lega con Theodorico Re de' Vestrogothi, et regnò tra in pace, & in guerra dieci anni.

5 MIRO succedette à Remifmondo; fu huomo animoso & intendente della guerra; et perciò riporì alcune vittorie de' Rufconi, & vinse Leogouildo figliuolo del Rè de' Goti; ma poco dappoi morì lasciando herede il figliuolo Herrico.

6 HERRICO, essendo giouane quando morì il padre, fu costretto da Andeca tiranno a farsi monaco; benche poco dappoi fùsse il tiranno scacciato dalla Signoria, & Leonigildo Re de' Goti s'impadronì della Spagna, dopò cento settantasette anni, ch'era stata posseduta da Sueni.

Ritornando hora a ripigliar' il filo, delle cose appartenenti a Vestrogothi, si come da principio habbiamo discorso soggiungeremo, che Athaulfo, scacciati c' hebbe di Francia gli Alani, i Vandali, & l'altre genti, ueruche naturalmente della natione Gothica, nò istè lungamente in riposo, percioche vedendo quanto crudelmente era da loro trattata la Spagna, deliberò di soccorrerla, & indi passar' in Africa, spingendolo a ciò fare, non solamente l'odio particolare verso quelle genti, ma anche un certo generoso sdegno, come colui che voleva essere tenuto vindicatore, e punitore delle azioni malitazie e scelerate di ciascuno.

Ma auanti che niuna cosa potesse operare, secondo questo suo loduole proponimèto, fu in Barcellona da' suoi medesimi ucciso. Succedette a costui Sigerico, il quale per esser troppo dedito alla pace, venne morto parimète per man de' fuoi; & a lui sostituito Vualia Re. Vualia, huomo di gran valore, che passato in Ispagna à richiesta di Costantio Patritio, Capitan dell' Imperador Honorio, raffrenò l'audacia de' Vandali, degli Alani, e de' Sueni: & ha uendone per premio ottenuta l'Aquitania dall' Imperadore, morì nella

ri nella città di Tolosa dappoi ch'era stato nel Règno tre anni, è con altri dice molto piu a tempo. Fu in luogo di costui eletto per loro Rè, da Gotthi, Theudoredo, il qual ruppe la pace fatta con l'Imperadore, & molestò molte Città soggette à Romani; il che gli succedette con diuersa, e varia fortuna. Finalmente si fece accordo tra loro, & gli aiutò contra gli Hunni, i quali passati nella Gallia, guidandonegli Attila loro Re, metteuano ogni cosa in rouina; doue nelle campagne di Scialone, attaccato vn terribile, e famosissimo fatto di arme, Theudoredo vi restò morto d'una saetta. Thorsimondo, figliuolo di Theudoredo, succedette nella Signoria de' Vestrogothi, fu huomo di gran valore, e nella giornata di Scialone, se proue incredibili della sua persona; indi collegatosi con gli Alani, ch' erano molestati dagli Hunni, venne con esso loro alle mani, e costrinse li à priegare, & finalmente à salvarsi con la fuga insieme col Re Attila; la qual vittoria poco godette, percioche tornato à Tolosa, vi fu indegnamente fatto morir da' fratelli. Di costoro vno, chiamato Theodorico, fu successor nella Signoria, il qual raffrenò Rechiario Sueno, ch' à quei tempi regnaua in Ispagna; & perche se vedena i Vestrogothi troppo fauoreuoli, essendo cognato di Theodorico, era diuenuto insolente si, che fu forza di gastigarlo alquanto. Ma Theodorico, hauena appena regnato tredici anni, allhora che per opera di Eurico, oucro Herrico suo fratello, e venne à morte. Eurico succeduto per mezzo del fratricidio, nel Regno Gothico, per dar qualche miglior saggio di se, passò armato nelle Spagne, & penetrò fino in Lusitania, traouagliando molto i Sueni; ma nel ritorno prese a forza Pampalona e Saragosa, non restando libero delle sue correrie, luogo niuno della prouincia Tarragonese. Et cosi hauendo steso i suoi consini molto addentro, no meno in Ispagna ch' in Francia, e date leggi à suoi Vestrogothi, che fino à quel tempo s' erano governati con l'osservanza de' costumi, morì Eurico dopo dici-sette anni, ch' era viuuto nel Regno, & fu seppellito in Prouenza

nella

nella Città d' Arles. Alarico suo figliuolo prese l' amministrazione del Regno, & lo rese ventitre anni, essendo poi morto in battaglia da Clodoueo Re di Francia, il qual gli haueua mosso guerra, per iscacciarlo di Signoria con l' aiuto de Borgognoni. Entrò in luogo di Alarico vn suo fratello bastardo, detto Gifelarico; il che auenne per la picciola età del figliuolo d' Alarico, nato di Amalafunta che fu figlia di Theodorico Re degli Ostrogothi, benchè intorno à questa donna sia disparer grande tra gli scrittori. Ma Gifelarico si portò vilmente in quel gouerno; sì che temendo di Gutebaldo Re de Borgognoni, si ritirò prima fuggendo in Barcellona, & poi nell' Africa, sperando di hauer soccorso da Vandali; da' quai schernito, andò lungo tempo errando. Venuto finalmente alle mani con vn Capitano di Theodorico, non lungi da Barcellona restò perdete; & mentre si credeua con la fuga salvarsi, si affogò nel fiume Diuenza non hauendo piu di quattranni sostenuto, & con molta infelicità quel peso regale. Theodorico, morto che fu costui, prese l' amministrazione del Regno in vece del piccolo suo nepote; & hauendolo gouernato pacificamente dodici anni, gliene restitui poscia con molta fedeltà. Amalarico dunque figliuolo di Alarico sopradetto riceuto il Regno dall' auolo materno, cominciò à regerlo con molto auisamento, ma l' haueua appena gouernato sei anni, quando Ghiliberto Re de' Franciosi, suo cognato, gli mosse contra, & facendo insieme fatto d' arme, vi restò Amalarico ucciso. Amalafuntha madre d' Amalarico, volendo gouernar le cose del Regno, dopo la morte del figliuolo, e vedendosi, per la qualità del sesso dispreggiata da suoi, tolse per compagno Theudio suo cōsobrino, e già tutore di suo figliuolo Amalarico, ma costui venuto di Toscana, doue all' hor dimoraua, mal guiderdone gliene rese; per ciò che non volendo compagni nella Signoria, fece poco da poi empicamente strangolar in vn bagno. Hebbe costui finalmente della sua perfidia douuto gastigo essendo anch' esso da vn de' suoi, che si era finto pazzo, ucciso miseramente, da poi che con

poco

poca honore haucua tenuto quel Regno forse diciotto anni. Theudifco usurpò il dominio, morto Theudio; ne fu di lui scelerato meno; tal che non potendo sopportar la di costui tirania, i principali di quella gente, l'ammazzarono ad vn conuito, non hauendo ben finito il dominio d'un'anno. Aglia succeduto à Theudifco, volle insignorirsi della Spagna, e scacciarne i Sueni; & perciò hauendo con molta crudeltà assaltata la Betica, e tentato Cordoua e Siniglia, fu finalmente astretto à saluarsi fuggendo in Emerita, doue ribellandosi Athanagildo, lo vi assediò e strinse in modo, che da suoi propri Vestrogothi fu ammazzato. Di Athanagildo poi niente non si ricorda di molta importanza; & così dopo l'esser viuuto in Signoria quatordecim anni, venne à morte nella Città di Toledo. Luiba prese, dopò costui, il gouerno de Vestrogothi; & essendo d'animo assai moderato, il secondo anno del suo regno contentossi, che Leonigildo suo fratello hauesse il dominio di quanto possedevano nella Spagna, & esso volle restarsi a gouernar le prouincie di Prouenza e di Linguadoca. Ma cominciando in Leonigildo l'intero dominio de Vestrogothi in Ispagna, hauendone scacciato egli Sueni; da lui daremo principio à trattar ordinatamente & più copiosamente de' Re di quella natione.

I LEOVIGILDO, ottenuto c'hebbe dal fratello la Signoria di Spagna, & quella di Prouenza anche, dopò due anni, per la morte di esso Luiba, alzò l'animo à cose maggiori, risoluto d'aggrādir i suoi Regni; & così molestando i vicini popoli, ne riportò molte segnalate vittorie, e buona parte ne ridusse alla sua obediēza. Fu costui d'animo grande e guerriero, ma empio & ostinato; talche perseguitò molto i Catholici, ne volle perdonare à suo figliuolo Ilermegildo, per che s'era alienato da lui anzi che consentire alle sue heresie, onde lo fece con infiniti stratij morire; sentì perciò l'arme Francesi che gli apportarono non picciola rouina. Scacciò poi di Spagna i Sueni, riformò le leggi Gothiche, la Città Recopoli, & fu il primo à mostrarsi nel

soltto

folio con superbi habiti regali. Regnò Leouigildo diciotto anni, nella città di Toledo, hauendo generato due fanciulli di Theodofia sua mogliera, la qual fu figliuola di Seueridano Principe di Carthagine.

Hermegildo primogenito di Leouigildo essendo dalla madre Theodofia istruito nella vera fede catholica, si ribellò al padre; ma da lui assediato in Siniglia, & preso, anzi ch' accostarsi all'heresie Ariane, volle costantemente morire, soffrendo infiniti tormenti per ordine dell' empio suo padre; onde fu riputato martire. Ebbe per mogliera Ingunda figliuola di Sigeberto Rè di Francia della quale generò vn fanciullino, che con la madre morì in Africa.

2 RECAREDO, secondo genito di Leouigildo succeduto a suo padre nel Regno, lo gouernò prudentemente & con gran religione quindecim anni; percioche ne scacciò la prauità d' Ario, la qual haueua tanto tempo afflitte quelle genti. Sottoscrisse perciò, co' principali del Regno, al concilio di seſſãta quattro Vescouii in Toledo a questo effetto celebrato. Meritò poscia di riportar' una gloriosa vittoria de Francesi, hauendo contra quelle genti mandato Claudio, suo valoroso Capitano.

Molt' altre cose operò in guerra contra Romani, e contra Vassoni; passandosene finalmete a miglior vita nella città di Toledo dopò l'hauer generati due figliuoli che lasciò dopò se Clotofuinda sua mogliera figliuola di Sigiberto Re di Francia.

3 LVIBA nato di Recaredo fu irra Re Vestrogothi, il secondo di tal nome. Costui essendo fanciullo succeduto al padre, et nò hauendo piu che due anni gouernato il Regno, niuna cosa fece degna di memoria; ben diede certa speranza, e strada ageuole à Vetrico, huomo potente e fatioso, d' usurparsi il dominio, come fece. Fu dunque Luiba crudelmente ammazzato dal tiranno, mentre non haueua anchora passato il seſto decimo anno dell'età sua.

4 VITERICO s'acquistò con la forza la Signoria della

Spagna, uccidendo, come habbiamo detto, l'innocente Luiba. Et benchè ei fusse di natura inquieta, & tutto al guerreggiare, non fu però nè valoroso, nè fortunato; tal c'hauendo, con poco felice sorte, tentato molte fiate la fortuna dell'armi co' Romani, venne all'ultimo in dispregio a suoi, & alcuni parenti di Luiba se gli congiurarono contra, & l'uccisero, dopò sette anni c'hauena tirannegiate quelle genti.

5 GVN DAMIRO, Gundemaro, ò pur Gundaro; ch' in tutti questi lo dicono; succedette à Viterico, et in due anni ch' esso regnò, hebbe due pregiate vittorie; una fu de Guasconi ribellatisi, l'altra de' Romani soldati, che dimorauano ne' confini della prouincia. Ma la presta morte hebbe inuidia de' suoi felici successi, & tagliò loro la strada. Ricordasi di costui, tra l'altre opere degne, quell'ordine, che niuno, rifuggitosi a saluar nelle Chiese, consacrate a Dio & a Santi suoi, potesse quindi essere a forza cauato, ouero oltraggiato punto, da qual si volesse Principe secolare. Morto in Toledo, fu quini da' suoi con molte lacrime seppelito.

6 SISEBOTO, huomo di valore, e di eccellente bontà; fu sublimato al solio regale, dopò Gundamiro, & lasciò degna memoria di se, in Ispagna & altroue. Vinse & trionfò de' Romani due volte, acquistando alcune città, le quali erano restare loro in quella prouincia. Superò poi gli Africani, passando con grossa armata lo stretto di Gibeltara, e parecchie città loro acquistò. Fu clementissimo & liberale; si che del suo proprio denaro riscattaua i prigionieri da' suoi soldati & daua loro la libertà. Costrinse nouantamilia Giudei, che dimorauano allhora in Ispagna, a prender la fe di Christo e battezzarsi. Favorì molto Isidoro, nella celebration del Concilio, ch' esso procuraua in Siniglia, contra alcuni heretici chiamati Acephali. Et così hauendo molti altre degne cose operate in pace & in guerra, dopò noue anni et mezzo dal principio del suo Regno, passò a miglior

vita, non senza qualche sospettion di veleno . Lasciò dopo se due figliuoli Recaredo, e Theodora .

7 **RECAREDO**, il qual non sopravvisse al padre piu di sette mesi, e niente non fece in quel tempo degno di scriuersi, nè lasciò figliuoli .

Theodora fu data per moglier a à Suintila figliuolo del Rè Recaredo .

8 **SUINTILA**, ouer Cintila, figliuolo di Recaredo, e fratello del Re Luiba, rimase fanciullo alla morte del padre; per la qual cosa non potè così tosto ricuperar la paterna dignità, & sugli forza dar luogo alla tirannia di Viterico; indi aspettar l'età virile, & cedere il luogo a Gundamiro, a Siseboto, & a Recaredo. Racquistò finalmente il Regno, & nè fu da suoi riputato assai meriteuole per le cose fatte in guerra, sotto gli altri Rè. Hauena costui superato i Ruconi, vinto i Romani, e saccheggiato i lor alloggiamenti; i cui segni di valore, furono poscia confirmati, giunto che fu alla dignità regale; per cioche scacciò affatto i Romani della Spagna, & domò i Vasconi, che turbauano la prouincia Aragonese. Morì in Toledo hauendo regnato dieci anni, e di Theodora sua moglier, nata del Rè Siseboto, generò tre figliuoli .

8 **RICHIMIRO** primogenito di Suintilla, fu tolto a parte nel gouerno del padre, & morì quasi in un medesimo tempo, senza lasciar di se prole alcuna .

9 **SISENANDO** fu terzo genito di Suintilla, nondimeno occupò la Signoria al fratello Cintilla, & la tenne ben sei anni, nel qual tempo egli non fece altro, che alcune leggi; e mostròsi al tutto amator di pace; onde soffrì, che Dazoberto Re di Francia nepote di sua moglier Racunde occupasse, la Guascogna la qual per adietro sempre era stata sottoposta a Vestrogoshi. Morì in Toledo, & non lasciò prole alcuna .

10 **CINTILA** secondo genito di Suintilla se ben gli si doueua,

neua, doppo il primo fratello, il Regno, fu egli niè edimeno scacciato da Sisemando minor di età, Ma morto il fratello, succedette in luogo di lui, & gouernò pacificamente quattro anni; nel qual tempo furono celebrati in Toledo due Concilij. Non lasciò figliuoli.

11 TVLGA giouane valoroso, che discendeva di nobilissima stirpe fra Vestrogothi (alcuni vogliono che fusse figliuolo di Cintilla) fu eletto Re mancando la progenie di Recaredo; nè punto ingannò la speranza, con la qual' era stato inalzato a quel sommo honore; perciò che gouerno cō somma giustitia due anni, i suoi popoli, & morendo, lasciò di se incredibil desiderio a suoi.

12 CINDASVINDO, succedette a Tulga, ma portandosi nella Signoria tirannicamente, accrebbe a suoi popoli, il dolor della perdita del passato Re; ond' egli che temeva di sinistro auenimento, vedendo alterati gli animi di ciascuno, mutò pensieri e disegni; & così fece migliore il mezzo & il fine del suo Regno, ch' il principio fatto non haueua; hauendo dunque usato la forza entrandoui, lo ritene con la piaceuolezza, & con l'amore; regnò diece anni, & ricordasi ch' al suo tempo furono celebrati due concilij Toledani, doue furono dānate alcune heresie, promosse da Teodiso Greco Arciuescouo di Siniglia; il qual se ne fuggì per questo in Africa, Allhora hebbe la Chiesa di Toledo col titolo d' Arciuescouo, la maggioranza sopra quella di Siniglia, & fuui eletto Santo Eugenio, consermato poscia dal Papa. Morì Cindasuindo in Toledo, et lasciò herede del regno il figliuolo Recensuindo.

13 RECESVINDO, in vita del padre fu suo compagno nel gouerno quattro anni. Fu costui huomo pio & pacifico, & perciò poche cose furono fatte a suoi tempi in Ispagna, ch' appor-tassero gran nouità. Al costui tempo fiorì Ildesonso Arciuescouo di Toledo, huomo Santo, il qual con molto sapere & eloquentia, s'oppose a gli Heretici Pelagiani & Heluidiani, che partitisi di Francia, haueuano cominciato a voltar sossopra alcuni luoghi di

Spagna, & a questo effetto furo congregati tre Concilij in Toledo, danandouisi le loro opinioni, come heretiche & false. Recensuando visse nel regno dicinoue anni, & morì sopra fatto da natura l'indisposizione, lasciando dopo se il figliuolo Theudofredo.

Theudofredo per la fanciulesca età, non fu riceuuto nel gouerno del Regno dopo la morte del padre, onde cedete il suo luogo ad un huomo di gentile schiata tra Vestrogothi, il qual si faceua nominar Bamba, a cui succedette Erigio, indi Egita, e finalmente Viti-a. Da costui fu Theufredo, per timor che non venisse schiamato nel Regno, prima accecato & poi relegato in Cordoua, doue morì, hauendo generato due figliuoli che furono Acofta e Roderico.

14 BAMBBA fu eletto Rè, dopo la morte di Recensuindo, hauendolo tutti per huomo di valore, et nobilissimo fra gli altri. Vole costui esser coronato & unto, con molta cerimonia in Toledo dall' Arcivescovo, & gouernò da principio pacificamente; ma fu poi turbato da diuerse parti, & egli quietò il tutto con sommo valore. Domò per tanto i Vasconi, & i Narbonesi. Vscito poi con un' armata contra gli Arabi, che con dugento navi tra uagliauano le riuere di Spagna, attaccò fatto d' arme con esso loro, & li dissipò & ruppe. Fu al tempo di costui celebrato un' altro Concilio di Toledo; & non visse molto nel Regno; percioche vi era appena stato otto anni, allhora che per opera d' alcuni maluagi, i quali inimici di tanta virtù, gli diedero una beuanda egli perde la sincerità della mente. Per questa cagione lasciata la cura del Regno si ritirò fra se a viuere in un monasterio, doue morì senza figliuolo alcuno.

15 EURIGIO, ouero Hernigio consobrino di Recensuindo occupò il Regno che si doueua a Theudofredo già diuenuto grande, & così per forza lo ritenne sette anni, senza operar cosa degna di memoria, se non che fu fauoreuole à tre Concilij, i quali nella Chiesa Toledana furono celebrati. Di Eurigio nacque una figliuola chiamata Cetilia.

Cecilia,

Cecilia, ò com' altri vuol Cecilona prese per marito Egita, Re che fu successor d' Eurigio; e da esso fu malamente trattata, si che all' ultimo scacciandola da se, la costò a viuer e morire priuata e miseramente.

16 *EGITA, ouero Egiga consobino di Bamba, hauendo preso per mogliera la figliuola d' Euripio, gouernò il Regno, dopo la di lui morte tredici anni; benchè ne tre ultimi hauesse per compagno il figliuolo Vetiza. Di lui niuna cosa fuor degli ordinarij accidenti, si ricorda dagli scrittori; affermando solo ch' ei fu crudele e nemico della nobiltà, la qual in molti modi persequì. Dicono nulladimeno, che fauorì la celebratione di tre Concilij in Toledo, & che con molta humiltà, in amenda de suoi falli, giacesse prostrato à piedi de' Vescou, che quiui si ritrouauano. Genere di Egilia sua mogliera vn figliuolo che si chiamò Vitiza.*

17 *VITIZA fu huomo più crudele del padre, & effeminato ultramodo; tal che si afferma, ch' esso co' suoi pessimi costumi corrompesse la militar disciplina de' Vestrogothi. Furono da costui persequite tutte le persone, e principalmente i religiosi; percioche pareua che si fusse messo in proua d' annullare ogni e qualunque religione, come inimica assolutamente à suoi costumi. Temendo perciò de' suoi popoli, da quali conosciua di essere odiato al possibile, per tor l' occasione d' elegerli nuouo Re, confinò Theodofredo figliuolo di Recensuindo, in Cordoua, accecandolo prima. Ma volendo poi fare il medesimo à figliuoli di lui, non potè, saluandosi essi fuggendo; & ricorsi per auo à Romani, fecero vn buono essercito, co' l quale assaltarono il tiranno Vitiza, & lo ridussero in poter loro; ne maggior male gli fecero di quelch' esso fatto hauena al padre Theofredo; si che cieco in Cordoua finì miseramente i suoi giorni, hauendo malamente dominato noue anni. Di lui dicono esser rimasi tre figliuoli Sifiberto, Heba, & Oppa.*

Sifiberto, essendo co' fratelli scacciato da Roderico, figliuolo di Theu-

Theudofredo, si ricourò in Tingitana dal Conte Ricilio; & congiurò poi anch'esso co' Saraceni contra la patria.

Heba, fu co' fratelli nella congiura à rovina della patria.

Oppa Arcinescono di Siuiglia, riportò egual colpa co' fratelli, della rovina di Spagna, per essersi unito co'l Conte Giuliano.

Alcuni affermano ch'è fusse fratello & non figliuolo di Vitiza, & altri lo chiama fratello del Conte Giuliano.

18 ACOSTA figliuolo di Theudofredo vendicò valorosamente l'ingiurie fatte a suo padre da Vitiza; & in luogo prese l'aministration del Regno, nella qual visse tre anni loduolmente, lasciando dopò morte due piccioli figliuoli de quali non si ricorda il nome, ma dicono alcuni che costoro congiurassero con Giuliano contra il Zio loro Roderico; & ch'essendo posti dal Re, al destro & al sinistro corno della battaglia, appresso Seritio, tradissero i suoi, con isperanza d'ottenere il Regno dopo la morte di Roderico; ma restarono ingannati da Mori.

19 RODERICO secondo genito di Theudofredo fu l'ultimo, il quale in Ispagna riteneffe il nome di Re Vestrogotho, essendo turbata, e volta sossopra quella prouincia dalla violenza de Saraceni. Hauendo questo Roderico stuprata vna fanciulla nata del Conte Giuliano, nominata Caba, mosse à tanto sdegno il padre di lei, che senza hauer punto riguardo alle future calamità della patria, per vendicarsi del riceuuto oltraggio chiamò in Ispagna Miramomelino Re de Saraceni, il qual poco anzi superato l'Egytto, era passato ad insignorirsi dell'Africa. Costui dunque chiamato dal Conte Giuliano tragetò nella Spagna vn infinito numero de suoi, & nello spatio di due anni l'occupò, quasi tutta, picioche non rimase libera dalle loro mani, se non la Gallectia, le Asturie, & l'Aragona, cò la Nauarra, & co' Guipuschi; doue suggendo la furia de' Mori, si salvò qualche parte de' Vestrogothi, liberi dalla loro seruitù. Ma Roderico hauendo mandato contra nemici Sancio suo figliuolo, o pur com' altri vuole, suo nepote egli vi restò morto con quanti conducena. Il Re morendosi

rendosi anch' esso dopo quella roina, venne al fatto d' arme vicino a Seritio, & vi restò superato & morto, per tradimento de' suoi, hauendo solo tre anni regnato. Auenne questa riuoluzione in Ispagna, l' anno da Christo nato settecentesimo decimo quarto. Et coloro che succedero dapoi, co' l' titolo regale, quantunque discendessero medesimamente da' Vestrogothi, non però ne ritennero il nome; parendo ch' in tanta sconfitta gisse in rouina affatto quella così valorosa natione.

RE DI LEGIONE E DI CASTIGLIA.

Grado Primo.



R IDOTTA la Spagna in quella strettezza, & in quella miseria, ch' habbiamo di sopra narrato,

20 PELAGIO figliuolo di Fasila nobile Vestrogotho; il qual prima era stato perseguitato dal Re Vitiza, e fuggendo dalla sua crudeltà, s' era saluato in Nauarra; udendo la miseria de' suoi volè con essi morire, ò esser loro in qualche parte di aiuto. Passato per tanto in Asturia con vna sua sorella, fu da que' Gothi, che vi dimorauano elletto per loro Duca e Capitano; & esso facendo adunanza de' suoi, secondo che gli giudicaua atti alla guerra, cadde in sospettione di Aric Signor de' Saraceni che teneuano Cordoua, onde prima che piu s' ingrossasse, gli mandò contra Alcamano suo Capitano con grosso essercito. Vscito Pelagio à difender da queste genti l' Asturia, le vinse miracolosamente con pochi de' suoi, & ne uccise la maggior parte, & molti Mori se prigioni, frà quali fu l' Arcinescouo Oppa di sopra ricordato. Ridusse dopo questa, molti altre guerre à fine con grandissimo honore, hauendoui per compagno Alfonso Principe di Nauarra, à cui diede poi sua figliuola per mogliera onde succedette nella Signoria d' Asture e di Legione. Credesti che Pel-

gio gouernasse quella prouincia ben dieci anni, & che morendo lasciasse due figliuoli Fafila & Ormisinda.

Grado Secondo.

21 **FAFILA**, fu figliuolo di Pelagio, & à lui succedette nel dominio, doue in due anni e mezzo che visse dopo'l padre, niuna cosa fece segnalata. Dicono che morì, essendo in una caccia ferito da un orso.

Ormisinda, ouero Ormeselda, nacque di Pelagio anch' ella, e fu dal padre data per mogliera ad Alfonso Nauarrese, il quale per questo rispetto succedette al cognato Fauila dopo la sua morte.

22 **ALFONSO** primo di tal nome, per la succession della mogliera Ormisinda, hebbe il Regno, uenuto suo cognato a morte. Et se ben la costui ascendenza non è distintamente notata da gli Storiografi Spagnuoli, nondimeno affermano, che discendesse dal generoso Re Recaredo, & c' hauesse per padre Pietro, il qual fu Signor di Nauarra, & un fratello chiamato Froila, il cui valore fu ad esso Alfonso di gran giouamento nelle guerre de' Mori. Regnò egli dicinoue anni, con non minor lode nella pace che nella guerra; & per la somma sua religione meritò il nome **CATHOLICO**, che si rinouò poscia altre volte ne' suoi successori. Di sua mogliera Irmisinda generò quattro figliuoli, e di una consobrina un' altro; cioè Maurocato.

Grado Terzo.

23 **FROILA** primo di tal nome, fu figliuolo del Re Alfonso, & cominciò à regnar dopo'l padre, mostrandosi in ogni attione huomo di valore. Vinse in battaglia costui gli Agareni, che molestanto la Galitia, sotto il loro Capitano Homa, Duca di Cordoua, & uccise forse cinquantaquattro milia di quella gente. Fu poi dal fratello Aurelio ucciso, per sola cupidigia di regnare haucendo esso dominato undici anni e mezzo, e lasciato di se, &
della

della moglie Momerna due figliuoli; Alfonso secondo e Ximea.
 24 AVRELIO, fratello di Froila succedette al fratello, & governò il Regno sei anni con molta pace, & con qualche lode, se ben l'haueua acquistato con la scelarata morte del fratello.

Egimanda sorella d' Aurelio, fu maritata à Silone il qual acquistò il Regno per questa cagione, morti che furono i due primi cognati.

Vimerano, o vogliono Bilmarao figliuolo del Re Alfonso morì giouanetto; ucciso, per quanto dicono alcuni, dal fratello Froila. Di costui nacque Veremundo.

25 SILONE marito d' Egimanda, per le ragioni di essa fu riceuuto nel Regno, dopò la morte di Aurelio, & lo tenne noue anni. Fu egli huomo di gran valore, e ridusse ad obedientia la Galitia che se gli era ribellata, fece pace co' Mori, per meglio ordinar le cose del suo regno; & così venne à morte, mentre i suoi erano in somma tranquillità. Di lui non si ricorda figliuolo alcuno.

26 MAUROCATO figliuolo del Re Alfonso non nacque di legitimo matrimonio, & fu huomo di pessimi costumi. Morì che fu Silone suo cognato senza figliuoli, vedendo eletto Alfonso suo nepote, entrò in una grande auuidità di regnare; ne vedendosi a ciò poter con miglior mezzo peruenire, ricorse a gli aiuti de' Mori; & a questo effetto promise loro, ciascun' anno un tributo di parecchie vergini Christiane. Ottenuta in cotal guisa la Signoria, la ritenne anche poco lodeuolmente cinque anni, & mezzo perche niuna cosa fece giusta ne buona. Morì senza prole alcuna, che si ricordi.

Grado Quarto.

27 VEREMONDO figliuolo di Vimerano succedette à Maurocato suo Zio, & con molta lode governò ben tre anni il Regno; ma ricordandosi poi, ch' egli haueua già preso gli ordini di Diacono, richiamò Alfonso suo consobrino, che se n'era fuggi-

to per paura di Mauracato, & venuto che fu lo riceuette à parte del Regno. Alcuni dicono ch' egli se ne alienò affatto, & che si separò anche dalla moglie a Panelcone, per lo medesimo rispetto, bench' altri affermi, lei esser morta prima. Visse Veremondo, dapoi che lasciò il Regno, quattro anni & mezzo, hauendo generato due figliuoli; Ranimiro e Garzia.

28 ALFONSO secondo di tal nome figliuolo di Froila fu cognominato Casto, per esser viuuto senza moglie, & molto continente. Vinse costui Carlo Magno Re di Francia, co' suoi Paladini, in Roncisuale; fugò & ruppe due esserciti di Mori, & hauendo regnato quarant' vn' anno, venne senza figliuoli à morte, lasciata in lor vece fama immortale, de Principe giusto e valoroso. A costui par che s' attribuischino gli anni, che regnauano Marocato e Veremundo.

Ximena sorella di Alfonso secondo hebbe nascosto congiungimento co' l Conte Sancio, e di lui generò Bernardo Carpese.

Grado Quinto.

29 RANIMIRO ò pur Raymiro, primo di questo nome, figliuolo del Re Veremundo succedette ad Alfonso il Casto, per esser' egli morto senza figliuoli. Amò costui molto le guerre, & vi si mostrò valoroso; tal che nel famoso fatto d' arme di Calguira, si dice hauer tagliato a pezzi vn' infinito numero di Mori. Hauena egli raffrenata per adietro la ribellione di Neptiano, e de gli Asturi, & poi sommerse molte nauì di Normandi, i quali giuano scorrendo il mar di Galitia. Fu tenuto in somma Principe raro, & molto utile allo stato della pace e della guerra. Signoreggiò solamente sei anni, & noue mesi morendo del 831. et lasciò adito a suo figliuolo, nato di Vrraca sua donna di peruenire al Regno.

GARZIA, fratello di Ranimiro se ben non hebbe titolo regale, visse nondimeno con auttorità quasi regia insieme co' l fratello, & gli fu di grand' aiuto in molte cose. Vogliono alcu-

ni che da questo Garzia discendesse la stirpe de' Re d'Ar-
gona.

Grado Sesto.

30 ORDONIO primo figliuol di Ranimiro succedette al
padre nella Signoria di Legione, & in diece anni, ch'esso regnò,
fece molte cose degne e memorabili. Primieramente domò i
Guaſconi, che se gli erano fatti ribelli; nè appena hauena questi
rumori sedati, che corse a raffrenar i Mori, che metteuano a
ferro & a fuoco buona parte di Lusitania; & hauendo questi po-
sti in fuga, si voltiò, con la medesima prosperità, a scacciar gli
altri, ch' in diuersa parte, sotto Muza loro Rè, infestauano, il
suo Regno, de quali uccise in vn sol fatto d'arme più di quaran-
tamila, tutti caualieri, come per lo più militaua quella gente.
Sottopose anche la Città e Terre grosse, e fra quelle Salamanca.
Mori assai giouane, e di Mandimya ouer Mamadonia sua don-
na acquistò sei figliuoli mori Alfonso, che succedette nel Regno,
Veremundo, Herrico, Froila, Nunio, & Ordonio.

Grado Settimo.

31 ALFONSO Terzo, succedette al padre, & à lui fu
attribuito il nome di Magno, per le cose ch'ei fece degne di mol-
ta gloria, quantunque verso i suoi fratelli si mostrasse molto cru-
dele, facendoli tutti accecare, perche non potessero molestarlo
intorno alle cose del Regno. Scacciò di Portogallo in gran par-
te i Mori, rimettendoui ad habitar persone Christiane, & edifi-
cò nella Castiglia Zamorra città. Trauagliando, dopò non
molto tempo i Mori quei di Nauarra, & i Guaſconi, egli si mos-
se ad aiutar i suoi, e diede a Sarraceni vna sconfitta importan-
te. Drixiò in Galitia, à San Giacomo Apostolo, vn tempio di
marmo, essendoui prima stato fabricato di terra; & per questa,
& per altre sue opere religiose, meritò di esser chiamato

CHRISTIANISSIMO da Giovanni Ottauo Pontifice. Generò quattro figliuoli di Semona sua mogliera, & morì doppo il regno di quaranta sei anni, morì dell' 887.

Veremondo à cui Alfonso fece trar gli occhi, perche nõ lo molestasse nel Regno, con tutto ciò dicono che tirãnegiasse sette anni una parte dell' Asturia.

Herrico, fu priuato de gli occhi da Alfonso suo fratello, che temena della Signoria.

Froila, à cui fu data morte dal Senato in Quieto, perche si volle impadronir del Regno.

Nunio fu accecato dal fratello Alfonso.

Ordonio fu fatto diuenir cieco da Alfonso, per tema c' haueua del Regno.

Grado Ottauo.

32 **GARZIA** figliuolo d' Alfonso terzo, mentre anchor viueua il padre, fu riceuuto a parte della Signoria. Da costui fu fatto prigionie, con molta sua gloria, Ayola Re di Mori; Ma hauendo appena regnato tre anni, senz' a hauer generato figliuolo alcuno passò ad altra vita; l' anno 890.

33 **ORDONIO** secondo di tal nome succedette al fratello Garzia. Costui contendendo co' l' padre nelle attioni magnanime e generose, non men prima che dapoi che peruenne al Regno, operò co' l' senno & co' la mano molte cose loduoli. Presè a forza la città Talauera, hauendo fugati e vinti i Mori, che vi erano corsi a soccorrerla, sotto la guida del Re di Cordoua, qual ui restò prigionie. Essendo poi rinforzata da' Mori la guerra, di nouo furono fracassati e messi a fil di Spada con Vlit Re di quella gente; il che succedette vicino alla Terra di Santo Stefano; se ben poscia i suoi soldati riceuettero vna grã percossa, nella valle Giuncaria da altri Sarraceni. Hebbe tre mogliere; vna detta Munia, della qual generò tre figliuoli, l' altra chiamata Aragonto, la qual fu ripudiata; l' vltima Sancia figliuola di Sancio secòdo Rè di Nauarra. Macchiò notabilmente il suo nome, Ordonio, ne

gli ultimi anni del suo regno; percioche sotto la fede publica hauendo assicurati quattro Conti di Castiglia, tosto che vicino à Carrione, lo girono a trouare, li se prendere, & poscia morire in carcere, con marauiglia d'ogni uno. Ribellossi, per questa cagione, la prouincia di Castiglia, & si elesse vn gouerno di nobili, co' quali si gouernaua in ogni publica attione. Regnò otto anni & mezzo Ordinio, & lascio di se, due figliuoli Alfonso, e Ranimiro, a quali fu tolto il regno dal Zio Froila; mancò del 898.

34 FROILA usurposi il Regno douuto a figliuoli di Ordinio suo fratello; ma poco lo godette, percioche morì dopò vn' anno e due mesi, c'haueua preso la Signoria. Di costui si ricordano quattro figliuoli Alfonso, Ranimiro, Ordonio, & Froila, i quali due ultimi morirono fanciulli.

Gondisaluo, ouer Gonsaluo fratello di Froila, fu Archidiacono della Chiesa Quieto.

Grado Nono.

35 ALFONSO quarto di tal nome figliuolo di Froila, non molto dapoi che cominciò a regnare, essendo satio del mondo, entrò in vn monasterio, & lascio il Regno al fratello Ranimiro; ma di ciò anche fastidito, volle tornar nella Signoria, onde hebbe dura guerra con esso lui, restandoni superato e senza occhi. Visse nel Regno vicino a sei anni, e di sua mogliea Ximenea figliuolo di Santio Re di Nauarra lascio vn figliuolo chiamato Ordonio.

Ordonio fu figliuolo di Alfonso quarto; per la sua praua natura gli fu dato cognome di cattino; morì ucciso appresso Cordoua da Sancio figliuolo di Ranimiro, perche uolle aspirare al regno. Nondimeno alcuni gliene attribuiscono, affermando che succedesse ad Ordonio il Terzo; & altri vuole che scacciato da Sancio fosse costretto di fuggir sene a Mori, fra quali miseramente finì la vita. Hebbe per mogliea Vrraca figliuola di Gonsaluo già repudiata da Ordonio Terzo.

36 **RANIMIRO** Secondo, fu dal fratello Alfonso quarto ricevuto nel Regno, & poi ch'egli si pentì, fu bisogno che guerreggiasse con lui, & che gli facesse trar gli occhi. Con tutto ciò vien riputato glorioso Re, & lasciò di se degna memoria, percioche primieramente vinse con molta sua lode i Mori, vicino alla Città di Osma; & prese e spogliò essendo di tal vittoria partecipe Ferrando non saluo primo Conte di Castiglia. Dopo questa, n'acquistò una maggiore, combattendo con Abenayro Re de Mori; percioche restarono tagliati à pezzi forse ottantamila de' nemici, & esso Re Abenayro prigione. Altre cose lodeuoli operò, che si tralasciano in silenzio, per breuità. Visse nel Regno diciuoue anni e due mesi, fra quali vengono annouerati quattro, che se attribuiscono ad Alfonso suo fratello, il qual in effetto regnò solamente vn'anno. In tutto il tempo che regnò Ranimiro, fu molto commendato, non pur nelle attioni della guerra, ma anche nella pietà, e nella magnificentia, per li molti & ricchi edificij, i quali fabricò in honor di Dio, e de Santi suoi. Fu sua mogliera Tarasia sorella di Garzia Tremulo Re di Nauarra, la quale gli partorì due figliuoli; Sancio, e Geloira, & prima ne haueua hauuta vn'altra, di cui hebbe Ordonio primogenito, che succedette incontanente dopò lui, nel Regno. Morì del 924. & fu sepellito in San Salvatore di Legione.

Grado Nono.

37 **ORDONIO** Terzo figliuolo di Ranimiro secondo, hebbe lungo contrasto nel Regno co'l fratello Sancio, il qual aiutato da suo Zio Garzia Re di Nauarra, e da Ferrando Gonsaluo, uoleua scacciarlo assolutamente; ma restò dalla virtù & valor del fratello Ordonio superato. Quei di Galitia prendendo l'occasione di tai dispareri, cominciarono a far riuolta, benchè tosto fussero, da Ordonio, castigati della lor fellonia. Apparecchiandosi poi per gir contra Mori, fu sopraggiunto da vn'infermità, che

che lo condasse à morte; dappoi ch'haueua governato il Regno cinque anni & mezo. Hebbe prima per mogliera Vrraca, figliuola del Conte Ferrando Gonsaluo, per lo cui sdegno, essendosegli esso scoperto nemico, la rifiutò, prendendo poi Elnira, della qual generò Veremundo, morì del 930.

38 SANCIO Primo di tal nome tra Re di Legionc figliuolo di Ranimiro secondo fu cognominato Grasso dalla qualità del corpo. Hauendo egli conteso co'l fratello, del regno, alcuni mesi, fu forzato à quietarsi, fin che con la morte di lui se ne fece padrone, gouernandolo otto anni. Hebbe in ciò non poca molestia da Ordonio cognominato cattiuo, à cui era stata conceduta per mogliera Vrraca di Ferrando Gonsaluo, la qual per adietro congiuntosi in matrimonio con Ordonio Terzo era stata ripudiata. Essendo dunque per opera di costui scacciato del Regno Sancio, gli conuenne ricorrer per aiuto a Mori, co'l quale appoggio lo acquistò incontanente, & a ribelli diede vn' acerbissimo gastigo. La donna di costui si nominò Gudo laqual partorì vn fanciullo, a cui fu imposto nome Ranimiro, che signoreggiò dopo'l padre. Morì Chancio di ueleno, datogli in vna mela da Gonsaluo (era costui signor di certe terre ne' confini di Portogallo e di Galitia) il qual se gli era fatto rubello. Regnò dodeci anni del 940. mogliera di lui fu Gudo, che non si scriue di chi figliuola.

Geloira sorella di Sancio fanciulla pudica & honestissima, fu vergine consecrata a Dio, nel monasterio di Santo Saluatore, che dal padre era stato fabricato appresso al regal Palazzo in Legionc.

Grado Decimo.

39 RANIMIRO Terzo di tal nome succedette al padre, come si è detto, anchor che non fusse di maggior età ch'è d'anni cinque. Il che fu ben cagione, che Veremundo suo consobrino, aspirando à quel Regno, gli mouesse l'armi contra, & che mol-

ti de' suoi facessero riuolta; ma esso egregiamente portandosi con l'aiuto e co'l consiglio de' suoi Baroni, superò ogni difficoltà. Regnaua egli il secondo anno, allhora ch'una grandissima moltitudine di Noruandi smontarono nella riuiera di Galitia, onde le cose erano à mal partito, se non vi correua al soccorso il Conte Gonsaluo Sancio, che ne riportò gloriosa vittoria. Hauca già Ranimiro, per consiglio di sua madre, fatto pace co' Mori; ma questa gente infedele prendendo tal' occasione, e sperando di trouar il giouane sproueduto, assaltarono in vn subito la Castiglia mettendo il tutto sottosopra, & in gran rouina.

Maggior danno sentì la Città di Zamorra, che ne restò disfatta. Possedette il regno costui ben vinticinque anni, & morì senz'hauer di sua mogliera Vrraca generato figliuolo alcuno.

40 VEREMVND0 Secondo, figliuolo d'Ordonio Terzo, non potè succedere al padre, essendo occupato il regno prima dal Zio, & poi dal suo consobrino Ranimiro, con cui, per ricuperarlo, guerreggiò, aiutato molto da quei di Galitia; ma trouando duro contrasto, bisognò ch'aspettasse la di lui morte. Con tal occasione preso il gouerno cominciò tosto à sentir guerra nuoua, essendo mossa à lui da Almanzore, il qual reggeua allhora i Saraceni, e da costui, due volte restò superato, sentendone gran ruina la Galitia, & la Chiesa di San Giacomo particolarmente. Alla fine i Mori furon vinti, ma esso ne diuenne arrogante & crudele sì fattamente, che si rese insopportabile à ciascuno. Mitigò poi la ferocità alquanto, raffrenato da non so che diuina commonitione. Hebbe due mogliere, e due consobrino sorelle, e ne generò in somma cinque figliuoli. Visse nel Regno dicisette anni, & prima che morisse riedificò nobilmente la Chiesa dell' Apostolo Giacomo arsa dall' Almanzore. morì del 982, di podagra in Perizo & fu poi trasportato in Legiona.

Grado Vndicesimo.

41 ALFONSO Quinto, nacque di Eluira, che alcuni la fanno

fanno moglie, altri concubina di Veremundo, volendo costui mouer guerra al Re di Cordoua, per ottener aiuto da Mori, promise per mogliera sua sorella Tuasia ad Abdala Re di Toledo; ma ella non potè giamai esser iudutta à ciò fare. Ridificò Alfonso la Città di Legione già distrutta da' Mori; & combattendo contra di loro, nell' oppugnation di Viseo, in Portogallo, morì ferito di saetta, hauendo gouernato il regno anni ventisette, doue era peruenuto fanciullo. Fu sua donna Vrraca, figliuola di Garzia Ennico Re di Aragona, della qual generò due figliuoli. Altri dice che fu Geloira figliuola di Menendo Conte di Galitia, da cui esso era stato nodrito. morì del 1010.

Ordonio fratello d' Alfonso quinto, hebbe madre consobrina; sua mogliera si nominò Fromilda della qual acquistò quattro figliuoli Alfonso, Pelagio, Sancio, e Semena.

Geloira, nata di non legitimo congiungimento, non si sa di chi fusse mogliera.

Therasia, ouer Taresia sorella di Geloira fu figliuola di Geloira consobrina, essendo costei dal fratello promessa per mogliera ad un Re Moro, non volle consentirui, & si fattamente operò che fu lasciata intrare in un monasterio, doue vergine visse molti anni in seruigio di Dio.

Christiana fu figliuola di Velasquita, legitima moliera di Veremundo. Fu costei maritata in Ordonio cieco figliuolo di Raymiro.

Grado Duodecimo.

42 VEREMUNDO Terzo succedette d'anni 13. al padre Alfonso & poco dappoi, venuto in contesa co' l' cognato Ferrando, hebbe con esso lui dura guerra; tal che venuti finalmente à giornata appresso Carrione, Veremundo restò spogliato della vita e del Regno; il quale haueua tenuto in continui trauagli dieci anni. Di lui non restò prole alcuna, quantunque hauesse mogliera, che fu Taresia figliuola di Sancio Conte di Castiglia.

la qual gli partorì un fanciullo, detto Alfonso, che poco visse. Mancò del 1020.

Sancia sorella di Veremundo terzo, fu donna primieramente di Garzia figliuolo di Sancio Conte di Castiglia, & poi ch'egli morì, di Ferrando figliuolo di Sancio Re di Nauarra, con cui regnò, in Legione & in Castiglia.

43 FERRANDO figliuolo di Sancio Maggiore Re di Nauarra, succedette nel Regno di Legione, per quanto vi pretendeva Sancia sua mogliera; acquistando anche, per le ragioni di Eluira sua madregna la prouincia di Castiglia. Così per l'innanzi discorreremo unitamente di questi due Regni, Legione, e Castiglia. Fu Ferrando guerriero, & nell'acquistarsi il regno di Legione, oltre à quel che prima haueua fatto, lo mostrò; per ciò che volendo far contrasto i popoli, sdegnati per la morte di Veremundo, nè riceuendolo incontante al dominio, egli con l'armi raffrenò la loro audacia, & acquistossi il possesso. Hebbe, dopò questo, anche guerra con suo fratello Garzia, Re di Nauarra, & venuti al fatto d'arme in Ataporca, vi restò morto Garzia, & il suo essercito disfatto. Non istè guari poscia in riposo Ferrando, che per desiderio c'haueua della Monarchia di Spagna, còdusse un valoroso essercito in Portogallo, per liberar quella prouincia dalle mani de' Mori, si come fece, nella maggior parte, aggiungendo à suoi titoli il regno di Portogallo, & acquistandosi il nome di Grande. Non posò, per ciò, lungo tempo, perciò ch' i Mori restati nella Spagna in diuersi luoghi, gli furono di continuo essercitio cagione, e particolarmente nelle prouincie di Portogallo e di Toledo. Passò à miglior vita di lunga età, hauendo giustamente & gloriosamente gouernato il regno, quaranta anni, benchè alcuni affermino quarantasei, ma quel tempo vien distribuito in tal guisa, che dodeci anni regnasse viuendo il padre, & che dopò la di lui morte, dodeci ne gouernasse la Castiglia, e sedeci poi tutti i regni insieme. Hebbe solo una mogliera, che fu Sancia sopradet-

ta nata di Alfonso Quinto, la qual sopravvisse al marito due anni, & à lui partorì cinque figliuoli; hauendone egli hauuti vn' altro di concubina. Morì del 1066.

Grado Terzodecimo.

Vrraca figliuola di Ferrando, nacque prima ch' il padre fusse Re, da cui hebbe in sua parte la Città di Zamora, fauori suo fratello Alfonso, contra Sancio, & visse castamente fino alla morte. Fu seppellita insieme con sua sorella in Legione, essendo ambedue morte ne' medesimi giorni.

44 SANCIO Secondo detto Desiderato, succedette al padre Ferrando nel regno di Castiglia. Guerreggiò con ambedue i fratelli, de' quali Garzia fece prigione, e ve lo fe morire; Alfonso costrinse à ricorrere à Mori, doue visse fino alla morte del fratello. Fu Sancio, nell' anno sesto del suo regno, ammazzato con vna Lancia da Vellido, mentre combatteua Zamora. Hebbe mogliera, che fu Bianca, figliuola di Garzia Re di Nauarra; ma non generò prole, morì del 1072.

Geloirà sorella di Sancio riceuete in sua parte del padre la Città di Tauro o Toro, che si chiamò già Ottoduro.

45 ALFONSO Sesto hebbe dal padre Ferrando, anzi ch' ei morisse, il regno di Legione e delle Asturie, & essendo di grand' animo, e veggendosi dal fratello Sancio molestato oltra ogni ragione, ricorse all' armi, e due volte venèdo con esso lui à giornata, combattè valorosamente; ma restò prima superato, & poi vinto e prigione. Liberatosi quindi sotto pretesto di voler si vestir frate, fuggì dal Re de' Mori Almeone, da cui fu lungo tempo trattenuto honoreuolmente. Vditapoi la nouella, che Sancio era stato ucciso appresso Tamora, & se chiamato à quel regno per opera della sorella Vrraca, ottène licenza da quel barbaro con molta humanità, & acquistò non pure il suo stato, ma gli altri anchora c' hauena posseduto i fratelli. Fece poi molte guerre contra Mori, & ricuperò dalle loro mani la Città

di Toledo, & altre ch' erano state oppresse lungo tempo. Morì poco felice, perche di nuouo infestata la Spagna da' Mori, mandò lor contra sette Conti, con l' Infante Sancio suo figliuolo assai giouane, & essi venuti co' nimici alle mani, in Alcazar di Consuegra, combatterono con molto valore, ma con tutto ciò restarono prima rotti, & poi quasi tutti uccisi; percioche volendo salvarsi suggendo, trouarono tanta difficoltà, circondati da' Mori, ch' i Conti, l' Infante & gli altri furono mandati à fil di spada, con ispectacolo molto horrendo. Alfonso, per così acerba percossa, restò tanto fuor di se medesimo, che mai più non si ribebbe, scacciando via ogni occasione di mondana allegrezza, e riuolto tutto ad opere Christiane, finì la sua vita, l' anno quarantesimo terzo del regno, e settantesimo quarto dell' età sua; mal sodisfatto veramente della felicità del mondo, ma con ottima speranza di quella del Cielo. Hebbe egli sei mogliere, e due concubine, ma con la prima, con la terza, & con la quinta non generò figliuoli, & furono Agnese, Berta, e Beatrice; dell' altre diremo qui sotto. morì del 1108.

GARZIA fratello di Alfonso dal padre hebbe Galitia & Portogallo in sua parte: ma venuto in disparere con molti de nobili del regno, percioche li trattaua crudelmente, diede occasione à Sancio suo fratello, di poter ageuolmente scacciarlo di signoria. Vennero per ciò a giornata ambedue, vicino à Santa Irene, doue Garzia restò sconfitto & prigione del fratello, che lo vi fece morire.

Ferrando fu naturale, visse religiosamente, & ascese alla dignità del Cardinalato.

Grado Quattordicesimo.

46 VRRACA primagenita di Alfonso sesto, fu partorita da Costanza, & venuta in età da marito, hebbe Raymondo Berengano Conte di Tolosa, & poi Alfonso Rè di Aragona. Riporò ella nome di molto superba e di poco pudica donna; percioche

venuto

venuto il marito nel Regno di Castiglia, per la morte di Sancio padre di lei, vène cò lui in grã disparere, onde fu come prigioniera ristretta. Ella che si vide in quel modo priuata di liberta, non ristette mai sin tanto che fuggì via; donde si cagionarono più graui querele, et il marito la ripudiò finalmente; & essa sciolta dal giogo maritale, si mescolò con vn Conte Gomitio, del quale hebbe vn figliuolo; ne ciò bastandole, si diede anche in preda ad vn Conte Piero di Lara, onde si cagionò la rouina delle sue genti; perciocche essendo diuise in fattioni, furono più volte messe in rotta da gli Aragonesi. Hebbe Vrraca per nimico parimente suo figliuolo Alfonso, ch'era da' popoli di Castiglia stato eletto Rè, onde assediata a in vna Terra, la costrinse a far patti, & à riceuerlo al gouerno del Regno. Sopraniisse quattro anni, ad Alfonso di Aragona già suo marito; & il tempo ch'essa regnò, non si nota, computandosi con gli anni del gouerno di suo marito Alfonso, ouero di suo figliuolo; alcuni gliene attribuiscono quattro, vogliono che morisse del 1126.

Sancia nacque d'Isabella figliuola del Re Lodouico Francioso, & fu maritata nel Conte Roderico, quello, da cui fu aggrandita & nominata Cittandriga.

Geloira, ò pur Eluira, nacque medesima mète d'Isabella Française, & fu mogliera di Rugiero Re di Cicilia.

Eluira, la qual vien detta anche Geloira, fu naturale, nasciuta di Semena concubina. Hebbe per marito Raymondo Conte di Tolosa.

Tarasia fu dal padre data per mogliera ad Herrico Conte di Lorena; & hebbe in dote vna buona parte di Portogallo; onde ebbero principio quei Re.

Sancio, hebbe per madre la figliuola d'vn Conte di Siuiglia Moro, chiamata la Saida qual'immamorata si di Alfonso per hauerlo si fece Christiana, & fu detta Maria; ma Sancio morì giovanetto combattendo co' Mori.

Grado Quindicesimo.

48 ALFONSO Settimo figliuolo di Vrraca fu di tal nome, se non se ha da contare il padregno settimo, il qual' in effetto non hebbe libero dominio in Castiglia, per la praua qualità della mogliera, ma ottauo o settimo poco importa. Nacque egli di Raymondo primo marito di Vrraca sua madre, con cui hebbe qualche contesa del Regno, doue i popoli per dar fine alle tante loro calamità, cagionate da gli adulteri della Reina, lo chiamarono in vita di lei, anchor che Alfonso di Aragona, vi pretēdesse molto, per esser suo marito. Contentossi finalmente quel d' Aragona, ch' il Tolosano vi succedesse, ma volle, che gliene chiedesse in gratia, come fece; hauendo prima il giouane, superato Pietro di Lara adultero di sua madre, & facilitatasi molto la strada à quel dominio. Visse poi molti anni quietamēte, riportato c' hebbe vittoria alcune volte de Mori, et perciò parendogli d' hauer la briglia in mano, quasi di tutta Spagna se ne fece chiamare Imperadore; tanto piu con l' occasione della morte di Alfonso Aragonese, senza figliuoli era entrato à molestar quel Regno, & hauena vinto in battaglia Ranimiro Monaco fratello di esso Alfonso, huomo al tutto inesperto della guerra; si che l' indusse à contentarsi di tener quel Regno dal Castigliano, pagandone ciascun' anno l' omaggio. Prese anche Cordoua, ma la restitui poscia in Feudo ad Aucngania Principe Moro, che prima la teneua. Andò di nuouo contra Sarraceni in Almeria, donde ritornando uittorioso, mandò sott' vn Elce, hauendo tenuto il regno anni cinquanti uno. Hebbe due mogliere, Bergaria sorella di Raimòdo Còte di Barcellona, & Riccha, la qual da alcuni vien chiamata Vrraca, lasciò cinque figliuoli, & credonfi tutti di Berengaria, morì del 1159. I figliuoli furono Sancio, Ferrando, Isabella, Beatrice, e Sancia.

Ferrando figliuolo di Vrraca, nacque del Còte Gomitio, et fu per sopra nome detto Furato.

Grado Sedicesimo.

49 SANCIO, a cui il padre Alfonso settimo assegnò il Regno di Castiglia, fu terzo di tal nome, e sortì, per la sua bontà, cognome di Desiderato. Hebbe per moglie Bianca, figliuola di Garzia Re di Nauarra, e di essa acquistò due figliuoli Alfonso e Margherita. Da costui fu indrizzato l'ordine di Calatrana nella region di Toledo, & regnò solo un anno.

49 FERRANDO Secondo fratello di Sancio dal padre hebbe in parte sua il regno di Legrone. schiù egli con l'humiltà, una pericolosa guerra, ch' il fratello, spinto da alcuni Baroni del regno, gli haueua mossa contra. Costui, dunque solo e disarmato uscì contra Sancio, mostrandole con buone parole, & con una certa candidetza di fede, ch' egli non doueua, per fauorir huomini ribelli, e persecutori del proprio Re, danneggiare il fratello; per lo che Sancio si rimosse ageuolmente dal suo proponimento. Ma poi ch' esso fu morto, Ferrando non hebbe punto rispetto al picciolo figliuolo, che restato n' era, se che non procurasse d' occupargli lo Stato, e farselo feudatario. Molestò anche più volte Alfonso Rè di Portogallo suo socero mettendo a sacco le sue città. Gastigò quei di Salamanca, che se gli erano ribellati; e poi di nuouo uinse due volte i Portoghesi, facendo ultimamente prigionie Alfonso loro Re, che trattò horreuolmente, & libero mandò nel suo regno; anzi ch' essendo egli molestato, dopò questo, da Mori, Ferrando vi gi à soccorrerlo, & a liberarlo dall' assedio. Morì dopò l' hauer signoreggiato trent' un' anno, e di tre moglie re hebbe tre figliuoli. Le moglie re furono Vrraca, che nacque del Re Alfonso Portoghesi, la qual repudiò quantunque n' h. uesse generato un figliuolo; Tarasia figliuola del Conte Ferrando, dopò la cui morte prese l' ultima, che fu Vrraca nata del Conte Lupo Naiarese, morì del 1208.

Isabella fu donna di Lodouico Settimo Re di Francia.

Beatrice fu moglie re di Sancio Re di Nauarra, benchè alcu-

ni vogliono essere stata maritata a Lodouico Settimo Re di Francia .

Sancia fu mogliera di Alfonso Rè di Aragona nepote di Raymondo Monaco .

Grado Decisettesimo .

50. ALFONSO Ottauo di questo nome in Castiglia; nacque del Re Sancio, e restò fanciulletto di tre anni, quando il padre morì; onde fu a gran rischio di perdere il regno, conseruatoogli solamente dall' amore e dalla fedeltà de' suoi Baroni. Hebbe lunga contesa con suo Zio Ferrando, mentre egli procuraua di scacciarlo di signoria; ma vennero poscia apatti, con qualche danno dello stato. Con Alfonso suo consobrino fu medesimamente in disparere; & attaccandosi guerra, gli tolse parecchi luoghi, i quali poi restituì sotto nome di dote, dandogli sua figliuola Berregaria per mogliera. Guerreggiò co' Mori, et fu la prima volta vinto in Alarcone, & i nemici s' insegnorirono della Granata; ma la seconda riportò vna nobile vittoria in Tolosa, non senza manifesto miracolo, essendo apertamente concorso in aiuto di esso la di uina potentia; sì che vi restarono tagliati a pezzi ben dugento milia Mori sotto la condotta di Miramolino loro Re. Ritrouossi allhora in aiuto di Alfonso la religione de Cavalieri, che portano per insegna la spada insanguinata, & le diede nome l' ordine di San Giacomo. Fu costui parimente, che primo usò nello scudo rosso vn Castello d' oro, insegna fino a nostri tempi di Castiglia. Fu huomo di molto sapere e di ottima vita, & per ciò meritò cognome di Buono. Hebbe vna sola mogliera, che fu Leonora, nata di Re Daredo Re d' Inghilterra, & n' acquistò sette figliuoli, cioè Sancio, Ferrando, Herrico, Bianca, Berengaria, Vrraca, e Leonora. Visse nel regno cinquantatre anni, e morì del 1214.

Margherita sorella d' Alfonso fu mogliera di Guglielmo Re di Sicilia.

50 ALFONSO Nonno nel Regno di Legionne nacque di Ferrando e d'Vrraca Portoghese; succedette al padre nella Signoria, doue essendo molestato dal suo consobrino Alfonso Re di Castiglia, & anche dal Re di Portogallo, ricorse alle maniere del padre, & andò piaceuolmète a trouar' Alfonso, & fu da lui benignamente accolto, & honorato, facendolo Caualiere, e mostrandogli ogni maggior segno di beneuolenza, talche lieto, e pacifico ne lo rimandò a casa; e con tutto ciò furono quasi sempre insieme in disparere. Fatto poi vecchio rinolò tutte le sue forze contra Mori, & ne riportò parecchie vittorie, quantunque alla fine restasse vicino ad Emerita superato da essi, ripudiò sua mogliera Berengaria nata d' Alfonso Nonno Re di Castiglia com' mandatogli ciò dal Pötesice, per lo stretto parentato, ch' era tra essi; si come fece anche della prima mogliera, che fu Tarasia, nata di Sancio Re di Portogallo. Regnò otto anni, & lasciò sette figliuoli, secondo Roderico Toledano, il qual vien' in questo luogo seguito da noi. 1216.

Sancio fratello di detto Alfonso partorito dalla Naiarese, morì giouanetto.

Garzia figliuolo pur della Naiarese non hebbe prole.

Grado Diciottesimo.

Sancio, figliuolo del Re Alfonso Ottauo, morì fanciullo.

Ferrando, fratello di detto Sancio, morì anch' esso giouanetto.

51 HERRICO fratello di Ferrando primo di tal nome soprauissè al padre, solo due anni, & morì fanciullo, non essendo arriuato anchora all' età di tor mogliera, non che di far figliuoli.

Bianca sorella di Herrico fu donna di Lodouico Ottauo Re di Francia.

Berengaria sorella di Bianca si maritò ad Alfonso Re di Legionne, & lo fece Re di Castiglia.

Vrraca sorella di Berengaria, hebbe per marito il Re di Portogallo Alfonso Secondo.

Leonora sorella di Vrraca, fu data per mogliera a Giacopo Re di Aragona, che fu cognominato Felice.

51 FERRANDO terzo figliuolo del Re Alfonso Nono Legionese, fu dopo la morte del suo cugino Herrico, chiamato al regno di Castiglia, p'esser del medesimo sangue, & anche per le ragioni di sua mogliera Berengaria; indi doppo la morte del padre hebbe il regno di Legione. Fu fatta questa vnione de' due regni già diuisi, l'anno di Christo millesimo dugentesimo decimo sesto. Guerreggiò Ferrando co' Mori, togliendo lor Siniglia, Cordoua, e della Granata gran parte; & quel Re ch' allhora vi dominaua hebbe a gratia di restar suo feudatario. Hebbe due mogliere, la prima de le quali fu Beatrice, che nacque di Philippo Duca di Bauiera, e di essa generò sei figliuoli; la seconda fu Giouanna c' hebbe per madre il Conte Simon di Pontino, e de cui egli n' hebbe quattro, due maschi & vna femina. Regnò trentacinque anni, e fu riputato huomo santo, & che Iddio facesse miracoli per mezzo di esso Re. morì del 1258.

Alfonso fratello di Ferrando fu detto infante di Molina, & lasciò vna figliuola chiamata Maria, la qual fu mogliera di Sancio Quarto Re di Castiglia.

Costanza sorella d' Alfonso Monaca.

Berengaria sorella di Costanza, fu consorte di Giouanni di Brenna.

Dolce sorella di Verengaria, che co' sequenti nacque della Portoghese, morì giouane.

Sancia, sorella di Dolce, morì prima che si maritasse.

Ferrando, fratello di Sancia, morì fanciullo.

Grado Decinouesimo.

52 ALFONSO decimo figliuolo di Ferrando, fu cognominato Astrologo. Ricuperò costui da' Mori Murcia; fu molto

erudele verso i nobili del suo regno, hauendone fatti morir parecchi, vène anche in discordia cõ Lodouico Santo Re di Francia, & si composero cõ l'far parentato insieme. Nacque in quei giorni disparere tra gli elettori dell' Imperio, onde chi vno, chi vn' altro volèua; & Alfonso, per rispetto della madre, che fu di Bauiera, venne anch' esso chiamato da alcuni in Alcmagna a tal effetto; ma vedendosi poi come schernito, finse di rifiutar quanto di ragione in ciò pretendèua, e liberossene. Nel ritorno poi che fece, se gli ribellò il figliuolo con tutto il Regno, eccetto Murcia, che per insegna di tal fedeltà, hebbe allhora da esso Alfonso, sette corone nello scudo. Rimisse l'homaggio che se gli douèua dal Re di Portogallo, et fece libero quel Regno da qual se fusse obligo, cõ gran rammarico de Castigliani, che giudicauamo importante l'hauer tal maggioranza in quella prouincia. Fece nuoue leggi, partite in sette libri; scrisse l'historia generale, e ridusse in tauole i corsi de' cieli, e delle stelle con modo assai facile, & si sono sempre vsate, poi che n'haggia trouate de migliori il Caperuico, già sono pochi anni. Alfonso si arrogò tanto del suo sapere, ch' osò affermare, ch' Iddio haueua fallato nell'ordine delle cose, quando creò l'vniuerso; della qual bestemmia, anche con difficoltà, potè esser indutto a pentirsi. Fu liberalissimo & magnifico, onde ricorse cõ l'suo denaro l'Imperador di Costantinopoli, ch' era stato fatto prigione dal Soldan d'Egitto. Hebbe per moglier a Violante, la qual nacque di Giacopo Re d' Aragona, della qual generò sei figliuoli, Ferrando, Alfonso, Giouanni, Giacopo, Pietro, & Leonora, & vna fanciulla nominata Beatrice, acquistò di vna concubina chiamata Maggiore Guglielma. Morì in Siniglia come priuato, dopo l'hauer ottenuto il regno trentadue anni; ben ch' altri affermi solo venticinque.

Herrico, fratello del Re Alfonso decimo, fu di natura così altera, & orgogliosa, che per non cedere al Re suo fratello, se ne gi in bando fin ch' egli uisse. Fu costui fatto Senator Romano,

È fauori Corradino contra Carlo d'Angiò Re di Napoli, adirato con costui per non hauergli restituite quarantamiglia d'oro, ch'esso prestate gli haueua, trouauasi Herrico hauer' acquistate molte ricchezze in Barberia, doue militò lungo tempo a seruigio del Re di Tunisi. Nella guerra contra Carlo fu fatto prigione, dopò la rotta di Corradino, da un frate in Rieti, da cui dato al Re sotto parola di non farlo morire, egli offeruando la fede, lo confinò prigione in Prouenza, donde mai non si liberò fino alla morte.

Federico, fratello parimente d'Alfonso, andò in Fràcia, doue dimorò lūgo tēpo militando cō molto honore, passato poi in Africa, acquistò, come fatto haueua il fratello Herrico, gran credito nell' arte della guerra, e diuenuto potentissimo, fu bastate, quando Corradino passò all' acquisto del regno di Napoli, di occupar con un' armata di Sarraceni quasi tutta la Cecilia, mettendo in gran pericolo le cose di Carlo d'Angiò.

Emanuelle fratello de' predetti, non si scrine in quali attioni fusse piu chiaro; solo s'ha che di sua mogliera generasse due figliuoli Violante, e Giouanni.

Philippo fratello d'Emanuelle, da principio hebbe pensiero d'esser prete, & possedette un' Abbatia, poi prese per mogliera Christiana, figliuola del Re di Dania, & da suo fratello Alfonso hebbe il dominio d'Alua, e di Valdicorneia.

Sancio fratello de' sopradetti fu prete.

Ferdinando morì fanciullo.

Leonora sorella de' predetti fu consorte d'Odoardo primo, Re d'Inghilterra, & hebbe in dote il Contado di Pontico.

Costanza sorella di Leonora, hebbe per marito Federico il secondo, Imperadore.

Ludouico fratello di Costanza, non lasciò altro di se, ch' il nome.

Grado Ventefimo.

Ferrando detto della Cerda, figliuolo primogenito del Re Alfonso Decimo, morì viuendo il padre. Egli prese per donna Bianca, che nacque del Re Lodouico, il Sãto, Re di Francia, dalla quale gli furono partoriti due figliuoli, Alfonso, e Ferrando, il qual mancò fanciullo.

53 SANCIO Quarto, detto il Feroce, prese il dominio del regno, mentre anchor viueua suo padre Alfonso Decimo, confidandosi costui nella molta prudenza, e valore del giouanetto figliuolo, gli haueua conceduto tanto poter in Castiglia, che potè ribellatosi al padre scacciarlo dall' amministrazione. Trauagliò poscia Sancio i Mori d' Africa, e fatto lor molti danni, acquistò la Città di Tariffa; vinse in mare il Re di Fessa, che con una potente armata uoleua smontare à danni di Spagna; & in somma in undici anni, ch' ei regnò si fece conoscere per molto auueduto e valoroso Re. Hebbe per consorte Maria nata dell' Infante Alfonso di Legione, di cui generò sei figliuoli, Ferrando, Pietro, Philippo, Herrico, Beatrice, & Isabella.

Giouanni fratello del Re Sancio, fu stimato huomo di gran valore, hauendo operate cose di molta gloria combattendo contra Mori. Prese per mogliera Margherita, nata di Guglielmo Settimo, Marchese di Monferrato, e n' acquistò due figliuoli, de quali non ho trouato il nome.

Beatrice naturale d' Alfonso hebbe per marito prima Alfonso Terzo Re di Portogallo, & poi Guglielmo Settimo Marchese di Monferrato.

Violante figliuola d' Emanuelle, che fu fratello del Re Alfonso decimo, hebbe per marito Alfonso Infante di Portogallo, nato del Re Dionysi, il qual Alfonso fu naturale, e Signor d' Albuquerque.

Giouannemanuelle fratello di Violante, non lasciò altro disse, fuor che generò una fanciulla nominata Costanza, la qual hebbe

hebbe per conforte Pietro il crudele Re di Portogallo, & nacque di Costanza figliuola di Giacompo Re d' Aragona, il Secondo.

Grado Ventunesimo.

Alfonso della Cerda figliuolo di Ferrando, hebbe aspra guerra co' Re Sancio, e Ferrando quarto, perche gli occupauano il regno di Castiglia e di Legione, douuto ad esso, come a figliuolo del primogenito d' Alfonso Decimo; & in ciò hebbe l' aiuto del Re d' Aragona, che poco gli giouò. Da lui si tiene, che diriuasse la nobilissima famiglia della Cerda, ch' anchor viue in Spagna.

54 FERRANDO Quarto, figliuolo del Re Sancio Feroce, succedette d' età di noue anni al padre, & fin' ad età virile si gouernò con l' aiuto, e prudenza di sua madre Maria, Signora di gran giuditio, ma che non potè liberar affatto il regno di Castiglia da trauagli; percioche Alfonso della Cerda, co' l' Re d' Aragona, di Portogallo, e di Nauarra, cospirò à danni del picciolo Ferrando; ma ella, con tutto ciò, tra con la forza, & con l' industria, conseruò lo stato al figliuolo. Acquistò egli, dopò tante contese, Gibeltara, togliendola à Mori; & era per riuscire un valoroso Rè, se nel fior dell' età sua non fuisse mancato, hauendo goduto con turbato possesso quindici anni il regno. Fu opinione d' alcuni, ch' ei morisse, per che due soldati, fatti da lui morir con ordine di giustitia, lo haueuano citato, ben trenta giorni prima, à render ragione di quel fatto, dauanti al diuino Tribunale. Di Costanza, figliuola di Dionygi Re di Portogallo, generò due figliuoli, Alfonso, e Leonora.

Beatrice, sorella del detto Ferrando, fu maritata ad Alfonso Quarto Re di Portogallo, Isabella sorella di Beatrice, hebbe per marito Giacompo secondo Re d' Aragona, da cui fu repudiata; altri la chiama Maria.

Grado Ventiduesimo .

55 ALFONSO Vndecimo, figliuolo di Ferrando Quarto, essendo anchor fanciullo restò herede del regno, dopò la morte del padre; onde gli fu bisogno di gouernarsi qualche anno co' l' consiglio de' suoi tutori. Fatto poi grande, mosse l' armi contra Mori, & al fiume salato vinse due Re, l' uno di Granata, l' altro di Bellamarino, & ricuperò dalle lor mani la regal Città d' Alcala. Acquistòsi nome di Crudele, perche odio acerbissimamente molti suoi Baroni, & fece morir il Commendator di Calatraua. Fe guerra co' l' Re di Portogallo, & co' Mori di nuouo, dalle cui mani volendo ricuperar Gibeltara, nell' assedio venne à morte, hauendo regnato non senza lode intorno à quarant' anni. Fu sua mogliera Maria, che nacque del Re di Portogallo, della qual generò solo vn figliuolo chiamato Pietro, ma di Leonora di Gusamano sua concubina n' acquistò sei altri, che furono Herrico, Sancio, Tello, Federico, Giouanni, e Didaco. Leonora sorella d' Alfonso fu prima mogliera di Giacopo Re di Aragona e poi d' Alfonso fratello di lui.

Grado Ventesimo Terzo .

56 PIETRO, come primogenito & legittimo, succedette al padre Alfonso vndecimo. Hebbe turbato gouerno perche uccise molti nobili, & anche tre de' suoi fratelli; onde s' acquistò nome di Crudele, ma volendo spegner gli altri, essi ricorsero all' armi, & con l' aiuto del Re d' Aragona e d' alcuni Francesi, lo spogliarono del Regno e della vita. Fu huomo crudele & auaro, si che non dubitò di far morire il Re di Granata, che se n' era fuggito à lui, per ottener qualche aiuto contra alcuni, che gli occupauano il Regno. Ma esso, credendo d' acquistar' vn gran thesoro, ch' il moro portasse seco, l' ammazò sotto la sua fede. Venuto poscia à duello con Herrico suo fratello per le differenze del regno, restò meritamente superato & morto, sè

come detto habbiamo. Visse in Signoria dicinoue anni, & di Bianca sua donna, figliuola del Duca di Borbone, non hebbe prole. Fecela morire per compiacerne vna sua concubina, nominata Maria di Pediglia, che fu poscia da esso sposata, & ne generò quattro figliuoli, che furono Pietro, Alfonso, Costanza, & Maria.

57 HERRICO, naturale del Re Alfonso veggendo la molta crudeltà di Pietro suo fratello, & come procuraua di far morir tutti, fuggì dalle sue mani, & ricorse al Re d' Aragona, da cui, e da alcuni Francesi, che giuano allhora cercando soldo, hauendo non piccioli aiuti mosse guerra al Re Pietro, et condutrosi con esso lui à combatter da solo à solo, l'uccise, & acquistòne il regno. Visseui dieci anni, & lo gouernò con lode. Hebbe per donna Giouanna della Cerda, che nacque di Giovanni Emanuele, e di essa acquistò due figliuoli; Giouanni, e Leonora hauendogliene anche partoriti due vna sua concubina, che furono Alfonso, e Federico.

Sancio fu naturale, & Conte d' Albuquerque. Hebbe per consorte Beatrice del Re Pietro Portugese, e di lei generò vna fanciulla, chiamata Leonora, che fu consorte del Re Ferrando d' Aragona.

Tellio fratello di Sancio Conte di . . .

Federico fratello di Tellio Maestro dell' ordine di San Giapopo fu fatto morire dal Re Pietro suo fratello.

Giouanni e Didaco fratelli de predetti furono fatti morire ambedue dal fratello Pietro.

Grado Ventesimoquarto .

Pietro, primogenito del Re Pietro, fu fatto prigionie da suo Zio Herrico, nè potè liberarsi fino alla morte, hauendo poi lasciato di se vn figliuolo nominato Alfonso.

Alfonso, secondo genito del Re Pietro, morì fanciullo.

Costanza sorella de' predetti fu donna del Duca Giouanni

di Lincastro, di cui partorì una fanciulla nominata Catherina, la qual fu poi Reina di Castiglia, fatta mogliera del Re Herico Terzo.

Maria sorella di Costanza, hebbe per marito il Conte d'Alansone.

58 GIOVANNI primo, figliuolo del Re Herrico Secondo, peruenuto al regno hebbe lunga, & pericolosa guerra co' Portughesi, volendo intrare al possesso di quegli stati perche s'apparteneuano à Beatrice sua mogliera; nel che nulla fece, per essere stato difeso quel regno, con molto valore, da Giovanni Zio naturale di detta Beatrice, huomo assai intendente dell' arte della guerra, & c' hebbe molto seguito dal popolo, onde scacciatone, non pur sua nepote ch' era naturale, ma anche i suoi fratelli legittimi, s' usurpò quel dominio. Hebbe dunque Giovanni per mogliera Leonora nata del Re Pietro quarto d' Aragona, che gli partorì due figliuoli Herrico, e Ferrando, non habendogliene dati in Luce la Portughesi, che fu figliuola del Re Ferrando, e di Leonora Tella concubina. Regno vndici anni, & morì in Compluti cadendo d' vn cauallo, del 1390.

Leonora, sorella di Giovanni, hebbe per marito Carlo Terzo Re di Nauarra.

Alfonso natur al fratello di Giouanni, fu huomo di grandissimo spirito, e di molto valore; onde temendone suo nepote Herrico, lo persequitò sì fattamente, che fu costretto a girsene in bando, & vi morì.

Federico, fratello d' Alfonso, hebbe il Ducato di Beneuento, fatto porre in prigione da suo nepote Herrico Terzo, vi lasciò la vita.

Grado Ventesimoquinto.

Alfonso, figliuolo di Pietro, & nepote del Re Pietro il Crudele, fu signore d' ottimi costumi, e di singolar' effempio di vita, onde fu cognominato il Santo. Lasciò di se quattro figliuoli,

Alfonso, Francesco, Philippo, e Sancio.

59 **HERRICO** Terzo cognominato l'Infermo, il qual nacque del Re Giovanni, era assai giouane quando suo padre morì, onde non così tosto cominciò a far conoscere il suo valore; ma peruenuto a matura età, riportò in ogn'altra cosa nome di Principe generoso, fuor che nell'hauer perseguitati due suoi Zij Alfonso, e Federico, con qualche nota di crudeltà. Nelle guerre si mostrò piu pronto di buon volere, che di effetti, perciocche essendo di delicata complessione, & molto debile, onde fu cognominato *Valetudinario*, non potè trouaruisi presente, e gouernò le co'l mezo de' suoi Capitani; & così nell'Andaluzia, contra Mori, hebbe successi poco prosperi in ogni sua impresa, & in Portogallo, contra quel Re, non auuennero cose molto importanti. Morì d'età di veni' otto anni, hauendone regnato sedici; e di *Catherina* Inglese, nata del Duca di Lincastro generò tre figliuoli, Giovanni, Maria, e Catherina.

Ferrando fratello d'Herrico, fu chiamato al regno d'Aragona, onde di lui parleremo tra quei Re.

Grado Ventesimo sesto.

Alfonso, figliuolo d'Alfonso, & pronepote del Re Pietro, fu Vescouo di Calaora.

Francesco fratello del detto Alfonso, lasciò di se due figliuoli, Sancio & Isabella.

60 **GIOVANNI** Secondo, figliuolo del Re Herrico Terzo, succedette fanciullino di due anni al padre; onde fu gran tempo gouernato da sua madre, e dal Re Ferrando d'Aragona, con molta lode di prudenza, e di fedeltà. Sotto la costoro tutela si ridusse à fine, la guerra già dal Re Herrico principiata contra Mori, e ricuperaronsi per ciò molte città dalle lor mani; ma peruenuto esso ad età virile, si rinouò la guerra piu fiera, e dopò molti accidenti di minor consideratione, venutosi al fatto d'armi, Giovanni restò vincitore, & acquistò molte Terre de' nemici. Hebbe graui querele con Giovanni Re di Nauarra, & con

Her-

Herrico suoi cōsobrini Aragonesi, onde ridotta la cosa a manifesta guerra, egli ne riporìo una degna vittoria, insieme cō suo figliuolo Herrico, ch' anchor viuendo, s' hauea fatto cōpagno del gouerno. Perseguitò molti suoi principali Baroni, & fra costoro principalissimo fu Aluaro di Luna, Conestabile del regno, e Commendator di San Giacopo, il qual' essendo prima a lui, & a suo padre stato carissimo, lo fece nulladimeno precipitare giù d'un poggio, con marauiglioso effempio dell' inconstantia della fortuna, e dell' animo de' Signori. Morì Giouanni d' età di ben cinquant' anni del 1454. e lasciò due figliuoli dell' vltima sua consorte, che fu Isabella, nata di Giouanni fratello del Rè Odoardo di Portogallo, e tre ne haueua generati prima di Maria sua cugina, figliuola del Re Ferrando d' Aragona.

Maria, sorella del Re Giouanni predetto, hebbe per marito Alfonso Quinto Re d' Aragona.

Catherina, sorella di Maria, fu donna d' Herrico d' Aragona Gran Maestro di San Giacopo, e fratello del Re Alfonso Quinto.

Grado Ventesimo settimo.

Sancio, figliuolo di Francesco, fu Abbate di Cauagna.

Isabella, figliuola del detto Francesco, hebbe per marito il Conte Carlo Sessa Veronese.

61 HERRICO quarto, figliuolo del Re Giouanni Secondo, cominciò à reggere i popoli di Castiglia e di Legione, mentre anchor viuena suo padre, di cotanta speranza, e valore fu sino da giouanetto. Ma tosto, ch' egli prese più libero dominio, per la morte del Re suo padre, primieramente si riconciliò tutti i Baroni, che la rigidità di Giouanni haueua resi alquanto contumaci, & restituì loro à chi la patria, à chi la libertà, & à chi l' haueue, secondo, che da suo padre n' erano stati spogliati; indi accomodò qual si voglia differenza con gli Aragonesi suoi parenti, riducendo il tutto à tranquillità; per poter poi, con

animo più riposato assaltar i Mori, la qual impresa giudicaua assai più degna, & honorata, che di procurar co' l' sangue, & con la morte de' Christiani, aggrandir i suoi Stati. Per questa cagione fu in una tal impresa aiutato viuamente da tutta la nobiltà del suo regno, et esso in persona vi fece più volte ufficio, non meno di pro, & valoroso soldato, che d' auisato, e prudente Capitano. Oscuro, ò almeno adombrò quanta gloria s' haueua fin li acquistata, con le dishonestà di sua moglie a Giouanna poscia che non si vergognò di farla godere ad alcuni suoi fauoriti, essendo egli impotente alla generatione. Mentr' era giouanetto, haueua tolta per donna, Bianca figliuola di Giouanni Re di Nauarra, con cui fece diuortio, consentendolo il Papa, & si congiunse con una figliuola del Re Odoardo Secondo di Portogallo, chiamata Giouanna, la qual fu poi femina impudica, e tale pubblicamente riputata in tutto il regno. Per questa cagione nacquero molte reuolutioni; e gran trauagli nella Spagna, & esso Re ne fu afflitto più che mediocremēte, hauēdo prima uoluto che si giurasse omaggio ad una fanciulla nata di Giouanna predetta, la qual si sapeua certo non esser figliuola del Re; et poi, quasi per ammendar l' errore, comandò che si gridasse Principe Alfonso suo fratello, il qual poco dappoi morì di Pestilentia. Non per questo cessarono i rumori contendendosi intorno ad Isabella, ch' in luogo del fratello era stata riposta a quel grado da' principali Baroni, al che non volle da principio consentire Herrico, & poi lo contese con l' armi. Quindi seguirono molte risse, nelle quali esso morì, l' anno cinquantesimo dell' età sua, dal nascimento di Christo 1474.

Leonora, & Catherina, sorelle del Re Herrico predetto, morirono fanciulle.

Alfonso, nato della Portoghese morì giouane, essendo già gridato Principe di Castiglia.

62 ISABELLA ritenne il nome della madre, & essendo morto suo fratello Herrico senza figliuoli; nè altri più legiti-

suoi successori, n'acquistò il Regno di Castiglia, hauendo già tolto per marito Ferrando Re d' Aragona. Fu Signora d' animo virile, e di gran gouerno; e cō felicità fu grã cōpagna del marito a scacciar li Mori dal Regno di Granata. Morì in Medina del campo, a di ventisei di Nouembre, l'anno dell' vniuersal salute 1504.

62 FERRANDO Quinto di tal nome, nel regno di Castiglia, fu figliuolo di Giouanni Re di Nauarra, e d' Aragona, ne' quai Regni succedette al padre, sì come in quel di Castiglia dominò per le ragioni di sua mogliera Isabella, ricordata da noi poco prima, in quel di Granata, per hauerne scacciati i Mori, et in quel di Napoli, per hauerlo recuperato dall' armi Francesi, che già n'haueano prinati gli Aragonesi suoi parenti. In Castiglia, da principio, hebbe duro intoppo, per l'inconstante fede d' alcuni Baroni di quel regno, e principalmente del Marchese di Vigliera, e dell' Arcivescovo di Toledo; hauendo costoro chiamato Alfonso Re di Portogallo, a difender le ragioni di Giouanna sua nepote. Pur felicemente si ridusse questa guerra a fine, e gouernando esso Re unitamente con Isabella sua mogliera, prese a guerreggiar contra Mori, ch' occupauano la Granata, & n' hebbe, quantunque con gran fatica, la bramata vittoria, ricuperando quel regno dalle mani de gli infedeli, i quali l'haueuano occupato vicino ad ottocento anni, il che auuenne da Christo nato 1492. anni. Ridotta a fine questa impresa di tanta gloria, & così utile alla Christianità, onde meritò dal Papa, d' hauer titolo di Catholico, insieme cō' suoi successori, ne incominciò vn'altra, & piu gloriosa, & piu importante, & ciò fu il ritrouamento della parte del mondo oltre l'Equinottiale, che fin' a quel tempo non era stata conosciuta da veruno, fuor che per imaginatione; la qual per la sua grandezza è stata poi detta mondo nouo, acquistandone non minor fama Christophoro Colombo Genouese, che ne fu il ritrouatore, e capo di quel

quell'acquisto. Sotto Ferrando dunque s'uniro tanti regni, e tanto dominio, che p' adietro niun' altro nè Re, nè Imperadore se ricordaua hauer tanti paesi posseduti. Regnò Ferrando trèi' anni con Isabella sua mogliera, due co'l figliuolo Philippo, e diece dopò la di lui morte. Della consorte generò cinque figliuoli, et vno n' hebbe di concubina. Et se ben' egli, morta che fu Isabella, tornò a prender donna, che fu Germana nata di Giouanni Visconte di Narbona, e sorella di Gaston di Foix, non n' hebbe perciò altri figliuoli. Mancò del 1516.

Grado Ventottesimo.

Giouanna figliuola più tosto della Reina Bianca, che del Re Herrico quarto, percioche da tutti gli scrittori di quel regno s'afferma, ch' ella fu generata d' adulterio, se ben Herrico, per l'odio che portaua à sua sorella, procurasse più volte di maritarla, e lasciarla herede; fu data finalmente per consorte al Duca Carlo, fratello di Lodouico vndecimo Re di Francia, con cui non consumò il matrimonio essendo prima morto. Cagionò ella poscia lunga, e periculosa guerra trà Alfonso Re di Portogallo, e Ferrando marito d' Isabella.

Giouanni primogenito del Re Ferrando secondo, tolse per mogliera Margherita figliuola di Massimiliano Imperadore, la qual prima era stata repudiata da Carlo Ottauo Re di Francia. Egli morì prima del padre senza figliuoli.

63 GIOVANNA, succedette ne' Regni al padre Ferrando e tolse per marito Philippo d' Austria, figliuolo di Massimiliano Imperadore; & con esso regnò prima in Castiglia per la morte della madre Isabella, poi negli altri stati co'l figliuolo Carlo, morto che fu il padre Ferrando, non essendo piu viuò il marito.

Isabella, fu mogliera primieramente di Alfonso figliuolo di Giouanni Re di Portogallo, & poi di Emanuelle similmente Re
Portu.

Portoghese.

Maria, sorella de' predetti hebbe per marito Emanuelle Re di Portogallo, dapoi che morì Isabella sua sorella.

Catherina hebbe prima per marito Arthuro figliuolo del Re d' Inghilterra, & morì lui, prese Herrico suo fratello, da cui fu indebitamente ripudiata, da poi che di esso hebbe procreata una figliuola, chiamata Maria.

Ferrando figliuol naturale di Ferrando, attese alla religione & ottenne la dignità dell' Arcivesconato di Saragoza e di Mon reale.

63 PHILIPPO, marito di Giouanna predetta fu il primo di questo nome ne' Regni di Spagna, essendo prima Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra. Governò, viuendo il suocero, due anni la Castiglia, vacando quel Regno per morte d' Isabella. Morì assai giouane, & lasciò di se & della moglier a sua Giouanna, sei figliuoli, cioè Carlo, Ferrando, Leonora, Catherina, Isabella, & Maria.

64 CARLO primo di tal nome in quei Regni, & Quinto nell' Imperio, fu il piu valoroso & fortunato Imperadore, che mai forse il mondo hauesse veduto per adietro. Arriù a quella dignità essendo anchor molto giouane, & vi hebbe per competitore Francesco Re di Francia; con cui, per altre cagioni, fece poi lunga guerra; ma venuto esso Re à giornata co' Capitani di Carlo in Italia, vicino alla Città di Pauia, restò prigione, & fu condotto in Ispagna. Liberollo dapoi l' Imperadore, con alcune conditioni, che furono male offeruate, e diedegli per moglier a Leonora sua sorella. Prese Africa Città, la Goletta, Orano, & molte altre terre nella Riuiera d' Africa. Acquistò nell' Indie Occidentali infiniti & ricchi paesi, che chiamano Perù. Superò con marauigliosa prestezza alcuni Principi di Eama-gna ribelli della Chiesa Catholica e dell' Imperio. Vinse Solimano Re de Turchi in Vngheria, & acquistò il regno di Tunesi dalle mani de' Mori, del qual inuestì poi il proprio Re, che da
suoi

suoi n'era stato scacciato; nella qual impresa liberò ventimiglia Christiani che vi trouò schiaui. Ritornò anche in istato il Re di Tremisenne; & acquistò la Città di Genoua, quantunque la rimettesse poi in libertà per gratificarne Andrea Doria suo Ammiraglio. Prese anche Fiorenza, facendone Duca Alessandro di Medici, che fu poi suo genero. Insignorissi del Ducato di Milano, & lo dissece con longhissima & pericolosa guerra; ma hauendolo consegnato à Francesco Sforza, morto ch'egli fu, non lasciando figliuoli, il Ducato ricadette à Carlo. Infinite altre cose fece, degne di più degna memoria, e da noi diffusamente trattate altroue. Entrò al gouerno della Spagna, l'anno Millesimo cinquecentesimo sesto decimo, & morì il cinquantesimo ottauo dell'età sua; essendosi ritirato due anni prima in un Conuento de Frati, fuor delle cure del mondo a vita più riposata. Fu sua donna Isabella figliuola di Emanuelle Re di Portogallo, di cui generò quattro figliuoli, e di due concubine n'ebbe due naturali, Margherita, Giovanni, Philippo, Ferrando, Maria, e Giouanna.

Grado Ventesimo nono.

Ferrando secondo genito di Philippo fu Arciduca di Austria & poi Imperadore, di cui s'ha da ragionare nell'arbore de' Re di Boemia.

Leonora sorella di Ferrando fu prima mogliera di Emanuelle Re di Portogallo, e poi di Francesco Re di Francia; morì l'anno 1558.

Catherina sorella di Leonora fu maritata a Giovanni Terzo Re di Portogallo.

Isabella sorella di Catherina fu data per mogliera al Rè di Dania Christierno.

Maria sorella di Isabella hebbe per marito Lodouico Re di Vngheria.

Grado Trentesimo.

65 PHILIPPO Secondo di tal nome figliuolo dell'Imperador Carlo, succedette in tutti i regni al padre, da cui forse tre anni prima ch'egli morisse, fu sostituito nel gouerno di essi. Subito ch'entrò al maneggio delle cose, hebbe guerra con Herrico secondo Re di Francia, & ne riportò una segnalata vittoria à Sanguintino, essendo suo General Capitan Emanuel Philiberto Duca di Sauoia. Fu fatta la pace, dopò vn' anno tra essi, & Philippo tolse per mogliera la figliuola di Herrico, il qual nell'allegrezze di quelle nozze fu ucciso da vn suo Barone giostrandò. Mandò poi una potentissima armata all'acquisto del Pagnone, ma per poca prudenza de' Capitani, fu sopraggiunta da Turchi nel partire, e restò in gran parte disfatta. Difese & liberò Malta Isola dall'armi infedeli; e nato poi tumulto nella Fiandra, per le cose della Catholica fede, domò alcuni ribelli principali in quella riuolta; se ben in questo fu notata la seuerità del Duca d'Alua suo Generale: La guerra nondimeno, con diuersi accidenti, è durata molti anni, & anchora ha qualche difficoltà; quantunque il Re con la prudenza & co'l valore d'Alessandro Farnese Duca di Parma, s'habbia ridotta homai in buon'essere. Riportò Philippo una segnalata vittoria contra Turchi, in mare, essendo collegato co'l Papa & co' Venetiani, & gouernando, con suprema autorità, Giouanni suo fratello, l'armata. Questo Re viue anchora, essendo stato nell'amministrazione de regni ben trenta quattro anni, & hauendo nel ventesimo quinto, riceuuto il Regno di Portogallo, per la morte d'Herrico Cardinale, succeduto a Sebastiano suo fratello; ben che Philippo non conseguisse ciò senza qualche molestia; essendogli stato bisogno acquistar selo co' l'arme, e ributar la violentia d'Antonio naturale, che co'l fauor del populo, & con alcuni aiuti di Francia, cercaua d'insignorirsene. Et in questo modo, dopò tante centinaia d'anni, tutti i regni della

Spagna, sono ridutti sotto il governo d'un solo, & Philippo potentissimo Signor di tanti altri, & così gran paesi, è il vero Monarcha di Spagna, & il maggior Re del mondo; Principe sì come veramente Catholico & pio, così prudente & felicissimo: talche si conosce chiaramente, che Dio prospera i pensieri et l'azioni sue, con modi insoliti & marauigliosi. Così piaccia a sua diuina bontà di lasciarlo lungo tempo in vita, per euidente beneficio di tutta la Republica Christiana. Ha fin' hora hauuto Philippo quattro mogliere; delle quali la prima fu Maria, che nacque di Giouanni Re di Portogallo, e di essa generò un figliuolo senza più, perche la madre morì nel primo parto; la seconda si chiamò Maria, che per padre hebbe Herrico d'Inghilterra, & costei fu sterile, & poco tempo & mal sana visse con lui; la terza fu detta Isabella, nata del Re di Francia Herrico secondo, di cui hebbe due fanciulle, che viuono, essendo morta ella nel terzo parto, che non ridusse a perfettione; Anna Maria d' Austria, fu la quarta, figliuola di Massimiliano secondo, la qual se ricco il marito di quattro figliuoli, & morì l'anno medesimo, che Philippo acquistò il regno di Portogallo.

Ferrando fratello di Philippo morì fanciullo.

Maria sorella de predetti hebbe per marito Massimiliano d' Austria suo consobrino, Re di Boemia & poi Imperadore.

Giouanna sorella di Maria fu mogliera di Giouanni Principe di Portogallo.

Margherita sorella di Giouanna fu mogliera del Duca Alessandro di Medici, poi del Duca Ottauo Farnese. Nacque ella di Giouanna nobile Fiamenza, la qual fu poi mogliera di Giouanni di Luna.

Giouanni fratello di Margherita nacque di Madama di Plombes Signora principale in Fiandra. Egli hebbe costui dal Re suo fratello titolo di Generale di mare, essendo anchor giovanetto; riuolò ad esso Philippo i consegli del Principe Carlo, mostrandosi in ciò molto fedele, onde s'acquistò assolutamente

la beneuolenza del Re. Vinse alcuni Mori, che turbauano il Regno di Granata, & poi fatto Capitan Generale della lega Christiana, uinse e sconfisse l'armata di Selim Re de Turchi, vicino alle Curzolare. Passò a Tunesi, & racquistò quella città insieme con Biserta; indi fu da Philippo mandato in Fian-dra, contra gli Heretici & ribelli, doue subito acquistò vna notabil vittoria, nõ senza grã lode del Principe di Parma, ch'era con esso lui. Moriuui non dopò lungo tempo, chi dice di peccchie, chi sopra fatto da souerchia passione, nõ vedēdo riuscir le cose come speraua. Mancò giouane molto, e quando il mondo si prometteua attioni marauigliose del suo valore; onde ciascu-no ne sentì grandissimo dispiacere per tutta la Christianità.

Grado Trentunesimo .

Carlo primo genito di Philippo Secondo nacque della Portu-gheze; fu Principe di feroce ingegno. Morì d'età di ventitre anni, mentre in vna camera si guardaua prigionie, per hauer cospirato co' publici nemici della fede, contra il padre, disegnã-do di togli il Regno, per quanto potè risapersi. Venne a mor-te la vigilia di Sã Giacomo Apostolo, l'anno M D LXVIII.

Isabella Infante prima, figliuola del medesimo Philippo vi-ue anchora Vergine .

Catherina Infante seconda sorella d'Isabella ha per marito Carlo Emanuelle Duca di Savoia .

Ferrando fratello di Catherina, costui fu primo non istē-guari, da poiche fu gridato Principe a morire, con estremo do-lore di tutti i suoi, a quattro di Decemb. quattro hore auan-ti giorno .

Carlo Laurentio fratello de' predetti morì fanciullo .

Diego fratello de medesimi fu anche esso creato solenne-mente Principe di Spagna, & poco dappoi venne a mor-te .

Philippo Principe fratello di Diego ch' anchora viue, è fanciullo d'ottima speranza.

Vna fanciulla di cui non sappiamo il nome.

R E D I N A V A R R A .

Grado Primo.



GARZIA cognominato Ximene, diceſi che fu di nobiliſſima ſtirpe tra' Veſtrogothi, & alcuni tengono, che fuſſe figliuolo di Veremundo, che nacque di Vimerano, di cui fu padre Alſonſo primo. Affermaſi da ciaſcuno, ch' egli dopò quella inondation di Saraceni in Iſpagna cominciò a radunar genti, al numero di ſeicèto tutti à cauallo, & cò eſſi ſcacciò di buona parte di Nauarra i Mori, che già ſe n'erano inſignoriti, & che preſe il nome di Re di Sobrarbre; il che auuenne intorno a gli anni di Chriſto ſettecento e trenta, e come altri vuole & meglio ſettecento e ſe dici, eſſendo molto varij gli ſcrittori, intorno a gli anni che queſti Re viſſero. Viſſe Garzia in tal dignità anni quarantadue, eſſendo ſepelito nella Chieſa di San Giouan Battiſta, da eſſo aggrandita, & da vn certo Giouanni huomo di Santa vita, poco prima edificata nella Ripa de' Pyrenei chiamata Pegna. L'arma di coſtui, dicono eſſere ſtata, in Cäpo giallo vn arbore verde, che di ſopra haueua vna croce roſſa. Laſciò vn figliuolo, ſchiamato anch'eſſo Garzia, & morì del 758.

Grado Secondo.

GARZIA, cognominato Ynego, ſucceduto al padre nella Signoria di Sobrarba, fece con ſua molta gloria lunga guerra cò Mori, e dalle coſtoro mani hauendo liberata la Città di Pampalona, & molte Terre di Nauarra, dapoì c'haueua re-

gnato

gnato quarantaquattro anni, morì; & lasciò herede il figliuolo Fortunio. Mancò l'anno 802.

Grado Terzo.

3 FORTVNIO, tolse per mogliera Galinde figliuola di Asmaro Còte di Aragona, il qual hauendo passato con molti de' suoi, non so che fiume Aragonia, & recuperate dalle mani de' Saraceni molte Terre prese il titolo di Conte d' Aragona, et così per queste ragioni della moglie, lasciò Fortunio il nome di Conte, & fece sichiamare Duca d' Aragona, oltre al titolo che prima haueua di Re di Sobrarba. Signoreggiò tredici anni, & lasciò vn figliuolo herede, che fu Sancio Garzia. Morì del 815.

Grado quarto.

4 SANCIO Garzia, lasciò solo di se, che combattendo contra Mori fu ammazato, dopo l'hauer tenuto il regno venti anni, cioè fin' all' anno 835.

Grado quinto.

Sono di diuersa opinione gli Storici, intorno all' ordine de' tempi dopo la morte di Sancio; perciocche alcuni affermano, che vacasse il regno fin' all' anno nouecentesimo duodecimo; altri vuole, che subito fusse creato Innico, ouer Ynego Arista, & chi dice che vi corse lo spatio di quattro anni. Noi per fuggir tanta dissonanza di cose, in quanta bisognerebbe necessariamente incorrere, se volessimo accostarsi ad altri, per più sicurezza ci vagliamo delle honorate fatiche del Vasco; il qual da gli scritti vi Spagnuoli, ben ch' egli fusse Fiamengo, è riputato diligentissimo, e di giuditio molto graue.

Grado sexto.

5 INNICO, ò com' altri lo chiama Ennecone, detto dall' agilità del corpo Arista, uscito del Contado di Bigorra, in-

torno a gli anni dell' humana salute, ottocento trentanoue, fece nelle campagne della Nauarra molte proue segnalate contra Mori, & poi si ritirò ne' Pyrenei, doue era solito di dimorare. Ma quei popoli, che si trouauano senza capo, conoscendo il valor di costui, lo fecero loro Re con alcune conditioni; fra queste vna fu, che sempre si creasse vn' huomo del regno, il qual hauesse autorità di giudicare tra'l Re e'l popolo, in ogni litigio, che tra essi auenisse, & gli imposero nome la Giustitia d' Aragona; del che fin' hora è restata vna imagine, non senza qualche piacere de' riguardanti, vedendo vn' huomo di bassa conditione, come immascherato, caminar del pari in quella prouincia co'l Re. Mori Innico combattendo contra Saraceni, hauendo tenuto poco piu di trenta anni il regno; & gli succedette in esso suo figliuolo Garzia. Mancò dal nascimento di Christo 870.

Grado Settimo.

6 GARZIA terzo non fu men del padre valoroso Principe, & nimico acerbissimo de' Mori, co' quali hebbe nobile e giuste guerre, tolse per moglie vna donna di gentilissimo Legnaggio chiamata Vrraca, & facendo con essa vn suo viaggio, peruenuto che fu à certa speranza de monti, fu quiui da' nemici alla sproueduta assaltato & morto. La moglie ch' era grauida; & già per partorire, fu anch' essa d' vna gran ferita nel corpo occisa; per la qual ferita stendendo fuori un braccio, quel picciolo fanciullo, che la donna hauena nel ventre, mosse à gran compassione vn gentilhuomo che quindi passaua, dopò quel fatto; alche fatt' egli più larga la ferita, lo trasse fuor del ventre, facendolo poi diligentemente nodrire. Regnò Garzia ventun' anno, quantunque alcuni affermino di trenta; ma non risponde il numero, onde s' ha da dir che morisse del 891.

Grado ottauo.

7 SANCIO Secondo figliuolo di Garzia predetto fu cognomi-

gnominato Auarca, per vna certa maniera di scarpe, ch'uso di portare. Costui cominciò à sostenere la uece di suo padre, l'anno del nascimento di Christo ottocentesimo nouantesimo primo, essendo dal suo nodritore presentato in veste rustica, à consiglieri di Nauarra e d'Aragona, che s'erano radunati, per crear nuouo Re. Fece egli chiaro a ciascuno, con testimonij degni di fede, chi veramente fusse quel fanciullo, & come capitasse nelle sue mani; onde tutti, al nome del figliuolo di Garzia, cominciarono à far grande allegrezza, e senza replica l'accettarono per loro Re; & esso cresciuto con gli anni in valore, operò cose degne di molta gloria, contra infedeli, e giustamente conseruò & accrebbe il dominio del suo regno. Dicono ch'egli per donna hauesse vna nominata Teda, la qual discendea di regal sangue, & che di essa acquistò cinque figliuoli. Visse nella Signoria trentasei anni, & morì per quanto affermano alcuni, combattendo contra il Conte di Castiglia, il quale vi fu medesimamente ferito. Si conobbe mortale correndo l'anno della gratia 927.

Grado Nono.

8 GARZIA quarto figliuolo di Sancio Secondo, fu cognominato Tremante, percioche vdeno qualche nuouo assalto de' nemici, tosto cominciava tutto a tremare, quantunque si ribauesse poi, e mostrasse si huomo di valore. Riporò molte vittorie de' Barbari, acquistandosi in guerra gran fama; si come fu d'honorato nome nella pace, per la magnanimità, per la giustitia, & per ogn'altra virtù riguardeuole. Fu mogliera di costui vna nobilissima donna d'Asturia, chiamata Costanza, di cui generò due figliuoli, Sancio, e Sancia; & hauendo regnato trentacinque anni, dicono essere venuto a morte del 962.

Vrraca, sorella del predetto Garzia, fu mogliera d'Alfonso Quarto Re di Legione.

Sancia, sorella d'Vrraca, hebbe per marito Ordonio Secon-

do Re di Legione.

Bianca, sorella delle predette, dicono essere stata donna di Nugno Conte di Guascogna.

Grado Decimo.

SANCIO Terzo, cognominato Maggiore, succedette nella Signoria al padre, & fece tante opere degne, e tante provincie acquisto in Ispagna, che ne fu detto Imperadore. Ricadde à costui la Castiglia, essendo stato ucciso Garzia, figliuolo di Sancio, ultimo Conte di quei paesi. Hebbe Sancio Nauarrese per mogliera una sorella di Garzia predetto Castigliano, la qual si nominò Eluira, ouer Geloira, per le cui ragioni egli entrò al possesso di quei paesi, & lasciato il nome di Conte, usato per innanzi da suoi predecessori, ne volle esser detto Rè. Questa sua mogliera fu accusata d'adulterio da Garzia suo figliuolo, per isdegno, ch'egli hebbe, di non gli hauer' essa concesso vn cavallo del marito; & n'era la misera madre per esser condannata alla morte, nõ osando alcuno opporsi al figliuolo del Re, & farlo in battaglia mentir dell'accusa, secondo il costume allhora di quel Regno. Ma vn figliastro di lei, chiamato Ranimiro, nato d'vn'altra mogliera di Sancio, chiamata Vrraca, bench'alcuni scrittori dichino di concubina, s'offerì prontissimamente difensor di lei. Fu nondimeno la cosa terminata senz'armi, & il figliuolo si confessò mentitore. Regnò Sancio cinquanta quattro anni, & lasciò quattro figliuoli, Ranimiro, Garzia, Ferdinando, e Sancio. Morì l'anno dal nascimento del Salvatore 1018.

Sancia, sorella del predetto Re, fu donna di gran cuore, onde cauando di prigione il Conte di Castiglia, se ne fuggì con esso lui, & tolselo per marito.

Grado Vndecimo.

Ranimiro, primogenito del Re Sancio terzo, secondo gli scrittori

scrittori Castigliani, fu bastardo; ma gli Aragonesi, lo dicono legittimo, & Lucio Marineo Siciliano vuol ch'egli nascesse d'Elvira Signora di Castello Aiuaro, & che gli altri suoi fratelli habessero per madre Maggiore Contessa di Castiglia, ma par ch'egli in ciò sia rifiutato da tutti gl'altri storici Spagnuoli. Di Ranimiro, che fu Re d'Aragona, per diuisione fatta da suo padre Sancio, ad intercession di sua mogliera Elvira, che volle remunerar' il figliastro, parleremo più à lungo tra' Re d'Aragona.

10 **GARZIA** Quinto, per ordine di suo padre Sancio Maggiore, succedere in Navarra; egli hebbe aspra contesa con Ferrando suo fratello Re di Castiglia, cò cui uenuto a battaglia, restò vinto, e ferito. Fugli dappoi mossa guerra da suo nepote Sancio, figliuolo di Ranimiro Aragonese, che non si finì, se non con la morte di esso Garzia, che fu dal nepote ucciso combattendo. Lasciò tre figliuoli, generati di sua mogliera, che nacque di Lodouico Vinario cognominato Cida Cavaliero stimato a suoi giorni ualerosissimo, e da cui s'afferma hauer hauuta origine la famiglia Mendoza in Ispagna. I figliuoli furono Sancio Garzia, Bianca, e Sancio, egli morì del 1069.

Ferdinando fratello di Garzia hebbe il regno di Castiglia, e di lui s'è già discorso.

Sancio, ò com'altri lo chiama Gonsaluo, hebbe in sua parte la Guascogna, doue da suoi popoli fu ammazzato; et perche non hebbe figliuoli, Ranimiro Re di Aragona occupò quel paese, ond'egli ne fu alle mani cò'l fratello Ferrando.

Grado Duodecimo.

11 **SANCIOGARZIA**, ascese alla dignità regale in Navarra, morto che fu suo padre Garzia Quinto, & visse uisua' all'anno salutifero 1070. percioche mouèdogli guerra Sancio Ranimiro Re d'Aragona, fu costretto à cederli il regno; ma poscia sdegnandosi di uiuer con titolo solo di Capitano della cavalleria, & con alcune poche terre in quel paese, doue già

comandava come Rè, passò a guerreggiar contra infedeli; ma fu in Rhodi miserabilmente ammazzato, hauendo già prima generato un figliuolo che si chiamò Ranimiro.

Bianca, sorella di Sancio garzia, fu consorte di Sancio Desterio Re di Castiglia.

Sancio fratello de' predetti morì fanciullino.

Scacciato che fu Sancio garzia del regno di Nauarra, vi dominarono i seguenti, con turbato ordine.

12 SANCIORANIMIRO Re di Aragona, anni 18.

SANCIO figliuolo di Ferrando Re di Castiglia, da altri scrittori è trascurato.

13 PIETRO Re d' Aragona, anni 14.

14 ALFONSO Re d' Aragona, anni 18.

Grado Tredicesimo.

Ranimiro figliuolo del Re Sancio garzia, visse priuatamente, e d'una figliuola di Roderico Didaco, generò un fanciullo che si nominò Garzia.

Grado Quattordicesimo.

15 GARZIA Sesto figliuolo di Ranimiro, tornò finalmente nel regno di Nauarra, douuto alla sua stirpe, & onde ingiuriosamente era stato scacciato l'auolo dal Re Aragonese; egli dopo la morte d' Alfonso Re d' Aragona, fu da' popoli richiamato a quel dominio, nè perciò potè quietamente possederlo, perche bisognò che se lo difendesse con l'armi, da Ranimiro Monaco Re d' Aragona, ch'era succeduto al fratello Alfonso. Hebbe egli per consorte Magelina, che nacque di Lotrone Conte di Pertica, e di essa generò tre figliuoli Sancio Sapiente, Bianca, e Sancia. Alcuni lo chiamano Garzia animiro, et altri afferma ch'egli hauesse due mogliere. Morì del 1151. hauendo racquistato il regno del 1126. morì per la caduta d'un cavallo.

Grado Quindicesimo .

16 SANCIO Quarto, cognominato Sapiente, figliuolo del Re Garziaranimiro, gouernò dopò la morte del padre, quarantaquattro anni il regno di Nauarra, dicono hauer hauuta per mogliera vna figliuola dell' Imperador, di Costantinopoli, detta Beata, di cui generò cinque figliuoli, Sancio, Ferrando, Bianca, Berengaria, e Costanza, cedette alla natura l'anno, dal nascimento del Saluatore 1195.

Bianca, sorella di Sancio predetto, fu mogliera di Sancio terzo Re di Castiglia.

Sancia, sorella di Bianca, hebbe per marito Gastone Visconte di Bearnio.

Grado Sedicesimo .

17 SANCIO Quinto detto il Forte, ò com' altri dice, il Serrato, perche semper se ne staua chiuso in una rocca, nè mai si lasciava vedere, succeduto al padre, resse la Nauarra fin al 1237. & morendo non lasciò figliuoli.

Ferrando fratello del detto Sancio, essendo giouanetto di grandissima speranza, morì cadendo giù d' vn cauallo innanzi la morte del padre.

Bianca sorella de' predetti, fu mogliera di Theobaldo Conte di Campagna, di cui generò vn fanciullo, che nacque dopò la morte del padre, & prese il suo nome.

Costanza sorella di Bianca, morì fanciulla.

Grado Diciassettesimo .

18 THEOBALDO, Fu prima Conte di Campagna, per l'heredità del padre, & poi, essendo morto suo Zio materno senza figliuoli, hebbe il regno di Nauarra. Dice si costui hauer hauute quattro mogliere, la prima delle quali fu figliuola del Conte di Meta, da cui si separò, per alcune legitime cagioni ap-

prouate dalla Chiesa; la seconda si dice essere stata non so che Sibylla nata di Philippo Conte di Fiandra, & che ne generò una fanciulla detta Bianca; la terza hebbe per padre il Conte Guiscardo Terzo di Belioce, & l'ultima nominata Margherita fu generata dal Prencipe Archembaldo, e gli partorì tre figliuoli Theobaldo Secondo, Pietro, e Margherita. Visse nel Contado 34. anni, e nel regno 19. onde morì del 1254. hauendo signoreggiato anche dodici anni sua madre.

Grado Diciottesimo.

Bianca, figliuola di Theobaldo, hebbe per marito Giouanni primo Duca di Bertagna.

19 THEOBALDO Secondo, figliuolo del primo, fu huomo di gran valore, e di somma bontà; passò in Terra Santa contra Sarraceni, doue non pur mostrò la sua forza dell'animo, e del corpo, ma anche la sua somma pietà, e magnificenza riscattando molte anime dalle mani de gli infedeli, & soccorrendo il campo, che si troua in grãdissima necessitã, di grossa somma di denari. Tornato di Soria gouernò alcuni anni il regno, quieto, e loduolmente; ma passando poi suo suocero, Lodouico Re di Francia, in Africa, andouui anch' egli, e moriuui insieme con sua moglie Isabella, che fu figliuola di esso Lodouico, & la quale al marito non partorì figliuolo alcuno. Mancò l'anno 1270.

20 PIETRO, da altri nominato HERRICO, fu cognominato Grasso dall'habitudine del corpo; egli succedette al fratello Theobaldo Secondo nel regno, per esser mancato senza figliuoli; ma lo gouernò solo tre anni. Fu di lui moglie una nepote di Lodouico il Santo Re di Francia, la qual nacque di Roberto suo fratello, e di essa generò una fanciulla, senza piu, chiamata Giouanna. Si conobbe mortale, l'anno dalla uenuta del figliuol di Dio 1273.

Margherita, da alcuni nominata Leonora, dicono essere stata

stata mogliea di non so che Duca di Bertagna Federico, il che io non so trouare in auttore alcuno e' habbia scritto di quei Duchi.

Grado Decimonoно.

21 GIOVANNA, figliuola del sopradetto Pietro, fu com sorte del Re di Francia Philippo il Bello. Ma perche de' Re di Francia habbiamo discorso a suo luogo, per non replicare il medesimo, noteremo solo qui l'ordine, & gli anni, che regnarono.

21 PHILIPPO, marito di Giouanna, morì l'anno dal parto virginalo 1314. & lasciò tre figliuoli Lodouico, Philippo, e Carlo che tutti succedettero ne' regni.

Grado Ventesimo.

22 LODOVICO, si cenobbe mortale, l'anno 1326.

23 PHILIPPO, cognominato il Longo, morì del 1321.

24 CARLO il Bello, soprauissè al fratello Philippo fin' al 1328.

Grado Ventesimoprimo.

25 GIOVANNA, fu figliuola del Re Lodouico, & nepote dell'altra Giouanna Reina di Nauarra; ella prese per marito Philippo nato di Lodouico Conte d'Euresto, del sangue regale di Francia, con cui visse molti anni.

25 PHILIPPO figliuolo di Lodouico predetto, e nepote del Re Philippo padre del Bello, fu fatto Re di Nauarra per le ragioni di sua mogliea Giouanna, se ben la madre di essa fu dal Re Lodouico Vtino fatta morir come adultera, & ella ne fu reputata bastarda. Morra la prima mogliea tolse Philippo la seconda, che fu Giouanna detta medesimamente, figliuola di Raymonda Berengario, nepote di Pietro secondo Re d'Aragona delle quali generò sei figliuoli, Carlo, Philippo, Maria, Agne-

36
M E D I
fe, Bianca, e Margherita. Morì Philippo in Granata combat-
tendo contra Mori, l'anno 1342.

Grado Ventefimosecondo.

26 CARLO secondo cognominato il Cattiuo, fu conosciuto assai, per le varie cose che gli auuennero, & per esser di natura inquieto molto, & audace. Egli tre volte fu fatto prigione, con rischio non picciol della vita; primieramente per hauere fatto ammazzare Carlo Conte di Bles, detto lo Spagnuolo, il qual era General della Caualleria del Re di Francia; secondariamente fu ritenuto à tradimento da Giovanni suo suocero, che lo haueua in gran sospetto, come fautor della parte Inglese; ultimamente nel voler condurre aiuti Inglese al Re di Castiglia, fu preso con insidie da Oliuiero Mano Bertone. Hebbe lunga, e molestissima guerra con Carlo da Bles, figliuolo del Conte Carlo, oltre che tra uagliò non poco Giovanni suo suocero, e Carlo suo cognato. Morì miserabilmente, l'anno 1387. essendogliesi acceso intorno il fuoco, per fortunoso accidente, mentre s'ungeua con alcuni medicamenti; fu mogliera di lui Giouanna, nata di Giovanni Re di Francia, la qual partorì al marito tre figliuoli, Carlo, Bianca, e Giouanna.

Philippo, fratello di Carlo sopradetto, vien ricordato dagli scrittori per Cavaliero valorosissimo, & che fu di gran giouamento alle cose del fratello, mentr'egli fu tre volte prigione. Non lasciò morendo figliuoli.

Maria, sorella de' predetti; hebbe per marito, il Re Pietro d'Aragona detto il Cerimonioso.

Agnese sorella di Maria, si maritò à Gastonsebo Conte di Foix.

Bianca, fu seconda consorte di Philippo Sesto Re di Francia.

Margherita sorella de' sopradetti, si congiunse con Odoardo Conte di Barri.

Grado Ventefimoterzo.

27 CARLO terzo, figliuolo del Secondo, fu di poco nome, & se ne visse in pace nel Regno ben trentanoue anni, non lasciando di se figliuoli. Morì del 1425.

28 BIANCA sorella di Carlo, hebbe per primo marito Martino Re di Sicilia, & poi Giouanni secondo Re d' Aragona, ella succedette à suo fratello mancato senza figliuoli.

Giouanna sorella minore di Bianca, hebbe per marito Giouanni quarto Duca di Bertagna.

29 GIOVANNI figliuolo del Re Ferrando Aragonese, e marito di Bianca sopradetta sopraniisse alcuni anni a sua moglie, della quale hauena generati tre figliuoli; Carlo, Leonora, e Bianca. Mancò l'anno 1479.

Grado Ventiquattresimo.

29 CARLO, figliuolo di Bianca, e di Giouanni, morta che fu la madre, venne col padre in discordia, e guerreggiò contra di esso acerbamente, volendo gouernare à suo arbitrio la Navarra. Morì giouanetta viuendo suo padre.

30 LEONORA sorella di Carlo, mogliera di Gastone Conte di Foix, sopraniisse al padre, & fu Reina di Navarra, essendo nel Regno d' Aragona succeduto suo fratello Ferrando, nato d'altra mogliera. Ella non visse piu di quindici giorni dopo la morte di suo padre, essendo molto prima mancato il marito, cioè del 1472. & anche Gastone suo primogenito figliuolo, hauendone partoriti noue al marito, che furono, Gastone, Pietro, Giouanni, Margherita, Giouanna, Maria, Giacomo, il qual morì fanciullo, & Leonora, & Catherina, monache.

Bianca sorella di Leonora, fu maritata ad Herrico quarto Re di Castiglia, con cui fatto diuortio, per esser egli impotente, se ne tornò in Navarra, & quiui morì dopo non molti giorni, essendo anchor viuo suo padre.

Gastone, figliuolo della *Reina Leonora*, e di *Gastone Conte di Foix*, non prese titolo regale, essendo à lui sua madre, ma si chiamò *Conte di Vienna*. *Hebbe per consorte Maddalena* figliuola del *Re di Francia Carlo Sestimo*, della quale acquistò *Francesco febo*, e *Catherina*.

Pietro, fratello di *Gastone*, fu *Cardinale di Santa Chiesa*.

Giuanni, fratello de' predetti, fu *Visconte di Narbona*, & hebbe per mogliera *Maria d'Orliens*, sorella di *Lodouico duodecimo Re di Francia*, ond'egli acquistò due figliuoli *Gastone*, e *Germana*.

Margherita, sorella di *Giuanni*, hebbe per marito *Francesco* ultimo *Duca di Bertagna*,

Giuanna, sorella di *Margherita*, fu consorte del *Conte d'Armignaco*.

Maria, sorella di *Giuanna*, si maritò à *Guglielmo terzo Marchese di Monferrato*,

Grado Ventesimoesto.

31 **FRANCESCO FEBO**, figliuolo di *Gastone Conte di Vienna*, fu successor nel *Regno di Nauarra*, all'auola *Leonora*, & così fu coronato in *Pampalona*, l'anno 1481. ma poco piu d'un anno godè quel titolo, e giovanetto lasciò il mondo, essendo stato prima, per quãto alcuni stimano, governato ben sedici anni dall'altrui tutela.

32 **CATHERINA**, sorella di *Francesco*, succedette nel regno dopò la di lui morte, & hauendo preso per marito *Giuanni Alibretto*, lo fece *Re di Nauarra*.

32 **GIOVANNI Alibretto** marito di *Catherina*, hauendo hauuto alquanto di difficoltà nel *regno di Nauarra*, à cui aspirauano i *Conti di Foix* padre, e figliuolo, i quali erano fauo-

viti dal Re di Francia loro parenti; nondimeno si quietò la cosa, veggendosi la cosa in pericolo, per hauer presa la protezione di Giouanni, il Re Ferrando Catholico. Ma costui poscia gli mosse guerra molto piu acerba, perche essendosi accostato il Re Giouanni à Lodouico duodecimo Re di Frãcia, nella guerra, che fece contra la Chiesa, & hauendo ambedue favoriti quei Cardinali, che tentauano nel Conciliabolo di Pisa deporre il Pontefice Giulio Secondo, furono ambedue da esso Papa, e dal Collegio de' Cardinali pronuntiatì Scismatici, e scomunicati, & assoluendo tutti i loro vassalli dal giuramento, diedero anche licentia al Re di Spagna Ferrando d'occuparsi la Nauarra; il che egli asseguì, non senza pericolosa guerra; & così Giouanni Alibretto, si trouò spogliato di tutta la Nauarra, oltra à Pyrenei verso la Spagna, l'anno 1512. & quattro anni dappoi morì, hauendo generati di sua mogliera cinque figliuoli, Herrico, Francesco, Anna, Isabella, & Quinterna, che fu Monaca.

Gastone Conte di Foix, figliuolo di Giouanni Visconte di Narbona, hebbe anche il Ducato di Nemurs, egli fu giouane di grand'animo, e molto valoroso; essendo Capitan Generale in Italia di Lodouico duodecimo Re di Francia, contra Papa Giulio Secondo, e contra l'Imperador Massimiliano, diede alla gente loro vna gran rotta sotto Rauenna, l'anno 1512. hauendo poco prima acquistata Brescia con marauigliosa prudenza, e valore. Ma nel volere, in quel fatto d'armi di Rauenna, proseguir troppo ostinatamente la vittoria, restò morto da alcune compagnie di Spagnuoli, che si giuano ritirando in ordinanza. Essendo costui mancato senza prole, tutti i dominij di Foix, e di Bigorra, di Bearrico, & altri s'unirono alla corona di Nauarra, de' quali gran parte ne possiede hora Herrico, della famiglia di Borbone, proncpote di Catherina sorella di Francesco sebo.

Germana sorella di Gastone, fu seconda mogliera di Fer-

rando Catholico, & poi fu maritata al Duca di Calabria.

Grado Ventifettesimo.

33 FERRANDO Catholico Re di Aragona, scacciato s'ebbe del regno Giouanni Alibretto, lo possedè fin' all' anno 1516. nel quale egli morì il ventesimo secondo giorno di Gennaio, hauendo di se, & della Reina Isabella generati quei figliuoli, che di sopra habbiamo ricordati, parlando de' Re di Castiglia.

Grado Ventesimo ottauo.

Giuuanna figliuola di Ferrando predetto & CARLO Imperadore nato di essa Giuanna, e di Philippa Arciduca d' Austria, possederono il regno di Nauarra, & insieme lo gouernarono fin' all' anno indi Carlo solo fin' all' anno 1558.

Grado Ventinouesimo.

34 PHILIPPO Quarto di tal nome nel regno di Nauarra, Secondo in Castiglia, & Aragona, & Primo in Portogallo, regnà anchora felicissimamente.

33 Di Giouanni Alibretto, altri non restò in vita, atto a riceuere il regno, ch' Herrico il qual mentre visse ritenne il titolo di Re di Nauarra, possedendone in effetto picciola parte, di là da Pyrenei verso la Francia. Egli hebbe per mogliera Margherita, nata di Carlo Conte d' Angolenne, di cui generò solo una figliuola, & morì del 1548.

34 GIOVANNA figliuola d' Herrico Alibretto, fu donna d' altiero spirito, di natura implacabile, e seuera; ella ritenne ostinatamente fino alla morte, che fu del 1572. l' opinione heretica Caluinista, & fauorì quella setta marauigliosamente, cagionando per ciò in Francia diuerse calamità. Hebbe per marito Antonio Duca di Vendoma, Caualiere di benignissima natura, e molto d' simile a' costumi di sua mogliera. Egli morì nel voler prender la Città di Rouano, occupata da gli heretici ribelli del Re Carlo Nonno suo parente, l' anno 1562. hauendo

do generati due figliuoli di sua mogliea Giouanna, cioè Her-
rico, & Margherita.

HERRICO figliuolo di Giouanna, e d' Antonio Duca di
Vendoma, anchor viue; e di lui habbiamo fatta appieno men-
tione nell' arbore de' Duci di Vendoma.

CONTE DI CASTIGLIA.



DIVERSE prouincie in Ispagna, dapoi che co-
mincio a ristorarsi alquanto dall' oppression
de' Mori, furono gouernate da huomini va-
lorosi, che riteneuano il nome di Conte, il
qual' era già stato introdotto da Carlo Re di
Francia detto il Magno, come diremo più
abasso, parlando de' Conti di Barcellona. Ma questi Conti era-
no sottoposti all' obedientia de' Re della Spagna, poi ch' essi mu-
tarono titolo, perche prima anch' essi furono Conti, come auuen-
ne di quello di Castiglia, alla guisa, che narreremo. Et perche
nostra intètionè, nò è di trattare, se nò delle famiglie, e successio-
ni di coloro, c' hebbero feudi nobili in guisa, che non soggiacque-
ro i loro giudicij a giudicij maggiori; perciò, lasciati da parte gli
altri Cotadi, che sono in Ispagna assaisimi, come anche Duchati,
e Marchesati, habbiamo solamète da discorrere di questi due
di Castiglia, e di Barcellona, che ritennero già in quella prouin-
cia tal' preminenza, & autorità. Essendo dunque stati uccisi,
sotto la sede publica, da Ordonio Secondo Re di Legione, quat-
tro Conti di Castiglia ad esso sottoposti, quella prouincia gli si
ribello, cominciando a gouernarsi quasi a republica, elegendosi,
fuor del numero di tutti i nobili, due, a' quali diedero titolo di
Giudici; ma i successori di essi, di tempo, in tempo furono i pro-
prii figliuoli; talche quella dignità diuenne hereditaria in cia-
schedun di loro. Et perche nel principio, quasi niente non ope-
rarono in guerra, meritauano per cio poco nome appresso gli

scrittori, onde appena vengono ricordati, con quest'ordine di successione.

1 FLAVIO, ch'alcuni chiamano LAINO, fu un de' primi Giudici, & si cognominò Caluo.

2 FERRANDO figliuolo di Flavio.

3 LAINO figliuolo di Ferrando.

4 NVNIO figliuolo di Laino.

5 LAINO Secondo figliuolo di Nunio.

6 Didaco Diaz figliuolo di Laino Secondo, per soprannome si disse Gido, fu valoroso guerriero, e molto nominato nelle historie di Spagna, hebbe una sola figliuola chiamata Eluira.

Eluira figliuola di Didaco, scrisse Alfonso da Cartagena, ch'ella fu mogliera di Sancio Maggiore Re di Navarra, indi contradicendo a se stesso, dopò alcune righe, afferma che la consorte di detto Re fusse Eluira figliuola di Sancio, che discese da Nunio Rasura.

1 NVNIO cognominato Rasura, fu il compagno di Flavio nel Giudicato di Castiglia.

2 GONSALVO figliuolo di Nunio.

3 FERRANDO Gonsalvo, prese il cognome dal padre, fu molto valoroso Cavaliere, e di glorioso nome nell' historie Spagnuole. Andato costui con Ranimiro Secondo Re di Legione a combatter contra Mori, ne riportò appresso la città d' Ossoma una nobilissima vittoria; & in altre attioni si mostrò sempre simile a se medesimo. Non contento egli del titolo di Giudice, si risolse quello di Conte già tralasciato da' suoi antecessori, & ricuette quei luoghi in feudo dal Re Ranimiro, come in premio dell' honorate sue fatiche. Ma di ciò non sodisfatto interamente, procurò poi d'essere assoluto dall' obbligo della maggioranza de' Re Legionesi; & così Sancio primo, cognominato il Grasso, dubitando che Ferrando non si accostasse ad Ordonio il Cattano, lo liberò affatto dal suo dominio, e pose il termine tra la Castiglia, che chiamano hora Vecchia, & il regno di Legione, del-
che

che restò con molto biasimo il Re appo suoi popoli. Dicesi c' hebbe Ferrando per mogliera una figliuola di Garzia Tremulo Re di Nauarra, nominata Sancia, & riferiscesi il successo in questo modo; ch' essendo egli con certa fraude stato mandato in Barcellona per chiederla per consorte, un fratello di essa nominato Sancio per vèdicar la morte dell' auolo Sancio Auarca, ammazzato già dal detto Ferrãdo, lo fece porre in prigione; ma la sorella abborrendo tanta perfidia, quindi lo caud, & con esso lui fuggendo lo si tolse per marito. Da costei fu parimente liberato di prigione un' altra volta, essendoui pur con fraude stato posto dal Re di Legione. Fins' ella di voler visitar il marito di passaggio, andando à San Giacopo di Galitia, & entrata da lui & fattolo vestir degli habiti donneschi, ingannò i guardiani, restando essa in vece del marito, onde il Re, marauigliandosi della generosità di tãta d'ona, la rimãdo tosto libera à suoi, s' ordandosi ogni offesa riceuuta. Partorì Sancia al marito due figliuoli, Garzia, & Vrraca; & esso morì dopò la Signoria di trentasette anni.

4 GARZIA Ferrando, figliuolo di Ferrando, fu il Secòdo Conte di Castiglia, guerreggiò contra Mori, e riportonne molte segnalate vittorie. Venuto poi a gran disparer con suo figliuolo Sancio, et ricorso finalmente l' uno, & l' altro all' armi, lo stato di Castiglia si diuise in due fattioni; il che fu cagione ch' entrassero i Mori, con incredibil dãno, a scorrer tutti quei paesi, prendendo tre Terre, Auila, Clunia, e Santo Stepharo. Mossò perciò a nobilissimo sdegno Garzia, assaliò i Sarraceni, con quelle poche genti, ch' ei si trouaua hauere, con le quali non potendo far resistenza alla moltitudine de' nemici, volle ritirarsi, ma circondato da' Mori, e percosso di molte ferite, tra pochi giorni morì. Il che, secondo i migliori Chronologi, auenne dal parto della Vergine, l' anno 986. & lasciò di se un figliuolo senza più, chiamato Sancio.

5 SANCIO, figliuolo del sopradetto Garzia, dopo la morte del padre, radunato un valoroso numero di soldati, si spinse contra Mori, hauendo ottenuto grosso soccorso di genti dal Re di Legione, e da quel di Nauarra; & così fece vendetta acerbissima della morte del padre, mettendo à ferro, & fuoco il territorio Toledano, ch' allhora lo possedeuano Saraceni; e come trionfante se ne tornò in Castiglia, ricco di preda, e co' l' cadauero di suo padre, ch' egli ricuperò dalle man de' Mori. Fu poscia à gran pericolo della vita, percioche Onia sua madre, per satiare una sua sfrenata libidine, essendosi innamorata d' un Saraceno, lo volle auelenare; ma egli che si auisò il periculo, costrinse la madre à ber' il medesimo ueleno. Pentitosene poi, per ammenda del parricidio, fece edificare un monasterio di monache, & per memoria della madre, lo chiamò Oniese. Tenne la Signoria ventidue anni, & morendo lasciò quattro figliuoli, Garzia, Tarasia, Eluira, & Tigridia.

6 GARZIA, figliuolo di Sancio, succedette al padre nel Contado di Castiglia, ma poco vi hebbe di vita, percioche andato in Legione, per isposar Sancia, sorella di Veremundo Terza fu quiui, nella Chiesa di San Salvatore, ammazzato da' figliuoli del Conte di Vela, il qual dicono, ch' era morto per le mani di Ferrando Gonsaluo. Sopravisse non ben' un' anno al padre, e niuna prole non lasciò di se, tal che la Castiglia venne in poter di suo cognato Sancio Maggiore, il qual vendicò notabilmente la di lui morte, facendo con infiniti stratij morire, quanti vi s' erano trouati colpeuoli.

Tarasia, sorella di Garzia, fu donna di Veremundo terzo Re di Legione.

7 ELVIRA, ò com' altri la chiama, Maggiore, fu moglier a di Sancio Maggiore Re di Nauarra, à cui p la morte di suo fratello Garzia, trasferì il Còrado di Castig. che p se poi titolo di Regno.

Tigridia, sorella d' Eluira, fu Badessa nel monasterio Oniese, edificato da suo padre.

CONTI DI BARCELLONA.



NON molto tempo dappoi, che furono i Vestro-
 gothi scacciati di Spagna, da' Mori, narrano
 alcuni scrittori delle cose di quei Regni, che,
 per seruigio di Dio, e difesa della Catholica
 fede, passò nella prouincia di Tarracona vn
 certo Otogerio Golante, con noue nobilissimi,
 & valorosi Cauallieri Alemanni, questi furono, Napifero Mon-
 cada, Guglielmo Ceruera, Calcerando Pino, Gulielmoraymon-
 do Ceruello, Hugo Mataplana, Pietro Alemanno, Raymondo
 Anglesola, Gisperto Ribelle, e Berengario Rogerio Erillo.
 Costoro, con altre genti di minor conto, entrati nella Tarraco-
 na, riportarono alcune vittorie di Mori, & essendo morto nel-
 l'assedio d' Ampuria Otogerio loro capitano, fu eletto, per vlti-
 mo commandamento d'esso Otogerio, il Moncada, Cestui co-
 noscendosi impotente à resistere all' impeto d' vn' essercito More-
 sco, che giua lor adosso, si ritirò ne' monti Pyrenei, insieme co'
 suoi; & quiui essendo dimorati alcuni anni, Carlo Magno Re di
 Francia, passò anch' esso i monti, a destruttion de' Saraceni; on-
 de quei cauallieri, vistasi così bella occasione, si fecero à lui com-
 pagni di così honorata impresa. Et perche furono di gran gio-
 uamento alle cose di Carlo, egli dopò vna nobilissima vittoria,
 che riporò di quelle genti, per asicurar la prouincia, lasciò
 molti di loro à gouerno di essa; & furono in tutto trentasei, con
 titolo, chi di Conte, chi di Visconte, chi di Nobile, e chi di Val-
 uassore, cioè noue per ciascun' ordine, fra' quali fu il titolo di
 Conte di Barcellona, che lo diede à Berengario, ò com' altri lo
 chiama Bernardo. Morto Carlo, si ribellò vn gouernator del-
 l' Aquitania detto Naydo, ilqual, con l' aiuto de' Mori, s' insigno-
 rì d' vna gran parte della Spagna, trouando solamente in Bar-
 cellona gran contrasto, opponendosi loro valorosamente Beren-
 gario

gario. Ma prima ch'egli potesse hauer aiuto da Lodouico Pio, ch'era succeduto à Carlo, morì, & la cosa fu ridotta in estrema calamità. Arriuato poi il Re Lodouico, & racquistato quanto gli hauea tolto Naydo volle conseruar la memoria della fedeltà di Barcellona, e trasferito in se stesso il titolo di quel Contado, partendosi poi ne fece Governatore vn'huomo di molto valore, chiamato Gianfredo; e costui fu principio di quei Conti, che racconteremo qui sotto.

1 BERENGARIO di cui habbiamo pur hora parlato, scrissero alcuni che morisse l'anno 839. auanti la morte del Re Lodouico Pio, altri afferma che del 844. fuisse fatto uccider dal Re Carlo Caluo figliuolo di esso Lodouico, & che prima da Lothario & Pipino suoi fratelli, era stato incolpato d'essersi mescolato con l'Imperatrice loro matregna. Ond'esso, per mantenimento dell'honor suo, e della donna, s'offerì di far mentire, combattendo à corpo, à corpo, chiunque ardisse affermar si fatta sceleratezza di loro. Ma con tutto ch'egli giurasse per la sua innocenza, & che facesse ogni opera per iscolparsi, fu nondimeno sforzato il Re Lodouico da' suoi figliuoli di licentiar Berengario da se, e di relegar l'Imperatrice.

2 GIANFREDO, ouer Goffredo, ò pur Griffeo, che se lo chiamino, succedette à Berengario nel Contado di Barcellona, & ne ritenne vn tempo solamente titolo di Governatore, nel qual ufficio si portò assai lodeuolmente, ben che per fraude d'vn certo Salamone dicono, che fuisse chiamato in Francia, & quiui ammazato; onde alcuni credono, che quel che si è narrato di Berengario, e della mogliera del Re Lodouico, auuenisse di Gianfredo. Lasciò Gianfredo, morendo, vn figliuolo chiamato com' il padre

3 GIANFREDO, cognominato Peloso, restò fanciullino alla morte del padre, & fu nodrito dal Conte di Fiandra, con la cui figliuola Guideluinda, hebbe stretta, e secreta pratica. & ne generò vn figliuolo, anzi che la togliesse per moglie-

va, come poi fece. Passò in Ispagna a ricuperar il dominio paterno occupatogli da Salamone uccisor del padre, & ciò fu gli non solo perdonato dal Re di Francia, ma anche concedutagli l'investitura del Contado di Barcellona. Affermano gli scrittori Spagnuoli essere ciò auuenuto l'anno 875. dall'humana redentione, & ch' al titolo di Barcellona fu aggiunto quel di Rosiglione, e di Ceretania. Riporò Giofredo molte vittorie de' Mori, & visse parecchi anni in pace; tal ch' il quarantesimoquarto della sua Signoria, ò com' altri dice ventesimosettimo, lasciò la cura delle cose humane, hauendo di sua moglie generati quattro figliuoli Rolfeo, Griffeo, Mirone, e Sunerio.

Rolfeo, primogenito di Giãfredo, nacq; prima ch' il padre fusse Conte, e datosi a vita religiosa in vn Conuento di Frati, il cui monasterio il padre hauea fatto edificare in Rumpullo, vi dimorò con grand' effempio di Santità.

Griffeo, fratello di Rolfeo, morì giouane non senza sospetion di Deleno.

4 MIRONO succedette nel Contado di Barcellona a suo padre Giãfredo, e signoreggiouvi pacificamente dici sette anni, tal che poco altro lasciò da dire a gli scrittori, se non ch' egli fu prudente, e giusto Prencipe, & che morendo lasciò tre figliuoli, Gianfredo, Oliuano, e Mirone.

Sunerio fratello de' predetti, hebbe in sua parte il Contado d'Vrgello, per morte d'vn certo Hermegando suo parente, e gouernollo con molto giuditio, e sapere; si come fece anche quel di Barcellona, mentre Gianfredo suo nepote fu fanciullo. Lasciò Sunerio morendo vn figliuolo chiamato Borello.

5 GIANFREDO terzo figliuolo di Mirone, da alcuni storici egli è chiamato Xifreo; e dicono che succeduto fanciullo nel dominio di suo padre, fu lungo tempo gouernato con molta prudentia et integrità dal Zio Sunerio; indi pres' egli in mano il dominio delle cose, visse fin' all' anno dell' humana salute 964. & morendo non lasciò figliuolo alcuno.

Oliuano, fratello di Gianfredo secondo, non succedette a lui nel Contado di Barcellona, per esser' impedito della lingua, & per altro anche inetto al comandare; onde cedette il luogo a suo cugino Borello, ritenendo per se solamente il dominio Bisuldino, e Ceritanio, con titolo pur di Conte.

Mirone fratello d'Oliuano, datosi alla religione, fu fatto Vescovo, e Conte di Gerondo.

6 BORELLO figliuolo di Sunerio, dopo la morte di suo cugino Gianfredo, fu chiamato a quella successione, & vi hebbe lunghi trauagli; percioche assaltato da vn grosso essercito di Mori, & venuto con essi loro alle mani, restò perdente, vicino al castello di Mattaboue, lasciandoui forse cinquecento de suoi caualieri ò morti, o prigioni. Assediato dopo questo in Barcellona, & non potendo difender quella città, si ritirò ne' luoghi forti de' monti, & quini radunato vn grosso numero di persone nobili, e valorose, che furono madate dal Papa, e dal Re di Francia, perche non cadessero le cose di quella prouincia in man d'infedeli, egli tornò a ristorar la guerra, & appiccato vn' altro fatto d'arme co' Mori, li vinse, dando loro vna notabil rotta, e ricuperò tutto il perduto. Visse poi lungo tempo in pace, fin che l'anno di Nostro Signore 993. passò a miglior vita, hauendogli prima sua mogliera partoriti due figliuoli Raymondo, & Hermengando.

7 RAYMONDO, figliuolo di Borello, prese il cognome dal nome del padre, a cui fu successor nel dominio di Barcellona, e degli altri luoghi da lui posseduti. Egli fu huomo, a suoi giorni, di grandissima stima, e di molto valore, onde chiamato da Alfonso Re di Castiglia, lo accòpagnò, con molte genti, alla guerra co' tra Mori, e fugli di grãde aiuto, riportando de' còmunì nemici, vna segnalata vittoria. Morì l'anno 1017. dalla venuta del Saluatore, lasciando di se vn sol figliuolo, che si nominò Berengario.

Hermengardo, fratello di Raymondo, fu Conte d'Vrgelli,
& es-

È essendo andato co' l' fratello, & con molti altri nobili a combattere contra Mori, in compagnia d' Alfonso Re di Castiglia, vi restò morto vicino a Cordoua, ond' i suoi successori, che furono i Conti d' Urgello si nominarono poi di Cordoua, per memoria di quel fatto d' armi.

8 BERENGARIO cognominato Borello figliuolo di Raymòdo, fu persona imbelle, & non punto ornato di quelle virtù, ch' a Principi si richieggono; onde perdè gran parte dello stato paterno, che per forza gli fu tolto da Sarraceni. Hebbe per sua donna Giulia, che gli generò Raymondoberengario, Guglielmoberengario, e Sancio, morì l' anno 1039.

9 RAYMONDOBERENGARIO, risvegliò ne' suoi l' antico valor militare, & assembrato un poderoso essercito, scacciò da' suoi confini i Mori, ricuperando quanto il padre hauea perduto per codardia, & hauendo gloriosamente vinte e fracassate quelle genti, si fece tributary dodici de' loro Signori; & in somma egli operò tali, e si fatte cose, che ne fu detto il muro, & la difesa de' Christiani. Edificò in Barcellona la Chiesa Cathedrale, & fuui sepolto l' anno della nostra Salute 1076. Hebbe due mogliere, Isabella, & Almode, delle quali generò tre figliuoli, Pietroraymondo, Berengarioraymondo, & Raymondoberengario.

Pietroraymondo, primogenito di Raymondoberengario, fu fatto morir di veleno da sua madre, mentre viueua il padre.

Berengarioraymondo diceasi, ch' uccise suo fratello Raymondoberengario, della quale sceleratezza pentitosi andò in Gierusalemme pellegrino, & mancò nel ritorno.

10 RAYMONDOBERENGARIO Secondo, fratello de' due precedenti, fu cognominato Capodistoppa, & lo lodano gli scrittori per bellezza di corpo, e d' animo, onde gouernò con molta tranquillità i suoi popoli, e da loro fu sommamente amato. Ma suo fratello Berengarioraymondo, non potendosi sop-

portar, che da lui gli fosse occupato il dominio, per malignità della matregna, & volendo far anche vendetta della morte di s. o fratello Pietroraymondo, lo assaltò vn giorno alla sproueduta in luogo detto Perxa del Stor, & uccifelo, l'anno del miracoloso parto 1083. Affermasi essere stata di lui mogliera vna figliuola di Roberto Guiscardo Re di Cicilia, di cui generò solo vn figliuolo chiamato Raymondoberengario, com' il padre.

11 RAYMONDOBERENGARIO terzo, entrato al gouerno di Barcellona, dopò la morte del padre, riportò nome di degno & honorato Signore, & fu dotato di molte virtù, e principalmente di valor militare. Affermano gli storici Spagnuoli, ch' uedendo egli esser in Lamagna accusata d' adulterio l' Imperatrice, & che ne doueua esser pubblicamente condannata, non trouando ella chi la difendesse, secondo il costume di quel tempo, andouui il Conte, & essendo accertato dell' innocentia della donna, si pose a rischio e combattendo la liberò, per lo che dall' Imperadore ottenne molti priuilegi, e gratie, conceduta gli particolarmente in dono la Contea di Prouenza. Dopò questa fece vn' altra impresa molto degna contra Mori, i quali scacciò dell' Isola di Maiorica, hauendo in ciò compagni i Genouesi, & i Pisani, a' quali lasciò l' Isola, essendo costretto di gire, in aiuto di Barcellona, ch' era stata assaltata da' nemici. Leuò l'assedio di Barcellona, e perseguitando i Mori, scacciò d' Ilerda, di Dersosa, e di Valenza, ch' essi haueuano possedute gran tempo. Hebbe per mogliera vna figliuola del Conte di Prouenza, la quale si chiamò Dolce, e da cui gli furono partoriti due figliuoli maschi & vna femina. Morì assai vecchio l' anno dal nascimento del Saluatore 1121.

12 RAYMONDOBERENGARIO Quarto, fu figliuolo del terzo; succedette al padre ne' dominij di Barcellona, & fu non dissimile a suoi maggiori nella bellezza dell' animo, e del corpo. Hebbe lunga guerra con gli infedeli, e dalle loro mani acquistò la città d' Almeria, indi Dertosa, Fraga, Meguine-
tia,

tia, e Mirabeto, uccidendo coloro, che vi dominauano. Effendo stato ucciso da' Prouenzali Berengario suo fratello, ne fece uenetta acerbissima, & ricuperò quella Contea. Riporò nome, oltr' al valore, di persona molto pia, e catholica, tal che si afferma hauer' egli edificate più di trecento Chiese, tutte dotandole ricca, & magnificamente. Donna di lui fu Petronilla figliuola di Ranimiro Re d' Aragona, per cui, doppo la morte del suoce ro, hebbe quel regno, con conditione, che mentre uiuèsse altro titolo non potesse usar, che di Prencipe, lasciando il titolo regale alla mogliera, ma che nondimeno prendesse le quattro liste rosse in campo d' oro, antica insegna d' Aragona. In questo Raymondoberengario mancò il particolar dominio di Barcellona, percioche per innanti questo titolo fu unito al regno d' Aragona, si che chi ha ritcuuto l' uno, è stato anche ornato dell' altro. Generò di Petronilla quattro figliuoli, & morì del 1162.

Berengario, fratello di Raymondoberengario, succedette al padre nel Contado di Prouenza; ma vi fu tosto da' suoi popoli ucciso; & non lasciò di se figliuolo alcuno.

Berengaria, sorella de' predetti, fu donna d' Alfonso Ottauo, Re di Legione e di Castiglia.

13 ALFONSO, figliuolo del Quarto Raymondoberengario, succedette non solamente nel Contado di Barcellona al padre, ma anche nel regno Aragonese alla madre; onde piu a basso faremo di lui piu distinta metione, nell' ordine di quei Re. Sancio Infante, fratello d' Alfonso, hebbe in sua parte il Contado di Rosigione, e di Ceretania; non generò figliuoli.

Dolce sorella de' predetti, fu mogliera di Sancio primo Re di Portogallo.

..... hebbe per marito Hermegando Conte di Vrgello.

R E D' A R A G O N A .

Grado Primo.

1



E' figliuoli di Sancio Maggiore Re di Nauarra, fu piu di tutti amato dal padre, e dalla madre, RANIMIRO; il qual, per autorità de gli scrittori men sospetti, si crede non essere stato legitimo; quantunque ciò venghi negato assolutamente da gli Aragonesi, i quali affermano, ch'è nascesse d'Eluir, nobilissima donna, e prima mogliera di Sancio, & ch'era Signora d'un certo castello, chiamato Ayuario. Questo Ranimiro dunque hauendo mostrata gran prontezza, in difender la madre, e dal pericolo della vita, fu remunerato co'l Regno d'Aragona, posseduto prima da suo padre sotto titolo di Contado. Guerreggiò costui con Ferrando Castigliano suo fratello, per la possession di Guascogna, dove chiamato da' popoli, vi era stato riceuuto in luogo di Sancio suo fratello. Morì egli in quella guerra, ucciso da suo fratello Ferrando, hauendo lasciato quattro figliuoli, di sua mogliera Ermisenda, ouer Gilbica, nata del Conte di Bigorra, & vno acquistato di vietato congiungimento. Visse nel Regno quaranta anni, & mancò il millesimo cinquantottesimo della nostra salute. I figliuoli furono Sancio, Gonsaluo, Tiresia, Sancia, e Sancio.

Grado Secondo.

2 SANCIO, essendo molto giouane, succedette al padre; ma con tutto ciò riportò nel gouerno gran lode di Principe magnanimo, liberale, giusto, & valoroso. Fece cose degne di eterna fama, contra Mori recuperando per forza dalle loro mani molte Città; e diede loro una così gran rotta, appresso Saragozza,

gozza, & un'altra vicino à Tutela, che non poterono lungo tempo durar la testa. Edificò Stella, Luna, Ayerue, & alcun' altre Terre; indi recuperata la testa di Santo Indalesto discepolo di San Giacopo, la straportò di Almeria, nella Chiesa di San Giouanni della Pegna. Ricordandosi dell' offesa riceuuta da Rhoderico Cido, il qual era stato compagno di Ferrando Legionese, alla morte di Ranimiro suo padre, non la volle del tutto lasciare inuendicata; onde hauendolo lungo tempo perseguitato, vn giorno lo costrinse à venire à battaglia, nella qual restò il Cido superato; non senza gran lode di Sancio, per hauer vinto il maggior Capitano che viuesse à quei tempi. Hauendo dunque dispensati gloriosamente, trentasei anni nel regno, passò ad altra vita, dapoi che sua mogliera Felicia, gli hauea partoriti tre figliuoli, Pietro, Alfonso, e Ranimiro. Egli morì Sancio d' vn colpo di saetta, dalla qual fu percosso, mentre combatteua la Città di Osca, l'anno 1086.

Gonsaluo, fratello di Sancio, fu Vescouo Facese.

Tiresia, sorella di Gonsaluo, hebbe per marito il Conte di Prouenza.

Sancia, sorella di Tiresia, fu mogliera del Conte di Tolosa.

Sancio bastardo, hebbe il Contado d' Ayuario.

Grado Terzo.

3 PIETRO, primo genito di Sancio fu herede del Regno del padre, da cui mentre visse era stato fatto Re di Ribagorcia; ma morto lui volò alla vendetta, contra publici nemici della fede, rinforzò l'assedio in Osca, talche aiutato di trecento fortissimi huomini da fortunio Lisana, già sbandeggiato da suo padre Sancio, prese la Città, e sconfisse i Mori. Era in quel tempo corso, per dar aiuto à suoi, Almozabe Re di Saragoza, il qual veduto l'ardir de' nemici, non hebbe ardimiento di piu combattere; nulladimeno nel ritirarsi fu assaltato, & lasciouui molti
de'

de' suoi tagliati à pezzi. Nella prima sconfitta, erano morti molti de' principali di quella gente, fra quali furono trouati quattro teste ornate di molto oro e di gemme, la onde, per memoria, usò poi Pietro, di portar nello scudo bianco una Croce rossa, che compartiuua negli spatij, quattro teste regali. In un'altra battaglia, che succedette in Alcaraz, oltre à Mori, restò anche prigionie Garzia fratello del Re di Castiglia, ch'empia- mente s'era unito co' Saraceni. Regnò Pietro quattordici an- ni, e di sua mogliera Agnese generò due figliuoli Pietro & Isa- bella. A costui concedette Urbano Secondo, Pontefice, per esso, & per li successori suoi, tutte le decime, & i Giu'spatronati, ec- cetto i Vescouati, in tutte quelle Terre, che racquistasse dalle mani de' Mori. Passò a miglior vita, l'anno dal nascimento del Salvatore 1100.

4 ALFONSO, fratello di Pietro, ottenne il Regno d'A- ragona, essendo morto il fratello senza figliuoli; & per sua mo- gliera Vrraca, figliuola di Alfonso Sesto Re di Castiglia, volle entrare al possesso anche di quello, ma vi hebbe gran contrasto; percioche la mogliera visse quasi sempre da lui diuisa. Non re- stò per questo di far guerra à Mori, i quali scacciò fuor di Sara- goza, di Tutela, di Daroca, e d'altri luoghi. Volle anche ga- reggiar co' l padre nell' edificarne di nuoue, sì che da esso hebbe- ro origine Borgo di Pampalona, Soria, Almazano, Barlanga, e Bilforato. Nelle diuine cose fu riputato non molto pio; onde meriteuolmente, & quasi per aperto giudicio di Dio, affermano che nel combatter Fraga, ei morisse in tal guisa, che mai piu nõ fu ueduto sopra la terra: sono alcuni però, che dicono esser stato sepellito nel monasterio di Montaroga. Tenne il Regno diciot- to anni; nè di sua mogliera hebbe alcun figliuolo anzi appena la conobbe. Morì del 1118.

6 RANIMIRO, fratello d'Alfonso fu dal padre desti- nato à vita religiosa, & visseui molti anni, sotto la regola di San Pietro di Tomare; ma essendo poi morti li due suoi fratelli
senza

senza figliuoli, fu esso eletto da' popoli di Aragona, e dispensato dal Papa, che potesse nõ pur gouernare il Regno, ma prendere anche mogliera; che fu vna figliuola del Conte di Poitu, la quale solamente gli partorì vna fanciulla nominata Petronilla. Fu Ranimiro alle mani, per lo regno di Nauarra, con Garzia, che discendeva da Garzia figliuolo di Sancio Maggiore; con cui si accordò dopo lunga contesa, concedendogli alcune terre in quel Regno, & il titolo di General della Caualleria. Alcuni però lo chiamò assolutamente Re. Raccontasi di Ranimiro vna sciocchezza degna di riso, ch' vn giorno essendo posto a cauallo tutto armato da suoi baroni, mentre voleua vscir à combattere; & hauendo in vna mano la lancia nell' altra lo scudo, non sapendo esso come regger la briglia, comandò che gliene dessero in bocca. Per questo dunque, & per altre scempierie venuto in dispregio à suoi lo scherniuano senza riguardo. Ma esso risentendosi di ciò virilmente, diede nome di voler fare vna campana, che s' vdisse per tutto il Regno, con la qual' astutia radunati i principali del Regno, ne fece destramente ritener quindici piu potenti, à quali diede subito la morte, dicendo tuttauia vn suo prouerbio in quella lingua, Non sa la volpeia con chien tropeia. Regnò dicinnoue anni. Alcuni scrittori vogliono, ch' ei tornasse, maritata c' hebbe la figliuola, à farsi frate. Morì l' anno della gratia 1137.

Grado Quarto.

Pietro, figliuolo del Re Pietro morì in cuna.

Isabella, sorella di Pietro, mancò ott' anni prima del padre.

PETRONILLA, figliuola del Re Ranimiro, che fu dal padre data per mogliera, a Raymondo Berengario vltimo Conte di Barcellona.

RAYMONDO BERENGARIO, marito della sopraddetta Petronilla, gouernò l' Aragona, con titolo di Prencipe,

e non di Rè, trenta due anni de' quali contane alcuni quattro con gli ultimi del suocero. Di costui s'è discorso tra' Conti di Barcellona. Generò egli di Petronilla quattro figliuoli, Alfonso, Sancio, Dolce, e Leonora.

Grado Quino.

7 ALFONSO Secondo, fu successor del padre Raymondo, nel regno d' Aragona, e nel Contado di Barcellona, i quai titoli unitamente son stati poscia usati da' suoi successori, fino a' tempi nostri. Riportò nome di Principe pio, e di qualche valore nelle cose della guerra, onde lo lodano gli scrittori Aragonesi d' hauer vinto, con molta prodezza, il Re di Castiglia; co' la quale hebbe lungo disparere. Edificò molte Chiese, & alcune Terre, onde riportò incredibil beneuolenza da' suoi, e molto honore da gli stranieri. Donna di costui fu Sancia, che nacque d' Alfonso Ottauo Re di Castiglia, la quale gli partorì sei figliuoli, tre maschi, e tre femine, che furono, Pietro, Alfonso, Ferrando, Leonora, Sancia, e Costanza. Si conobbe mortale correndo gli anni del Salutifero parto 1196.

Sancio, fratello del predetto Alfonso, hebbe in sua parte dal padre, il Contado di Rossiglione, & di Ceritania.

Dolce, sorella di Sancio, fu donna di Sancio primo Re di Portogallo.

Leonora, sorella di Dolce, hebbe per marito Hermengardo Conte d' Vrgelli.

Grado Sesto.

8 PIETRO Secondo, morto che fu suo padre Alfonso Secondo, cominciò a gouernare il regno d' Aragona, & ne fu coronato in Roma da Papa Innocentio Terzo, da cui ottenne, che per innanzi i suoi successori potessero farsi coronare in Saragozza, per man dell' Arcivescovo di Tarracona, & essi all' incontro rinunziò al Papa le ragioni nel suo regno, intorno alle deci-

me, e giuſpatronati, le quali hauena già concedute Urbano Secondo, al Re Pietro primo, & eſſo Innocetio, volendo maggiormente honorar' il Re, ordinò che da quel tempo in poi, l'inſegna Pontificale fuſſe di color roſſo, e giallo, ſecondo l'arma del regno d' Aragona, & che tutte le ſpeditioni, fatte nella corte Romana, portaeſſero nelle bolle attaccate alcune cordelline de gli ſteſſi colori. Ma di queſta rinuntia del Re Pietro, ſi dolſero tutti i Baroni del regno, & ne fecero anche riſentimento con publico teſtimonio, dechiarando per iſcritture, che i principali d' Aragona non vi hauenuano conſentito, et ch' il Re non poteua farlo con tanto preiudicio, e danno del regno. Hebbe il Re Pietro honorato nome intorno alle coſe della guerra, & ſi celebrano particolarmente le proue, che fece contra Mori, appreſſo Vbeda, mentr' era andato in aiuto del Re di Caſtiglia. Fu ſua mogliera vna figliuola di Guzlielmo da Montepesulano, ſchiamata Maria, la qual dicono eſſere ſtata anche nepote dell' Imperador di Coſtantinopoli. Mori in battaglia, mentre combatteua in fauor di ſuo cognato Raymondo Conte di Tolofa, contra Simone Conte di Monforte, dappoi ch' egli valoroſamente l' hauenua ſuperato, & poſto l'eſſercito nemico in fuga; ma nel dar loro la caccia, s' allontanò tanto da' ſuoi, che circondato da' nemici reſtò morto, anzi che poteſſero ſoccorrerlo le ſue genti. Laſciò ſolo vn figliuolo chiamato Giacopo, il qual' anche fu con ſtrattagemma dalla ſua donna acquiſtato: percioche il marito datoſi alle femine, poco curante della mogliera, non l' ammetteua a' ſuoi congiungimenti, anzi piu volte l' haurebbe ripudiata, s' il Pontefice non ſi fuſſe oppoſto a' gli ſuoi appetiti. Cedette alla natura, l'anno dall' humanato figliuol di Dio 1221.

Alfonſo, fratello di Pietro ſopradetto, hebbe dal padre il Còtado di Prouenza, e laſciollo dopo morte a ſuo figliuolo Raymondo.

Ferrando, fratello de' predetti, fu Abbate di Montarogna.

Leonora, sorella di Ferrando, hebbe per marito il Conte di Tolosa Raymondo Quarto.

Costanza, sorella di Leonora, hebbe primieramente per consorte Emerico Re d'Ungheria, & poi Federico Imperadore, secondo alcuni storici; ma altri afferma, che fusse Costanza figliuola del Re Ferrando Terzo di Castiglia, quella che fu consorte dell'Imperador Federico Secondo.

Grado Settimo.

9 GIACOPO cognominato il Felice, figliuolo unico del Re Pietro Secondo, sortì il nome di Giacopo, perciocche di dodici torchi accesi in honor de gli Apostoli, quello ch'era assegnato a San Giacopo, hebbe piu lunga vita. Quando il padre Pietro restò morto in battaglia, Giacomo fu fatto prigione del Conte di Monforte, da cui era già stato nodrito; ma hauendolo ritenuto in questo modo lungo tempo, nè volèdolo liberare, se prima il giouane non prometteua sotto giuramento, di non vendicar la morte del padre, alche nò haueua giamai voluto condescendere Giacomo; fu finalmente rilasciato ad istantia del Papa e d'alcuni Cardinali, benchè vi concorressero molte difficoltà. Essendosi egli innamorato, nella sua giouèttù, d'una figliuola di Giovanni Bidaura, chiamata Tiresia; nè potendola con altra promessa tirare alle sue voglie, pattuì con essa secretamente, che l'haurebbe sposata; onde di lei generò due figliuoli Pietro, e Giacopo, ma scordatosi poi della fede data volle prender per moglie una figliuola d'Alfonso Nono Re di Castiglia alche s'oppose Tiresia, e ricorse al Papa per giusto aiuto. Disputossi in Roma la cosa strettamente; ma perche la donna nò haueua proue, & il Re negaua il patto, egli fu liberato da tal molestia, & si congiunse con la Castigliana predetta, che si chiamò Leonora. Dopo molto tempo, & hauendo già della moglie acquistato vn figliuolo chiamato Alfonso, si auertì ch'ella non potèua, senza li-

benza della Apostolica auttorità, esser consorte di Giacopo, poiché erano congiuntissimi di sangue; onde il Papa tutto crucioso per la costui poco auertenza in negotij tanto importãii, nõ uolle usar altro rimedio, ch' il separarli in perpetuo, dechiarãdo nul ladimeno legitimo, il figliuolo già nato di loro. Con costui hebbe poi lunga guerra il padre, si che l' Aragona, & la Castiglia ne patirono molto. Fatta pace co' l' figliuolo, il quale non molto dappoi morì, et essendo già morta anche la madre Leonora, tolse Giacopo vn' altra mogliera; che fu Hiolisia ouer' Ardenira, figliuola del Rè d' Vngheria, della qual generò otto figliuoli, Pietro, Giacopo, Sancio, Costanza, Violante, Isabella Maria, & Leonora, hauendone di due concubine acquistati due altri. Costui fu che ricuperò dalle mani de' Mori l' Isola Balcare detta Maiorica, & anche la Murcia sin' a Carthagine nuoua. Aiutò anche suo genero Alfonso Decimo Castigliano, che facena guerra a Mori di Granata con cui s' adirò poi acerbamente, perche concedette loro la pace à tempo, che Giacopo haueua ridotta la città d' Alme ria à tal' estremità, che con ingiustissime cõditioni offeriua di darsi in poter di lui. Placosi poi à prieghi della figliuola, & fece si la pace tra Aragonesi e Castigliani, che già per quella cagione erano venuti all' armi; & in questo accordo Giacopo si mostrò liberalissimo, perche lasciò al genero vna gran parte della prouincia Carthaginese, ch' egli haueua racquistata dalle forze de' Mori. Peruenne questo Re a molto graue età, & mancò per indispositione di stusso di uentre, contandosi 1294. anni della venuta del Salvatore.

Raymondo Berengario figliuolo d' Alfonso Conte di Prouenza, fu Principe à suoi tēpi molto chiaro; allargò egli assai li cõfini del suo stato, parte con la forza, parte con l' industria; amò i letterati oltramodo, e diletto si grandemente della poesia; onde cõpose in Lingua Prouenzale, ch' allhora fioriuà, molte cose, e leggiadramente. Hebbe per mogliera Beatrice sorella di Thomaso Cõte di Mariçna, che fu d'ona di generosi costumi; di cui ge-

verò cinq; fanciulle, di tal bellezza di corpo e d' animo, che meritavano per marito quattro Re, et un' eletto Imperador Romano.

Grado Ottauo.

Pietro nacque di Tiresia, e del Re Giacopo & hebbe dal padre in sua parte il Castello d' Ayerba.

Giacopo partorito da Tiresia, ottenne dal padre Xerica, & altri luoghi.

Alfonso figliuolo di Leonora Castigliana, guerreggiò co' padre, & morì giouane.

10 PIETRO Terzo fratello d' Alfonso, hebbe per madre Hiolesia, e succedette al padre nel regno d' Aragona. Hauendo costui tolta per mogliera, mentre anchor viueua suo padre Giacopo, una figliuola di Mansf edo Re di Cicilia, per le costei ragioni fu chiamato da' Cicilianì, al possesso di quel regno, essendo già stato ammazato Mansf edo, da Carlo d' Angio, & hauendo l'isola fatta riuolta, e scosso il graue giogo de' Francesci. Trouauasi in quel tempo il Re Pietro con vna grossa armata, la qual haueua messa in punto per vn' impresa d' Africa; onde gli fu molto facile l'impadronirsi del regno offertogli, sì come passatoui incontanente ne fu coronato in Palermo. Carlo, ch' in quel tempo si trouana all' assedio di Messina, conoscendosi inferiore di forze, si ritirò in Puglia, nè per quell' anno fece mouimento alcuno. Querelosi poi del Re Pietro co' l' Papa, asserendo, che gli era da lui stato promesso, quando andaua all' acquisto di quei Regni, che non si sarebbe intricato in tal guerra, nè fattogli danno alcuno. Per questa cagione fu sfidato à combatter Pietro da Carlo, à corpo à corpo, & acconsentiuui il Pontefice, per ischiuar il maggior male, che nascer poteua della guerra. Fu stabilito in Guascogna il luogo nella Città di Bordeo, & vi comparse Carlo nel giorno stabilito, e Pietro parimente, ma fu ciò fatto in guisa, che non curando l' vno di trouarui l' altro, riu-

scì ridicola la cosa. Cominciò, dopò questo, à molestar la Spagna Philippo Re di Francia, percioche Papa Martino Quarto, hauendo dechiarato iscommunicato, e ricaduto dall' inuestitura de' suoi stati, il Re Pietro, haueua anche inuestito di quel d' Aragona Carlo di Valois figliuolo di Philippe. Ma hauendo i Francesi fatto gran progresso con l' armi, in quei luoghi, furono sopraggiunti da vnapestilentia, che n' uccise la maggior parte, & il proprio Re nel ritirarsi infermosi, che fra pochi giorni morì in Perpignano. Pietro regnò, dopò questa guerra, quasi vn' anno; & essendo sul' età de cinquantacinque, conobbe se esser mortale, hauendone signoreggiato nuoue. Hebbe due fratelli naturali, l' vno fu Pietroferrando Conte d' Ixaro, & fu origine della famiglia Ixara, l' altro si chiamò Ferrandosancio, che per hauer posseduto la Terra di Castro, diede nome alla sua famiglia di Castro. Lasciò sei figliuoli legittimi nati di Costanza figliuola di Manfredò Re di Cicilia, cioè Alfonso, Giacopo, Federico, Pietro, Isabella, & Sancia, & vna fanciulla naturale, che fu consorte di Raymondo di Cardona.

Giacopo fratello di Pietro Terzo, hebbe per sua parte l' Isola Maiorica, & il Contado di Rosiglione, di Montepessulano, e d' altre Terre; ma perche nella guerra, c' hebbe il fratello con Carlo d' Angiò, tenne parte degli Angioini, suo nepote Alfonso lo scacciò di tutti quei luoghi, onde morì priuato.

Sancio fratello di Giacopo, fu Arcinescouo di Toledo.

Isabella sorella di Sancio fu maritata co' l' Re di Francia Philippo Quarto.

Violante sorella d' Isabella, hebbe per marito Alfonso X. Re di Castiglia.

Maria & Leonora sorelle de predetti morirono fanciulle.

Grado Nonno.

11 ALFONSO Terzo primo genito del Re Pietro, fu Re d' A-

d' *Aragona*, e dotato d' infinite virtù, tra le quali tenne il principato la liberalità, onde fu cognominato *Largo*. Libero egli di prigione *Carlo Principe di Salerno*, figliuolo di *Carlo Duca di Angio*, il quale era stato lungo tempo prigione di *Pietro suo padre*. Ma perche *Giacopo suo Zio*, si era accostato in quelle guerre a' gli *Angioini*, lo priuò dell' *Isola di Maiorica* e degli altri Stati ch' egli possedeua; & poi ricuperò dalle mani de' *Mori* la *Minorica*, ch' è l' altra *Baleare*. Ma essendo su' l' fior de' suoi magnanimi disegni, fu sopraggiunto dalla morte, quando appena haueua tenuto il regno sei anni. Morì senza moglie e senza figliuoli, dando nella Signoria luogo al fratello.

12 **GIACOPO** Secondo fratello d' *Alfonso Terzo*, da principio fu sorto Re di *Cicilia*, ma dappoi che morì *Alfonso suo fratello* senza figliuoli, hebbe anche il regno di *Aragona*, per cioche così haueua disposto il padre. Hauendo *Giacopo* hauuto da principio per donna *Isabella* figliuola di *Sancio Quarto Re di Castiglia*, la repudiò poi per commandamento del Pontefice, & prese *Bianca* figliuola di *Carlo d' Angio*, ch' era già stato liberato da suo fratello *Alfonso*. Fisso libero anche di prigione i figliuoli di *Carlo*, ch' erano restati per ostaggi, & s' accordò di restituir loro la *Cicilia*; come fece; anzi per mostrar che la promessa non era simulata, veduto che suo fratello *Federico* l' occupaua per forza, andò con vna armata in aiuto di *Carlo* contra il fratello. In quel conflitto nauale, che vi si fece, restò *Giacopo* ferito d' vna saetta nel piede, onde si ritirò con l' armata in *Aragona*, & quiui attese alle cose della pace, fin che l' anno sessantesimo sesto della sua età, & il trentesimoquinto del regno venne à morte. Lasciò vndici figliuoli, e dell' ultima moglie che tolse, essendo morta *Bianca*, la qual fu *Elisenda Montecatina* donna molto religiosa, non hebbe prole alcuna.

Federico fratello di *Giacopo* Secondo, hebbe il regno di *Cicilia*, dappoi che suo fratello *Giacopo* fu fatto Re di *Aragona*; ma solo acquisto con l' armi, togliendo a' gli *Angioini*, i quali erano
anche

anche aiutati dal Re Giacomo suo fratello. Finalmente per liberarsi dalle molestie, hauendo dati e riceuuti molti danni, s'accordò co'l nimico, e contentosì di ritener pacificamente il possesso di quell' Isola, à vita.

Pietro fratello di Federico visse priuatamente, e senz' alcun titolo di Signoria.

Isabella sorella di Pietro, hebbe per marito Dionygi Re di Portogallo; fu poi dichiarata Santa da Papa Leone Decimo.

Sàcia sorella d' Isabella, ch' alcuni la chiamano Violante, & altri Costanza, fu mogliera di Roberto Secondo Re di Napoli.

Grado Decimo.

Giacopo fu primogenito del Re Giacomo secondo; ma il padre ne lo priuò, per hauer ricusato d' andar contra chi se gli erano ribellati. Fece costui Canaglier Gierosolimitano & poi Maestro di Montefano. Hauena tolta per mogliera Leonora figliuola di Ferrando Quarto Re di Castiglia, ma la repudiò intatta.

13 ALFONSO Quarto fratello di Giacopo, cognominato Benigno, succedette in tutti i regni al padre Giacopo, essendone stato già priuo Giacopo suo fratello. Mentre visse il padre, domò Alfonso l' Isola di Sardegna, e diede gran trauaglio a Genouesi; ma ascèsò alla dignità regale, non operò cosa molto degna, ne visse più d' otto anni nella signoria. Hebbe per donna Tiresia incote del Conte Vrgello, onde acquistò quel Contado, co'l Viscontado di Agrese. Di costei hebbe sette figliuoli Pietro, Giacopo, Federico, & altri tre innominati, morti nella fanciullezza, et essendo ella morta, tolse Leonora, già ripudiata da suo fratello Giacopo, e di essa generò due maschi, & una femina, Ferrando, Giovanni, e Costanza.

Pietro fratello d' Alfonso Quarto fu Conte di Ampuria.

Raymondo fratello di Pietro fu Conte di Ribagorcia.

Giovanni fratello di Raymondo hebbe l' Arcinesconato di

Toledo, poi quello di Tarracona, & il Patriarchato di Alessandria.

Costanza sorella di Giovanni, fu moglie di Giovanni Emanuele nepote del Re Ferrando Terzo di Castiglia.

Bianca sorella di Costanza fu Badessa nel monasterio di Xixene.

Maria sorella di Biãca dicono che fu consorte di Pietro Infante di Castiglia.

Violante sorella di Maria hebbe per marito il Principe di Taranto.

Isabella sorella di Violante si maritò ad un Duca di Austria.

Giacopo naturale fratello d'Isabella prese per moglie una figliuola di Lupo di Luna, & fu fatto Conte di quella Terra.

Grado Vndecimo.

14 PIETRO Quarto, detto Cerimonioso hereditò il regno d'Aragona con gli altri stati dependenti da quello dopò la morte di suo padre Alfonso Quarto. Ma prima ch'egli morisse passò molti pericoli, perche sua madregna Leonora, pareua che procurasse la di lui morte, perche succedesse Ferrando, tal che gli bisognò habitar lungo tempo tra' Pyrenei nel Contado di Rossiglione, e di Correstania. Peruenuto poscia al regno, uolle assicurarsi di suo fratello Ferrando, perche sospettaua della potentia de Castigliani, & per questo gastigò molti suoi Baroni, come ribelli. Mossè dappoi aperta guerra a Pietro Re di Castiglia, aiutãdo Herrico Secondo, fratello di lui, et operò in guisa che lo fece Re di Castiglia, hauendo già Herrico ammazato suo fratello combattendo. Riuoltosi, dopò questo, à gastigar la Sardegna, che se gli era ribellata, & afflissè molto i Genouesi autori di quella riuolta. Non volendo Giacopo suo cognato Re di Maiorica, & Conte di Rossiglione e di Cerretania, dargli il censo & l'homaggio douuto, gli mossè guerra, e spogliollo degli
 stati

stati e della vita. Morì d'età d'anni settantadue, hauendo regnato cinquantauno. Dicono, che fu citato, tra'l termine di sessanta giorni, dauanti al tribunal diuino, da procuratori della Chiesa di Tarracona, i cui beni egli usurpaua, & ch' al giorno statuito morì. Hebbe quattro mogliere, la prima delle quali dicono essere stata Maria, nata del Re di Nauarra, da cui acquistò quattro figliuoli; la seconda della qual hebbe vna fanciulla fu Leonora figliuola di Alfonso Quarto Re di Portogallo; la terza fu Leonora nata del Re di Sicilia, che gli partorì due maschi, e due femine; l'ultima fu Sibilia Forciana, donna vile, & che generò vna fanciulla.

Giacopo fratello di Pietro Quarto fu Conte di Vergelli.

Ferrando figliuolo pur di Alfonso che nacque della Castigliana, hereditò il Marchesato di Dertosa. Fu fatto morir da suo fratello Pietro nella Terra di Castiglione dubitando, che co'l fauor del Re di Castiglia non aspirasse al regno. Hebbe costui per mogliera Maria nata del Re Pietro Portugese.

Giuanni fratello di Ferrando, morì giouanetto in Castiglia appresso all' auolo.

Costanza sorella di Giuanni, fu mogliera di Giacopo ultimo Re di Maiorica.

Grado Duodecimo.

Giouanna figliuola del Re Pietro hebbe per marito il Conte di Ampuria.

Vna fanciulla sorella di Giouanna fu consorte di Federico Re di Sicilia.

Vna fanciulla morì in fasce.

Pietro morì fanciullo.

15 - GIOVANNI fu successor del Re Pietro suo padre nell' Aragona, & visseui Re alquanto piu di noue anni, ne quali cosa alcuna non operò degna di molta consideratione. Hebbe due mogliere, la prima fu Matthea figliuola del Conte d' Ar-

mignaco l'ultima Violante, nata di Roberto Duca di Bari; di quella acquistò una fanciulla detta Giouanna, di questa un maschio & una femina. Morì Giouanni di morte subitana, cadendo giù d'una mula mentr'era à caccia.

Giouanna fu mogliera di Mattheo Conte di Fois.

Vn fanciullo morì in cuna.

Violante sorella de predetti hebbe per marito Lodouico d'Angiò Re di Napoli.

10 MARTINO fratello del Re Giouanni, fu prima Duca di Montalto, & poi Re di Aragona, per la morte di suo fratello Giouanni. Hebbe per mogliera Maria, nata del Conte di Luna, la qual era herede di quel Contado; e di costei generò vn figliuolo. Tolsè anche d'apoi la morte del figliuolo, Margherita figlia di Pietro Conte di Prati, ch'era alui strettamente di sangue congiunta, onde bisognò ch' il P. a. li dispensasse; ma essendo di età di cinquantaun'anno, & quasi sempre infermo, non potè hauerne prole. Sopravissè solo diece mesi a suo fig'iuolo, & morì dopò quattordici anni c'haueua tenuto il regno.

Leonora fu mogliera di Giouanni Re di Castiglia.

Isabella sorella di Leonora fu consorte di Giacopo Conte di Vrgelli.

Beatrice figliuola della Portughefe morì fanciulla in Lisbona doue fu sepellita.

Grado Tredicesimo.

Martino figliuolo di Martino Re d' Aragona, fu Re prima del padre, perche hauendo tolta per mogliera Maria vnica figliuola di Federico Re di Cecilia, la qual era sua consobrina, peruenne a quel regno; & essendo ella morta senza figliuoli, lo ritenne come successore piu vicino. Tolsè poi Bianca nata di Carlo Sècondo Re di Nauarra; nè di costei hebbe prole. Morì giouane di trentatre anni, in Sardegna, hauendo cò molto valore, raffrenata la perfidia di quei popoli ribelli. Generò d'una metrice Siciliana.

17 FERRANDO primo di tal nome nel regno d' Aragona, fu fratello d' Herrico Terzo Re di Castiglia, & per eccellenza del suo valore peruenne alla corona, quantunque in ciò trouasse gran contrasto. Erani Federico Conte di Luna, ricordato da noi pur' hora, ilqual per esser stato suo auolo, Martino ultimo Re morto, vi haueua chiarissime ragioni; Ludouico d' Angio Re di Napoli, per esser sua moglie a Violante nepote di Martino concorreua ancor' esso, Mattheo Conte di Foix, haueua medesimoamente per moglie a una figliuola di Giouanni Re morto, Alfonso Conte di Ribacordia, discendena dalla linea virile Aragonese, come anche Giouanni suo fratello cognominato Pratese, & Giacopo Conte di Vrgelli. Costoro dunque per particolare ragioni, chiedeuano il regno, & a ciascuno pareua di douer esser preposto a gli altri, hauendoni anche ciascuno i suoi partiali e fautori, di modo che piu volte si fu per venire all' armi. Finalmente eletti noue principali di quel regno, con autorità di dichiarare il Re futuro, essi dichiararono Ferrãdo, mouendosi a ciò fare piu per le rare qualità di esso, che per altro rispetto, quantunque e fusse anche figliuolo di Leonora, che fu sorella di Giouanni e di Martino ultimi Re d' Aragona. Entrato al possesso di quel regno, fu sforzato a mouer l' armi contra Giacopo Conte di Vrgello, che s' era ribellato, & hauendolo vinto & fatto prigione lo vi fece morire. Non pote altro operar in guerra, doppo questa impresa, perche caduto in vna lunga infermità, morì d' età di quarantatre anni, hauendone regnato cinque. Fu sua donna Leonora detta prima Vrraca figliuola di Sancio Duca Albuquerque, nato di Alfonso Vndecimo Re di Castiglia, la quale li partorì sette figliuoli, cioè Alfonso, Giouanni, Herrico, Sancio, Pietro, Maria, & Leonora.

Grado Quattordicesimo.

Federico bastardo figliuolo di Martino, e nipote del Re Martino

rimo Aragonese, hebbe, viuendo, il titolo di Conte di Luna. Era fanciullo quando morì l'auolo, onde se ben fu chi lo favorì nella successione del Regno d' Aragona, nulladimeno non potè far resistenza à tāt' altri famosi competitori; onde ne restò escluso.

18 ALFONSO Quinto cognominato Magnanimo figliuolo del Re Ferrando fu herede del Regno paterno, & per adozione di Giouanna Seconda Reina di Napoli, conseguì il Regno d' ambedue le Cecilie, benchè se lo conuenisse acquistare con la forza, scacciandone gli Angioini. Fu la guerra varia, & pericolosa, & in vna battaglia nauale, egli restò perdente, & vi fu fatto prigionie dal Capitano dell' armata Genouese. Presentato poi à Philippo Duca di Milano, padrone all' hora di Genoua, lo indusse con viue ragioni à lasciar l' amicitia de' Francesi. Liberato dunque da Philippo, & insieme il Re di Nauarra, Herrico suoi fratelli, & altri gran personaggi, prestò in quel conflitto, tornò con forze maggiori à turbar il Regno di Napoli, della possessione del quale contrastò venti anni; nè pacificamente lo ritenne più di sedici, hauendo regnato in Aragona quarantadue. Fu Alfonso Principe, tra tutti gli altri, che si ricordino da gli storici, generoso, liberale, & eccellente in qual si voglia professione; amator di giouanni virtuosi, i quali premiò largamente & honorollì suor di ogni stima; di modo che al suo tempo fiorirono le scienze, & l' arti più stimate. Fece vna bellissima, & compita libreria, doue condusse i migliori libri ch' ei potesse hauere, in qual si voglia lingua. In somma fu riputato nell' occasioni della pace e della guerra, vn' essemplio di singolar virtù. Hebbe per mogliera Maria, nata di Herrico Terzo Re di Castiglia, la qual non gli partorì figliuolo alcuno; ma di non legitimo congiungimento n' hebbe tre, cioè Ferrando, Maria, Leonora. Visse anni sessantacinque. morì del 1458.

19 GIOVANNI Secondo fratello d' Alfonso Quinto fu prima Re di Nauarra, per le ragioni di sua mogliera Bianca; essendo

sendo poi morto Alfonso suo fratello senza figliuoli legittimi, esso entrò al possesso anche di quel d' Aragona secondo il testamento di Ferrando loro padre. Mentre fu giouane, seguì molti anni alla guerra, suo fratello Alfonso, e diede segno, in ogni attione di Principe molto valoroso. Restò prigione con esso lui il giorno della giornata di mare, & fu tosto liberato, senz' altro premio, da Philippo Duca di Milano. Finita la guerra Napolitana, se ne tornò in Nauarra, a gouernar il suo regno, & quel d' Aragona, in nome d' Alfonso. Venne poscia in dispare con Giouanni Re di Castiglia, suo consobrino, essendo cagionati quei tumulti dal Commendator di S. Giacopo Aluaro di Luna; onde l' una parte & l' altra ricorsa all' arme, dopò molte battaglie di minor conto, si venne à giornata appresso Medina, doue il Re Castigliano restò perdente, & Aluaro di Luna potè à gran fatica salvarsi fuggendo. Se ne fece poi vn' altra memorabile appresso Olineto, nella quale restarono rotti e dissi pati gli Aragonesi, & Herrico fratello del Re, essendo ferito in una mano di stoccata, morì il giorno seguente di spasmo. Appena erano posate giù quest' armi quando venutogli nouella, che Carlo suo figliuolo voleua insignorirsi della Nauarra, fu forzato à prenderle anchora in mano, e voltarle verso quella parte. Ne fu di poco momento tal guerra percioche il figliuolo aiutato da vna gran parte del regno, il qual s' era percio diuiso in due fattioni, & anche dal Re di Castiglia, diede gran tranaglio al padre, & alla madre Giouanna, che lo gouernaua. Si quietarono poi quei tumulti, percioche il padre si contèndò che Carlo liberalmente gouernasse la Castalogna, ma non istè guari il giouane, che venne à morte. Disturba maggiore e tranaglio, se gli apparecchiò poi da Castalani, i quali ribellatisi e chiamato per loro Re Pietro Portugnese, nepote del Re Oddardo, si difesero lungo tempo ostinatamente; poi essendo mancato di morte subitana Pietro, si diedero à Renato Conte di Prouenza; onde egli vi mandò molti Francesi sotto la condotta di Giouanni

uanni Duca di Calabria suo figliuolo. La guerra essendosi in somma sostenuta diece anni, con gran pericoli, & gran rotte degli Aragonesi, si finì in lor prò, non senza marauigliosa consideratione degli accidenti della fortuna. Finita questa si cominciò la Francese, mossa da Ludouico undecimo, che richiedea trecentomilia scudi prestatigli, ò vero la possessione di Perpignano, e del Contado di Rossiglione, secondo che gli era già stato promesso. Furono ridotti à fine questi rauagli, con la perdita di Perpignano; & Giouanni quietatosi con l'animo, se ne visse in pace fino alla morte, dellaquale fu sopraggiunto dopo ottantatre anni, ch'era viuuto, de quali vinti ne haueua regnato in Aragona, morì del 1479. Prima mogliea di lui fu Bianca Reina di Nauarra della quale hebbe i tre primi figliuoli; la seconda fu Giouanna, figliuola di Federico Ammirante di Castiglia, che lo fe padre di tre altri.

Herrico, fratello del Re Giouanni; fu Granmaestro di San Giacopo; seguì in tutte le guerre suo fratello Alfonso, e poi Giouanni, apportando grand' aiuto ad ambedue col consiglio, & con la mano. Hebbe per mogliea Catherina, figliuola d' Herrico terzo Re di Castiglia, morì in Calatuinto, dopo la giornata contra Giouanni Re di Castiglia, appresso ad Olineto; & mancò per lo spasimo d' una ferita riceuuta nella mano, con estremo dolore del Re suo Fratello.

Sancio, fratello de' predetti, hebbe la commenda d' Alcantura, e di Calatrana.

Pietro, fratello di Sancio, ritrouandosi in Napoli, con suo fratello Alfonso, con cui lungo tempo hauea militato, nel combatter quella Città, gli fu portata via la testa da vn colpo d' artiglieria.

Maria, sorella de' sopradetti fu mogliea di Giouanni secondo Re di Castiglia.

Leonora, da alcuni chiamata Giouanna, hebbe per marito Odoardo Re di Portogallo.

Grado Quindicesimo.

Carlo, figliuolo del Re *Giouanni*, fu Prencipe di *Vienna*, & essendo giouanetto diede molti tranagli à suo padre per la succession del regno di *Nauarra*, appartenendosi a lui per le ragioni di sua madre *Bianca*; onde per quietarlo dopò qualche pericolosa guerra, il Re suo padre lo fe Governator della *Catalogna*, & poco appresso morì.

Bianca, sorella di *Carlo*, fu mogliera d' *Herrico Quarto* Re di *Castiglia*, da cui si separò, per esser' egli impotente, e tornata in *Nauarra*, per quanto si sospetto, fu auelenata dalla sorella *Leonora*, ò pur dal cognato *Gastone*, per hauer la succession del regno.

Leonora, sorella de' predetti, fu consorte di *Castone* Conte di *Fois*, & Reina di *Nauarra*.

20 *FERRANDO* Catholico, nato del Re *Giouanni*, e di *Giouanna* Castigliana, succedette al padre nell' *Aragona*, & per sua mogliera *Isabella*, nata del Re di *Castiglia*, hebbe anche quel regno; e di lui già si è discorso parlando de' Re Castigliani. Governò l' *Aragona* trètasette anni, e generò parecchi figliuoli, da noi ricordati altroue, ma l' herede ne' regni fu *Giouanna*.

Marina, sorella di *Ferrando*, morì fanciulla.

Giouanna, sorella de' predetti, si congiūse in matrimonio con *Ferrando* suo consobrino Re di *Napoli*.

Alfonso naturale, nato di *Giouanni*, e d' una nobile *Castigliana*, fu Duca di *Villahermosa*, e Cavaliero di gran valore. Lasciò una figliuola, chiamata *Maria*.

Giouanni naturale anch' esso, fu Arcivescovo di *Saragoza*.

Grado Sedicesimo.

Giouanna, figliuola di *Ferrando*, fu consorte di *Philippo* Arciduca d' *Austria*, ella dopò la morte di suo padre, regnò parec-

chi anni, insieme con suo fratello Carlo.

21 *MARIA*, figliuola d'Alfonso Duca di Villhermosa, fu prima consorte di Roberto San Seuerino Principe di Salerno, & poi del Signor di Piombino.

Grado Dicisettesimo.

21 *CARLO* Imperadore, figliuolo di Giouanna, e di Philippo, fu primo di tal nome nel regno d'Aragona, & quinto nell'Imperio; lasciò vn solo figliuolo successore de' suoi regni, che si chiama Philippo.

Grado Diciottesimo.

22 *PHILIPPO*, figliuolo di Carlo, regna anchora felicissimo, & glorioso.

R E D I P O R T O G A L L O .



ALFONSO Sesto, Re di Castiglia, hebbe, come già s'è detto, vn genero tra gli altri, il qual fu marito di Tarasia, e si chiamò Herico Lotharingio, ò di Lorena, che dir vogliamo, & a lui diede, insieme con la figliuola, in dote vna buona parte della Lusitania, con autorità di racquistarsi come suo, tutto quello, ch' i Mori occupauano in quella Prouincia. I successori dunque d'Herico allargandosi di tempo in tempo, ridussero quel regno à tanta grandezza, & potentia, di quanta si vede essere al presente.

Grado Primo.

1 *HERRICO* soprannominato, dissero alcuni, che traheua la sua origine da Costantinopoli, altri, che fu Borgognone, & altri altronde lo finsero; il che si nega assolutamente da piu
giu-

giuditiosi storici, che lo affermano di Lotharingia, e che quiui nascesse del nobilissimo sangue de' Conti di Mosellania, e di Salma, figliuolo di Guglielmo Duca di Lorena, che fu fratello del gran Gottifredi Buglione. Passato dunque questo Herrico in Ispagna, per desiderio di gloria, a guerreggiar contra Mori, die de tal saggio di se, cò l'armi, che meritò da Alfonso Re di Castiglia, d'esser fatto suo genero, & hauerne, come si è detto pur ho ra, la prouincia di Portogallo, doue con titolo di Conte, signoreggiò fin' all'anno 1112. allhora che passando ad altra vita in Astorga, lasciò dopò se vn maschio, & due femine, nati di sua mogliera Tarasia, cioè Alfonso ferrico, Vrraca, e Tarasia, & fu sepellito in Brachara.

Grado Secondo.

2 ALFONSO, non contento del titolo di Conte, si fece chiamar Principe, & per hauer questo nome, con effetti corrispondenti, fece piu volte ufficio d'ottimo Principe e valoroso, contra infedeli. Douendo far giornata nella campagna Orichiese contra cinque Re Mori, prese anch'esso il titolo regale, a ciò inuitato con gradi dal suo esercito, & combattè regia, & valorosamente, spogliando quei Barbari de' Regni, e delle vite, del qual fatto conseruò nell'arma sua gloriosa memoria, segnandoui cinque piccioli scudi in forma di croce, e dentroui alcune monete, per segno de danari co' quali fu uenduto il Signor nostro Giesu Christo. Fu confermato il titolo regio ad Alfonso da Papa Alessandro Terzo del 1169. Liberò egli la maggior parte di Portogallo dalla violentia de' Sarraceni, tal c'hauendoui regnato, con due titoli, settantre anni lo lasciò quieto, & pacifico a suo figliuolo Sancio. E esso, quantunque nelle Chiese fondate, dotate, & aggrandite, & anch' in altre opere pie, riportasse nome di Principe religioso, non potè, con tutto ciò, schiuar nota d'empietà verso la madre; hauendola, secondo alcuni scrittori, tenuta in dura prigione mol'anni; nè per altro, che

per essersi voluta rimaritare dopo la morte del suo primo marito Herrico. Ma la fede di ciò resti appo coloro, che l' affermano. Non passò senza qualche amaro la dolcezza delle sue vittorie; perche nata una guerra tra esso, & il Re di Legiono Ferrando vi fu perdente & ui restò. Al costui tēpo hebbe principio l' ordine de' Cavalieri Cisterciensi, ch' ebbero la sede loro principale in Eborac, & fu creato primo Granmaestro Ferrando Montevio. Hebbe per mogliera Mahalda nata di Amadeo Secondo, Conte di Savoia, di cui generò tre figliuoli legittimi, hauendone di concubine acquistati due naturali; furono dunque, Sancio, Vrraca, Tarasia, Pietro, Alfonso, & Vrracalfonsa.

Grado Terzo.

3 SANCIO figliuolo d' Alfonserrico, non fu men prudente, nè men coraggioso Cavaliero del padre, & imitandolo nell' attioni degne, & honorate procurò di scacciar del tutto i Mori fuor del suo regno, & anche da' paesi vicini. Prese la città di Sylua, essendo in quella impresa aiutato da buon numero di Francesi, che capitarono quivi di passaggio; benchè fusse quella città dappoi ricuperata da Mori. Acquistò Cauigliana, Guardia, Montefacro, Porto delle mole, Torr enuoua, & altri luoghi, de quali aggrandì lo stato suo. Tenne il regno venticinque anni, e di Dolce sua mogliera, figliuola di Raymondo Conte di Barcellona, hauendo generati noue figliuoli con lunga, e tediosa malattia finì sua uita, l' an. del parto della Vergine 1212. i suoi figliuoli furono Alfonso, Ferrando, Pietro, Herrico, che morì giouanetto, Tarasia, Mahalda, Sancia monaca, Bianca vergine, Berengaria vergine, & n' hebbe naturale di Maria da Fornelli Vrracafancia, e Martinofancio, e di Maria pelagiaper concubina hebbe Tarasiasancia, Egidiosancio, Costanzasancia, e Rodericosancio.

Vrraca fu consorte di Ferrando Secondo Re di Castiglia, e
da

da lui ripudiata per ordine del Pontefice essendo sua parente.

Tarasia sorella di Vrraca da alcuni detta Mathilde, hebbe per marito Philippo Conte di Fiandra.

Pietroalfonso fratello di Tarasia fu naturale.

Vrracalonsa sorella di Pietroalfonso, hebbe per consorte Sancio, Nonio, & poi Pietro Valladana.

Grado Quarto.

4 ALFONSO Secondo figliuolo del Re Sancio, fu cognominato il Grosso; egli, peruenuto al Regno, cominciò a gouernar con gran lode, & combattendo co' nemici della nostra fede, acquistò molte loro fortezze, e fra quelle Alcazara del Sale, aiutato in questa impresa da molti Francesi, che quiui erano capitati andando alla guerra contra infedeli. Regno dodici anni, & verso la fine si diede a vita molto licentiosa, onde riportò qualche biasmo. Con costui fu congiunta in matrimonio Vrraca, che nacque d' Alfonso Re di Castiglia, della quale acquistò quattro figliuoli Sancio, Alfonso, Ferrando, & Leonora. Morì l'anno del nascimento del Salvatore 1224. & fu sepellito nel monasterio d'Altobasio.

Berengaria sorella di Alfonso Secondo, visse vergine nel monasterio di Louarnio, edificato da sua sorella Tarazia.

Pietro fratello del predetto Alfonso, essendo a lui poco grato, uscì di Portogallo, & passato in Africa visse vn tempo, nella corte del Re di Marochio, indi passato in Aragona & presauì moglie, fu per ciò fatto Conte d'Vrgelli, indi per le ragioni di sua madre Dolce, hebbe dal Re Giacopo il regno di Maiorica mentr'ei viueua, ma perche conobbe non poterlo difender dagli insulti de' Mori, lo restitui al Re Giacopo, & n' hebbe in vece Segorbia, e Morella Città, morì poscia senza figliuoli.

Ferrando, fratello de' predetti, fu marito di Giouanna Contessa di Fiandra, figliuola di Baldouino nono. Egli essendo fatto compagno d'Othone Imperadore, quarto di tal nome, e

di *Giouanni Re d'Inghilterra contra Philipppo Re di Francia*, e nella giornata fatta alle *Boine* restò prigione di *Fraancesi*, da quali fu ritenuto forse dodici anni, e poscia per gran summa d'oro liberato, com'alcuni vogliono, ritornò a far guerra nella qual morì; ben ch'alcuni affermano, ch'egli non uscisse di prigione giamai, & altri ch'egli fusse liberato a preghiere di *Bianca* mogliera del *Re Lodonico Ottano Re di Francia*, l'anno 1226. e del 1233. passò a miglior vita in *Moione*. Generò una fanciulla che fu di breuissima vita.

Tarazia sorella di *Ferrando* hebbe per marito *Alfonso Re di Castiglia* dal qual si separò per ordine del Pontifice essendo suo parente.

Mahalda sorella di *Tarasia* fu cōgiunta in matrimonio con *Herrico Primo Re di Castiglia*, da cui si disgiunse per comandamento del Pontefice perche gli era suo parente.

Martinosancio, naturale fratello di *Mahalda* fu Cōte di *Trastamara*, & hebbe per donna *Ello* nata di *Pietrernando da Castro*, e di lei non generò figliuoli.

Costanza fanciulla, naturale sorella di *Martinosancio*, edificò il monastero di *San Francesco* in *Colimbria*.

Tarasia fanciulla naturale, sorella di *Costanza* fanciulla, fu cōsorte di *Alfonso Tello*, che fondò *Albuquerque*.

Egidio fanciullo, fratello di *Tarasia* fanciulla, non hebbe nè mogliera, nè figliuoli.

Roderico fanciullo naturale, fratello di *Egidio* morì in guerra combattendo valorosamente, vicino alla città di *Porto*.

Grado Quinto.

5 SANCIO Secondo, figliuolo d'Alfonso secondo, fu cognominato *Capella*; seguì egli l'ordine di suo padre, e de' suoi auoli, in iscacciar i *Mori* di *Portogallo*, e di *Galitia*, ben che non vi facesse gran cose, acquistò ben'egli alcune Terre, ma di poca impor-

importanza. Et perche lo conobbero i suoi di animo non regio, nè atto à sostener tanta mole, ricorsero a Papa Innocentio, con la cui autorità chiamarono al gouerno Alfonso minor fratello di lui. Ritenne dunque Sancio ventisei anni il regno, i cui due ultimi s'annouerano con quelli, che regnò Alfonso in sua vece. Hebbe per consorte vna figliuola di Didaco Lupo, Signore in Bisaglia, la qual si nominaua Mitia, & che gli fu condotta via da alcuni nobili Portughesi, allegando ch'ella non poteua esser sua mogliera, essendogli alquanto parente; ma in effetto ella fu di fama non buona. Morì Sancio in Toledo, l'anno dell'humana salute 1246. hauēdo già fondato in quel regno l'ordine de' Cavalieri di San Giacopo.

6 ALFONSO Terzo, fratello di Sancio Secondo, hebbe per mogliera Mathilde Francese Contessa di Bologna, figliuola di Rinaldo Dampmartino, che trahena la sua origine, per via di donne, da Eustachio fratello di Guglielmo, onde nacque Herico primo Conte di Portogallo. Ma costei per esser vecchia, ascese ch'egli fu alla dignità regale, dopo la morte del fratello Sancio, la ripudiò sotto pretesto di sterilità, & tolsene vn'altra, che fu Beatrice, figliuola d'Alfonso Decimo Re di Castiglia, ricuēdone in dote il Contado d'Algerbe; ma perciò fu gran trauaglio in Portogallo, che ne fu quella prouincia, insieme co'l Re, percossa di scomunica da Papa Alessandro quarto, il qual hauendo dichiarata legitima mogliera Mathilde, et nõ legitima Beatrice, Alfonso non hauea per ciò voluto vbidirlo, finalmente morta Mathilde poco dappoi, tornò egli in gratia di Santa Chiesa, & fugli concesso dal Pontefice, per rispetto de' figliuoli acquistati di Beatrice, che potesse legitimamente sposarla. Nel Concilio di Lione, era egli stato sostituito a suo fratello Sancio, e come Vicario di lui resse due anni il regno, Fu liberato dall'obbligo, c'hauenuano i suoi antecessori co' Re di Castiglia, ch'era di ritrouarsi, come soggetto di quel regno, alle corti, qual hora si radunassero, e di mandar' à tempo di guerra trecento soldati

dati contra Mori; ben ch'alcuni affermino, che questa liberazione auenisse a tempo di suo figliuolo Dionygi. Mori egli l'anno, dall'humanato figliuol di Dio, 1279. & fu sepellito in San Domenico di Lisbona da esso edificato, lasciando di sua moglie Beatrice, tre figliuoli Dionygi, Bianca, & Alfonso, essendo già mancata fanciullina Costanza, vn'altra figliuola. Alcuni affermano, che della prima moglie hauesse prole, & che vn maschio chiamato Roberto propagasse poi la stirpe de' Conti di Bologna, sino alla madre di Catherina di Medici Reina di Francia, il che prouano per molte ragioni esser falso gli scrittori Portughesi. Hebbe anche Alfonso di concubine quattro figliuoli Egidio, Alfonso padre di Laurentio Bailo di San Biao di Lisbona, Ferrando, Alfonso Cavalier Templario, Leonora consorte di Gonfaluogarzia Susa, e Martin, Alfonso, che fu origine della famiglia Chichorra.

Ferrando, fratello de' predetti, fu marito di Sancia, figliuola del Conte Ferrando di Lara, onde nacque vna fanciulla consorte del Re di Danimarca.

Leonora sorella de' sopradetti, s'afferma hauer hauuto per marito vn Re di Danimarca, à cui non generò figliuoli.

Grado Sesto.

7 DIONYGI primogenito del Re Alfonso terzo, con la sua diligentia fu molto utile, & honoreuole al regno di Portogallo, percioche l'adornò, & arricchì di forse quaranta Terre, parte fondate, parte ristorate da lui. Costituì che l'ordine de' Cavalieri Cisterciensi, hauesse la sua residentia in Tomaro, & ampliollo di molte intrate, et quel di San Giacopo se esente dalla maggioranza del Granmaestro Velese. Hebbe per consorte Isabella, nata del Re Pietro d'Aragona, terzo di tal nome, la qual fu poi dechiarata Santa da Papa Leone Decimo. Fatto egli giudice tra suo suocero, & Ferrando Re di Castiglia, essendo tra

do tra essi nate guerre per confini del regno di Murcia, acquie-
 to, con marauigliosa prudenza, ogni tumulto tra loro, facen-
 do restar ambedue molto satisfatti. Governò il suo regno qua-
 rantasei anni, con somma lode, e generò due figliuoli legittimi, e
 sette naturali, che furono questi Alfonso, Costanza, Pietro,
 Alfonso fancio, Piergiouanni, Giouannialfonso, Ferrandosan-
 cio, Maria consorte di Giouanni Lacerda, & Maria Monaca.

Bianca, sorella di Dionygi, fu monaca nel monasterio d' Hor-
 ge, & hebbe dal fratello la Signoria di Montemaggiore, e di
 Campomaggiore.

Alfonso, fratello de' predetti, riceuette in sua parte dal pa-
 dre la Signoria di Casteluuto, di Maruano, e d' altri luoghi. Pre-
 se egli per sua consorte Violante, nata d' Emanuelle Infante
 di Castiglia, che fu figliuolo del Re Ferrando Terzo, e di essa ge-
 nerò cinque figliuoli Alfonso, Isabella, Maria, Costanza, &
 Isabella.

Grado Settimo.

8 ALFONSO Quarto, detto il Feroce, hebbe nel prin-
 cipio del suo regno, doue succedette à Dionygi suo padre, qual-
 che disparere con Alfonso Vndecimo Re di Castiglia, e si venne
 tra essi all' armi, non succedendone però cosa di gran momento,
 & facēdo con esso lui pace, gli diede Maria sua figliuola per con-
 sorte, indi si fece di lui anche cōpagno nella guerra contra Aben-
 Hamet Iuseph Re di Granata, e contra Hali Boace Re di Ma-
 rocco, e di Benamarino, iquali con molte migliaia di persone
 erano passati lo stretto, et quasi gissero non à combattere, ma ad
 habitar la Spagna, hauenuano con essi loro condutte le mogliere,
 i figliuoli, & ogn' altro impedimento. Venuti dunque gli Al-
 fonsi, Castigliano, e Portoghese, alle mani con quelle genti vi-
 cino alla Città di Tariffa in Castiglia, furono vittoriosi in tal
 guisa, che de' nemici restarono morti tante migliaia, ch' alcuni
 habbero ardire di lasciar ne' loro scritti, essere stati da quattro-

èto cinquātamila, q̄sto s' afferma da' piu sēsati scrittōri, che fu grandissimo il numero de' morti, tra quali fu Forra figliuola del Re di Tunisi, mogliera del Re di Marocco, essendo saluatosi fuggendo il marito, insieme co' l Re di Granata; ma furono fatti prigioni vn figliuolo, vna nepote & vn nepote d' Hali Boace, con molt' altre donne nobili, e fanciulli di diuersa sorte. Visse nel regno Alfonso anni trentuno, e di Beatrice sua consorte, nata del Re di Castiglia Sancio il Feroce, lasciò tre figliuoli, hauendone generati sei, che furono Alfonso, Dionygi, e Giouanni morti fanciulli, Pietro, Maria, & Leonora. Lasciò questa luce in Lisbona del 1357. essendone viuuto 67. & fu sepellito nella Chiesa Cathedrale di quella Città, appresso Beatrice sua consorte, che prima di lui era passata a miglior vita.

Costanza, sorella d' Alfonso quarto, hebbe per marito Ferrando Quarto Re di Castiglia, Pietro fu Conte di Barcellona.

Alfonsofancio hebbe la Signoria d' Albuquerque, & per esser molto caro a suo padre, fu acerbamente perseguitato da suo fratello Alfonso.

Pièrgiouanni si ricorda essere stato marito di Bianca, nata di Pièrgiouanni Portello.

Grado Ottauo.

9 PIETRO, figliuolo d' Alfonso quarto, fu cognominato il Crudelè, per la gran seuerità, ch' usaua nell' effecutioni della giustitia contra rei, non hauendo riguardo ad alcuna sorte, grado, o dignità di persone, usurpandosi anche auttorità contra gli Ecclesiastici. In attioni militari non lasciò di se memoria alcuna, parue nel donare alquanto liberale, ma da parecchi vitiij era in guisa offuscata questa virtù, che non era quasi in cōsideratione. In quella medesima età, regnauano quattro crudelissimi Re in Ispagna, vno in Portogallo, vn' in Castiglia, vn' in Aragona, & vno in Nauarra. Hebbe il Portughefe per consorte Costanza figliuola di Giouannemanuelle Infante di Casti-

Castiglia, nepote del Re Ferrando terzo, per suo padre Emanuele. Di costei hauendo generati due maschi & una femina, & essendo poi ella morta, si congiunse con una sua parente nominata Agnese, che fu figliuola di Pierferrando da Castro, & che per la consanguinità non poteua essergli consorte, senza dispensa del Pontefice; nondimeno egli volle che fosse honorata come Reina; ma fu dal Re Alfonso suo suocero, che di ciò hauea preso incredibile sdegno, fatta morire, non senza nota di crudeltà. Il figliuolo dopò la morte del padre Alfonso, le fece fare esequie sontuosissime, e sepellir di nuouo in Alcobacia molto horrentemente, ricordandosi fra l'altre spese magnifiche, ch'egli fece in quell'attione, che da Coimbrica ad Alcobacia, spatio di ben sessanta miglia, la strada, da ambedue le parti era piena di torchi accesi, sostenuti da molte migliaia di persone. Pietro Celio, & Aluaro Consaluo, i quali erano stati autori della morte di lei, furono fatti morir dal Re con grandissima senerità, facendo ad ambedue viui trarre il cuore, dal petto ad vno, dalla schiena all'altro indi arsi i corpi loro; con tutto che prima egli hauesse perdonata loro l'offesa. Et in ciò concorse la perfidia non meno del Re Pietro Castigliano, che la sua, poi c'hauendoli ambedue assicurati nel suo regno, li diede nondimeno nelle mani del Portugheze, per iscambio d'alcun' altri malfattori Castigliani. Morì Pietro nella Terra d'Estremortio, l'anno dal Verbo humanato 1368. essendo d'età di poco mè, che quarant'otto anni, & fu sepellito in Alcobacia appresso sua mogliera Agnese, la quale gli partorì Alfonso, Giouanni, Dionygi, e Beatrice, hauendo egli lasciato anche doppo se Giouanni, che nacque di concubina, e generati della Castigliana, Lodouico, Ferrando, e Maria.

Maria, sorella di Pietro, fu consorte d'Alfonso Vndecimo Re di Castiglia da cui fu molto maltrattata, per rispetto di Leonora Noma concubina del marito.

Leonora, sorella di Maria, fu maritata al Re Pietro Quarto d'Aragona.

Grado Nono.

Lodouico, primogenito del Re Pietro, morì fanciullino.

10 FERRANDO, Secondogenito del medesimo Re Pietro, fu Signor prodigo anzi che liberale, co' l'che, & con la benignità, s'acquistò gli animi de suoi popoli in guisa, che sopportarono men difficilmente i traugli della guerra, co' quali esso gli afflisse peruenuto all'aministracion del regno, dopo la morte del padre; & ciò non per altro, che per voler fauorire alcuni Baroni ribelli del Re di Castiglia Herrico Secondo. In tutto il maneggio di detta guerra fu poco felice, & consumò vanamente molto thesoro, facendosi venir soldati fin d'Inghilterra, i quali apportarono maggior danno agli amici, ch' a nemici. Riporto lode di bellissimo aspetto, e d'animo libero, e generoso, ma s'acquistò gran biasmo d'incontinentia nelle cose delle femine. Hebbe egli per adultera, sotto nome di mogliera, Leonora nata di Martinalfonso Tello di Menece, la quale era già maritata a Gionanlorenzo Cugna, e di esso hauena figliuoli. Generò di costei Ferrando vna fanciulla senza più, e d'vna concubina vn'altra, che si chiamarono Beatrice, & Isabella. Vide l'ultimo suo giorno l'anno 1383. d'età di presso a quarantaquattro anni, & fu sepellito in Santarena, nel monasterio di San Francesco.

Maria, sorella di Ferrando, hebbe per consorte il Marchese di Tortosa Ferrando d'Aragona, che nacque del Re Alfonso quarto.

Alfonso, fratello de' predetti morì fanciullo.

Gionanni fratello d'Alfonso si ritirò in Castiglia, doue fu ritenuto quasi come prigione dal Re Gionanni Castigliano, mentre durarono le contese, per lo regno di Portogallo, tra esso, e

Gio-

Giouanni naturale del Re Pietro, il qual poi ascese alla dignità regale.

Dionygi, hauendo seguito suo fratello Giouanni, morì in Castiglia.

Beatrice sorella de' sopradetti fu consorte di Sancio Conte d'Albuquerque, il qual era figliuol naturale d'Alfonso Vndecimo Re di Castiglia.

XI GIOVANNI, figliuol naturale del Re Pietro, morto che fu il fratello Ferrando senza figliuoli maschi, esso, come persona di gran senno e valore, & che piu volte hauea dato honorato saggio di se, fu chiamato da' popoli al gouerno del regno, e della Reina Leonora; indi egli si prese il titolo regale, non senza dura contesa, & varij successi di guerra, essendo molestato da due Giouanni, che con esso lui concorreuano, per piu dritte ragioni à quella dignità, l'un'era Giouanni suo fratello nato d'Agnese, l'altro Giouanni Re di Castiglia marito d'Isabella, che nacque del Re Ferrando, come dianzi dicemmo. Le fazioni in Portogallo erano diuise, perche alcuni volenuano il Castigliano, i piu della nobiltà chiamauano Giouanni, ch'era in Castiglia, ma l'altro Giouanni non legitimo, parte co'l fauor del popolo, parte co'l suo proprio valore se lo acquistò, non hauendo coloro che fauorinano gli altri, trouatili così pronti, e forti di genti come bisognaua. Hauca questo Giouanni fatto per adietro voto di castità nell'ordine de' Cavalieri Cisterciensi, doue fu Granmaestro; onde fugli bisogno d'impetrar dispensa dal Papa, accioche potesse prender mogliera, che fu Philippa figliuola del Duca Giouanni di Lancastro, il qual hebbe per padre Odoardo Re d'Inghilterra. Fu egli il primo Giouanni, che passasse nell'Oceano, all'acquisto di nuoui paesi, la doue s'insignori di tre Isolette chiamate le disperse, & poi prese Setta in Africa, Città molto forte; & così cominciò à molestare le cose de' Mori in que' loro paesi, in modo che da successori suoi, è stato fin à nostri tempi sempre imitato. Alcuni scrittori afferma-

rono costui non essere stato figliuolo del Re Pietro, ma nepote, & che nascesse di Ferrando, ma eglino si sono ingannati, per quanto n' affermano scrittori di men dubbia fede. Generò di sua mogliera otto figliuoli, de' quali morirono fanciulli Alfonso primogenito, e Bianca, sopra i sorongli, Odoardo, Pietro, Herico, Giovanni, Ferrando, & Isabella, e due naturali Alfonso, e Beatrice. Morì l'anno della venuta del Salvatore 1433. essendo d'età d'anni più che sessantasei, & fu sepellito con magnifica, & istraordinaria pompa nel monasterio Batallese.

Grado Decimo.

Beatrice, figliuola del Re Ferrando, hebbe per marito Gioianni Re di Castiglia, à cui non generò figliuoli.

Isabella, non legitima sorella di Beatrice, fu consorte d'Alfonso Norogna, Conte di Gigione.

12 ODOARDO, prese il gouerno del Regno di Portogallo, dopò la morte di suo padre Gioianni, essendo già peruenuto all'età d'anni trentadue. Fu Prencipe di sommo giuditio, di dottrina, e di bontà incomparabile, con le quali arti, & con l'eloquentia, che fu in lui singolare, s'acquistò in guisa gli animi de' suoi popoli, & anche delle genti straniere, che niuno lo conobbe, che non l'amassè, & riuerisse. Fu infelice nella spedition contra Mori di Tingi; per cio che mentr'egli con grosso essercito di Portughesi voleua espugnar quella Città, fu con tant'impeto assaltato da' Saraceni, che vi restò fracassato con le sue genti; onde per ripassar senza molestia nel regno suo, fu costretto à prometter la restitution di Setta, e di tutti i prigioni Mori, che egli haueuano, dandone per istatico suo fr atello Ferrando. Ma non piacendo poscia questo accordo à Prencipi di Portogallo, Ferrando vi restò prigione, e fu sì tranagliato da quelle genti, che ne morì finalmente dopò sei anni. Compose Odoardo alcuni libri degni d'esser letti, tra quali si celebra quel
dell'ar-

dell' arte del caualcare, della qual professione fu egli intendente oltr' all' uso ordinario; & vn' altro ne fece, del fido Configliere, ch' indriçzò à sua mogliera Leonora, nata del Re Ferrando primo d' Aragona. Fu il regno di Portogallo, mentr' ei v'esse, quasi sempre trauagliato da pestilentia, & egli fu costretto andar, perciò, hor qua, hor là, fuggitino con pericolo della vita, nè potè finalmente ischiuar quell' infelice infirmità, che del 1438. l' oppresse, il nono giorno di Settembre, essendo andato da Lisbona à Tomara, & morì in vn subito, mentre leggeua vna lettera infettata di quel contagioso male. Fu Odoardo il primo, che nel regno di Portogallo ordinasse, ch' i primigeniti de' Re, e de' Signori altramente titolati, uiuendo i padri, si chiamassero Prencipi. Lasciò, morendo, il gouerno de' figliuoli, e del regno, in mano di sua mogliera Leonora, il che fu cagion di gran calamità alle cose di quei popoli, non potendo sopportar' i Zij del picciolo Re, & altri nobili del regno, d' esser gouernati da vna donna straniera. Generò di sua consorte sei figliuoli Alfonso, Philippo, Leonora, Ferrando, Catherina, e Giouanna. Hebbe sepoltura nel monasterio di Batalla accanto al padre.

Pietro Duca di Colimbria, fratello del Re Odoardo, fu Cauallier molto valoroso, & ritrouossi, con sua gran lode, in tutte le guerre, che fece l' Imperador Sigismondo contra infedeli; valicò molti mari, e vide infiniti paesi; onde s' acquistò cognitione, e prudencia più che mediocre. Fu anche intendente delle lingue migliori, e delle scienze, e scrisse oltra di ciò alcune cose di gran moralità nella lingua Spagnuola, degne d' esser lette cò molta tranquillità d' animo. Hebbe per mogliera Isabella, nata di Giacopo Conte d' Vrgelli, di cui generò sei figliuoli. Morì l' anno 1449. essendo stato preso in sospetto ch' aspirasse al regno, il qual gouernaua per Alfonso suo picciolo nepote, ma in effetto fu di ciò cagione la molta rigidezza, ch' egli usaua verso ciascuno in quel gouerno, essendo molto geloso dell' offeruanza della giustitia, & forse piu di quel ch' ei doueua.

Herrico, l'altro fratello d'Odoardo, hebbe il Ducato di Visco, & fu Granmaestro dell'ordine di Giesu Christo. Passato così nell'Oceano, si apparecchiava con un'armata, di ritrouar nuovi paesi, ma fermatosi fra gli Algarbij, morì prima, che potesse condurre ad effetto il suo pensiero l'anno 1460. Visse castamente senza mogliera.

Giovanni, fratello parimente del Re Odoardo, fu Granmaestro di San Giacopo, & Signore di somma prudenza, & integrità di vita, riportando particolar lode di pietà verso la religione, & verso la patria, in cui beneficio operò molte cose di momento. Hebbe per mogliera Isabella, laqual'era nata di Alfonso fratello naturale di esso Giovanni, e di lei acquistò quattro figliuoli Beatrice, Isabella, Giacopo, e Philippa, che visse vergine. Morì l'anno del miracoloso parto 1442.

Ferrando fratello de' predetti, fu Granmaestro Cisterciense, huomo innocente e di Santa vita. Morì essendo statico de' Mori, dopo l'infelice oppugnatione di Tigni, doue fu rotto l'essercito di suo fratello Odoardo. Mancò l'anno dalla venuta del Salvatore 1443. & le sue ossa furono fatte trasportare nel monasterio di Batalla da suo fratello Pietro.

Isabella, figliuola parimente del Re Giovanni, fu consorte di Philippo Duca di Borogna.

Alfonso parimente naturale, hebbe il Ducato di Brachanza, & per mogliera Beatrice, nata di Noialvaro Pereira, della quale acquistò tre figliuoli, Alfonso, Ferrando, & Isabella. Morì l'anno della gratia 1461.

Beatrice naturale, e sorella d'Alfonso predetto, si congiunse in matrimonio co'l Conte d'Arrondello.

Grado Vndicesimo.

13 ALFONSO Quinto, restò d'età d'anni sei quando suo padre Odoardo morì, da cui essèdome lasciata la cura a sua moglie ra Leonora, la nobiltà si alterò, e togliendonele il gouerno, creò

tutore del picciolo Re, suo Zio Pietro, c' hebbe in ciò per cōpetitore Alfonso suo fratello naturale, à cui s' erano accostati alcuni, che fauorivano la parte della Reina; la qual finalmente fu costretta a partirsi di Portogallo, doue più non ritencua la solita dignità, e tornossene in Aragona, doue morì. Vscito Alfonso di tutela, cominciò ad odiar grauemente Pietro suo Zio, & suocero, percioche pres' egli per consorte Isabella figliuola di lui, & a questa gara, il giouane era artificiosamente spinto dagli emuli di esso Pietro, i quali seppero far tanto, che l'indusscro a dargli bando dal regno, & indi a mouerli contra l' armi, onde costretto il suocero a difendersi in un fatto d' armi, vicino a Santarena, egli restè superato e morto, lasciandolo l' ingrato Re tre giorni senza sepoltura, senz' hauer riguardo nè alla strettezza del sangue, nè a' molti beneficij riceuuti da suo Zio. Fu questo Alfonso d' animo altiero e bellicoso, ma oltramodo caparbio e bizaro, onde voleua far' il tutto a suo senno, senza vdir consiglio d' alcuna persona, per saua ch' ella fusse. Passò con vn' armata lo stretto di Zibeltara, e fece molti danni a' Mori, acquistando Tigni tentata già infelicemente da suo padre, Arzilla, & Alcazara, onde s' attribuì il cognome d' Africano. Nelle cose della giustitia ciuile valse poco; & il regno ne fu trauagliato assai, per l' insolenza de' più potenti, haurebbe riportata lode di liberalità, s' in ciò spesso non hauesse usurpato il termine della prodigalità. Essendo mancata sua mogliera Isabella che gli haueua già partoriti tre figliuoli Giouanni, che morì in cuna, Giouanna monaca, e Giouanni successor nel regno, egli prese Giouanna Castigliana sua nepote, nata di Giouanna sua sorella, ma con essa non consumò matrimonio; & chiamato all' acquisto del regno di Castiglia, in quei dispareri, che furono tra' Baroni dopò la morte d' Herrico Quarto, egli contese lungamente con Ferrando il Catholico, & hauendone la peggiore, ricorse à Lodouico Duodecimo, per aiuto, da cui essendo con varie arti ingannato, tornò di Frãcia pieno di malinconia, & si ritirò nel

fuò regno, doue finalmente caduto in graue infirmità, se ne morì in Sintra, l'anno salutare 1481. l'ottauo giorno d'Agosto, d'età di poco men che cinquanta anni, & fu sepellito nel monasterio di Batalla.

Philippa, sorella d'Alfonso, morì di pestilentia in Lisbona, essendo di dodici anni.

Leonora, sorella de' predetti, fu consorte di Federico d'Austria Imperadore Terzo di tal nome.

Ferrando, fratello d'Alfonso, fu Duca di Visco, Granmaestro di San Giacopo, e Conestabile del regno. Prese per consorte Beatrice figliuola di Giouãni suo Zio, di cui generò noue figliuoli Leonora, Isabella, Catherina morta fanciulla, Giouanni, Giacopo, Odoardo, che morì giouanetto insieme con Dionygi, e Simone, & Emanuelle, successor nel regno di Portogallo, a suo cugino Giouanni secondo. Morì Ferrando in Cetobrica, l'anno 1470. il diciottesimo giorno di Settembre, essendo nel trentesimo festo dell'età sua.

Catherina, sorella di Ferrando, fu promessa per consorte a Carlo Prencipe di Nauarra, & poi ad Odoardo Quarto Re d'Inghilterra, nondimeno morì vergine in Lisbona, l'anno 1463. & fu sepellita nel monasterio di Santo Eligio.

Giouanna, sorella di Catherina, hebbe per marito Herrico Quarto Re di Castiglia.

Pietro, figliuolo di Pietro Duca di Conimbria, fu chiamato da Cathalani a quel regno, contra Giouanni secòdo d'Aragona, ma vi fu tosto auelenato; bẽche gli scrittori Aragonesi dichino, ch'egli morì d'apoplezia.

Giouanni, fratello del sopradetto Pietro, fu Duca di Conimbria, & anch'esso chiamato alla speranza d'un regno, per hauer presa per mogliera Carlotta figliuola di Giouanni Re di Cipro, morì in quell'Isola auanti che morisse il suocero, auelenato, per quanto si sospettò, dalla Reina Elena sua suocera, per hauer' egli tolto il gouerno di mani ad essa, che con grã vergogna del

del marito se l' usurpaua . Hebbe con la mogliea il titolo di Prencipe d' Antiochia; morì del 1466.

Giacopo fratello di Giouanni fu Cardinale di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Lisbona. Morì in Fiorēza, & vi fu sepellito, con molta pompa, nella Chiesa di San Miniato.

Isabella nata medesimamente del Duca Pietro di Conimbria, fu cōsorte di suo cugino Alfonso Quinto Re di Portogallo.

Beatrice, sorella de' sopradetti, hebbe per marito Adolfo Raustano, figliuolo del Duca di Cleues.

Philippa, sorella di Beatrice, fu monaca nel monasterio d' Odiualle.

Beatrice, figliuola di Giouanni Granmaestro di San Giacopo, fu consorte di Ferrando suo cugino, figliuolo del Re Odoardo.

Isabella, sorella di Beatrice, hebbe per marito Giouanni Secondo Re di Castiglia.

Giacopo, fratello d' Isabella, fu Granmaestro di San Giacopo, e Conestabile del regno di Portogallo, morì giovanetto.

Alfonso, figliuolo d' Alfonso Duca di Brachanza, hebbe titolo di Conte d' Aurena, e di Marchese di Valenza. Morì in Tomaro, del 1460. viuendo anchor suo padre, hauendo d' vna concubina della famiglia Susa, generato vn fanciullo che nominò Alfonso.

Ferrando, fratello del sopradetto Alfonso Conte d' Aurena, fu Conte di Arraiolo, Marchese di Villautiosa, e finalmente Duca di Brachanza dopo la morte del padre; da cui discendono i Duchi di Brachanza c' hora viuono.

Isabella, sorella de' predetti, hebbe per marito Giouanni suo Zio, figliuolo del Re Giouanni.

Grado Dodicesimo.

14 GIOVANNI Secondo, d' Alfonso Quinto, asceso al-

la regal dignità, non cedette di pietà, di splendore, di magnanimità, e di qual si voglia altra virtù, a ciascuno de' suoi maggiori. Operò molte cose in Africa per mezzo de' suoi capitani, & piu fatto haurebbe, se le riuolte auuenute in Portogallo non l'hauessero turbato. Essendo egli Prencipe alquanto seucro, & non sapendo punto di simulare, nel voler por qualche freno alla molta licetia d'alcuni Baroni del suo regno, nella qual erano trascorsi, per la souerchia benignità del Re Alfonso, se gli irritò contra in guisa, che congiurarono a suoi danni, ond' esso, dopo qualche traualgio, alcuni domò con la forza dell' armi, ad altri diede perpetuo bado, e Ferrado Duca di Brachāza porò la pena della sua leggieretza, essendogli tagliato il capo, ma suo fratello si salvò fuggendo in Castiglia. Visse ben quaranta anni, & morì non senza sospetto di ueleno, hauendone regnato quattordici. Hebbe per sua donna Leonora nata di Ferrando suo Zio Duca di Visco, e di essa generò vn figliuolo chiamato Alfonso, hauendone anche acquistato vn' altro detto Giorgio, d' Anna Mendozza sua femina. Mancò l'anno di Nostro Signore 1495. in Aluorio, mentre si faceua grande apparecchio d'armata, da mandare all'acquisto di nuoui paesi in India, perciocche, nò molto auanti, era stato scoperto, da suoi Capitani, il Capo di Buona speranza, & esso hauea fatta fabricare in Ethiopia la fortezza di Mina. Hebbe egli prima sepoltura in Sylua, indi fu trasportato nel solito monasterio Batallese.

Leonora figliuola di Ferrando Duca di Visco, fu cōsorte del sopradetto Giovanni suo cugino.

Isabella, figliuola del medesimo Ferrando, hebbe per marito Ferrando Secondo di Brachanza.

Giovanni, fratello delle predette donne, fu Duca di Visco da pò la morte del padre, ma poco gli sopravisse.

Giacopo, fratello di Giovanni, fu suo successore nel Ducato di Visco, non hebbe egli figliuoli legittimi, ma solo vn naturale, chiamato Alfonso, il qual fu fatto. Conestabile di Portogallo
da

da suo Zio Emanuelle .

15 EMANUELLE, figliuolo del medesimo Ferrando Duca di Visco, essendo restato solo di tanti fratelli, mactato che fu suo cugino Giovanni senza figliuoli legittimi, egli fu di lui successore, cosi per hauerlo esso ordinato nell'ultimo suo testamento, come anche per l'uso di quel regno, il qual è, che non vi habbiano da succeder figliuoli naturali, essendoui, ò maschi o femine legittime della propria famiglia. Fu qsto Re, tra tutti gli altri di Portogallo, per virtù, per fortuna, & per le tante cose annunte sotto i suoi auspicij, riguardeuole, felice, e famosissimo. Moderò la seuerità di Giovanni suo predecessore, verso i Mori, e verso i Giudei, che non vollero battezzarsi, percioche doue il Re Giovanni molti n' haueua fatti schiaui, per non essersi partiti di Portogallo al termine statuito, egli commandò, che tutti fossero liberati, & che potessero partirsi del regno fra un certo tempo. Aggiunse, questo gran Re, a' suoi dominij l'Indie Orientali, tolse a' Sarraceni Malaca Città, acquistò piu largo paese in Ethiopia, & con felice corso di vita, non sentì mai souerchia accerbità di fortuna. Tra l'altre sue glorie, vien celebrata dagli scrittori, quella gran rotta, che diede combattendo nel mar Oceano ad vn grandissimo numero di legni Turcheschi. Condusse sotto il giogo del tributo tre prouincie in Africa, la Xerquia, la Garabia, & la Dabida, prese anche due città per forza Safinio, e Zamorra, & molte n' afflisse in guisa, ch'era piu temuto da' Mori, ch'altro Rè fusse giamai da natione alcuna. Mentr' egli visse, fu nel suo regno quasi l'età dell'oro, poi che tant'era quivi la copia di tal metallo, che si desiderauano, & si procurauano con ogni studio, anz' i pagamenti di monete di rame, o d'argento, che d'oro. Dilettofsi molto della musica, e della caccia; fu religioso, e naturalmente dedito ad opere pie; onde edificò, ristorò, & adornò molte chiese nel suo regno, & procurò, con ogni diligentia, che nelle prouincie nuouamente acquistate fusse piantata, con sodi fondamenti, la vera religione.

Non gustò giamai, nè vino, nè oglio, & nel restante de' cibi fu molto parco. Hebbe tre mogliere, la prima fu Isabella, nata di Ferrando Re Catholico, di cui generò vn fanciullo, che poco visse, chiamato Michele; la seconda si nominò Maria, & fu sorella della prima, la quale gli partorì diece figliuoli, Giouanni, Isabella, Beatrice, Lodouico, Ferrando, Alfonso, Herrico, Odoardo, & Antonio, e Maria, che mancarono fanciulli; la terza hebbe nome Leonora, & fu sorella dell' Imperador Carlo Quinto, la qual soprauissè al marito, hauendone generato vn maschio, nominato Carlo, che visse poco, & una femina chiamata Maria, la qual non volle giamai maritarsi. Lasciò Emanuelle la cura delle cose humane, l'anno del salutifero parto della Vergine 1521. il tredicesimo giorno di Decembre, essendo in età di anni cinquanta due & piu. Hebbe honoreuole sepoltura nel monasterio di Bethelemme, da lui medesimo fatto edificare con gran magnificenza, quattro miglia lungi da Lisbona.

Grado Tredicesimo.

Alfonso, figliuolo del Re Giouanni Secondo, morì d'età di sedici anni in Santarena, l'anno 1491. caduto miserabilmente da vn cauallo, mentre lo spingeva nel corso vicino al fiume Tago. Hauua egli poco prima sposata Isabella, nata di Ferrando Secondo Re di Castiglia, che poi fu mogliera del Re Emanuelle, non hauendo al primo marito generato alcun figliuolo.

Giorgio, figliuolo naturale del sopradetto Giouanni, fu Duca di Conimbria, Marchese di Torrenouua, & Granmaestro dell'ordine Cisterciense, e di San Giacopo. Non potè succeder nel regno, per difetto del suo natale non hauendolo giamai voluto dispensare Papa Alessadro Sesto, quantunque il padre lo procurasse in diuersi modi, che però n' hebbe lunghe querele con sua mogliera Leonora, che non valeua, ch' i suoi fratelli cadessero

fero dalla speranza di quel regno. Hebbe Giorgio per sua consorte Beatrice, figliuola d' Alvaro, fratello di Ferrando Secondo Duca di Brachanza.

16 GIOVANNI Terzo, figliuolo del Re Emanuelle, fu successor del padre, non meno nelle virtù, che nel regno. Non acquistò tanta gloria quant' egli fece, perche Giovanni fu piu studioso di pace, che di guerra, onde non fu così conosciuto, e temuto da genti straniere. Governò i suoi popoli con somma giustizia, & riportò lode principale in esso la clementia, & la religione. Amò i letterati, e favorilli piu che mediocrement; trasportando lo studio publico di Lisbona in Conimbrica, accrebbe le prouisioni publiche de' lettori, per farlo piu ricco d'huomini scientati. Morì d'apoplezia in Lisbona, l'anno dalla venuta del Salvatore 1557. l'undecimo giorno di Giugno, essendo d'età d'anni cinquantacinque. Hebbe per consorte Catherina figliuola di Philippo primo Arciduca d' Austria, & Re di Castiglia, della qual generò noue figliuoli Alfonso, che morì fanciullo, Maria, Isabella morta in tenera età, Beatrice, Emanuelle, Philippo, Dionygi, Antonio, e Giovanni, tutti morti nel fior dell'età loro, & Giouāni, che nacque dappoi la morte del primo, nè esso potè lungamente godere il mondo. Hebbe anche, di non so che concubina, vn' altro fanciullo, che si chiamò Odoardo, il qual' essendo fatto Arciuescouo di Brachara, mancò giouane di rara speranza.

Isabella figliuola parimente del Re Emanuelle, fu consorte dell' Imperador Carlo Quinto.

Beatrice hebbe per marito Carlo Duca di Sauoia.

Lodouico, fratello de' predetti, fu Duca di Pace, e Conestabile del regno; hebbe grande intelligentia delle cose della guerra, & vien lodato da gli storici per Principe di gran bontà, e dottrina. Non volle giamai prender mogliera, ma di non legittimo matrimonio generò vn fanciullo, che nominò Antonio.

Morì d'età d'anni 49. il nono giorno di Settembre del 1555.

& fu

È fu sepolto in Bethelomme nella sepoltura paterna.

Ferrando, fratello di Lodouico, hebbe per consorte Guiomara, figliuola del Conte di Marialua, ma morì senza figliuoli, l'anno 1534.

Alfonso fratello di Ferrando, fu Cardinale di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Lisbona, morì del 1550.

18 HERRICO, fratello de' predetti, hebbe prima la dignità Arciuescouale & Cardinalitia, indi la regale, essendo egli succeduto a suo nepote Bastiano, che morì senza figliuoli, ben che poco tempo gouernasse quel regno, essendo molto vecchio quando prese la corona, per ciò che arriuaua all'età d'anni sessantasette. Visse sempre con essempio di vita molto lodeuole, e procurò, mentre non era asceto alla dignità regale, & & poi medesimamente, che le cose della Christiana religione in quel regno, fossero di marauiglia all'altre nationi, tanto con premio, & con pena accolse, e spauentò i buoni, & gli scelerati. Gouernò vn tempo quell'istesso regno, a nome di suo nepote Sebastiano, essendo egli fanciullo, & con tanta integrità di mente, & con sì lodeuoli essempi di giustitia, che ben pareua essere gli nato à ben regger non men le cose temporali, che le spirituali. Peruenuto alla corona sentì grandissime molestie, per la futura successione, che per diuerse ragioni, moueua gli animi diuersamente de' nobili, e de' popolari di quel regno, percioche concorrendo Philippo Catholico, Catherina Duchessa di Brachanza, Carlo Emanuelle Duca di Saouia, & Antonio naturale, figliuolo dell'Infante Lodouico, ciascun di essi istaua douer'esser dechiarato legitimo successore dal Re; Aggiungesi a questi il mal d'una fastidiosa infermità, laqual conuertitasi finalmente in vn'Ethica, gli cagionò la morte, l'anno dal parto Virginale, 1580. l'ultimo giorno di Gennaio, in Almerico.

Odoardo, minor fratello d'Herrico predetto, fu Duca di Viara, & Prencipe di tanta integrità, e di così candidi costumi, che da tutti era tenuto in sommo pregio, et amato oltra modo dal

Re Giouani suo fratello. Fu cōsorte di lui Isabella, nata di Giacopo Duca di Brachāza, la quale gli partorì due fanciulle, & vn maschio dopò la morte di esso, ch' auuenne del 1540. il ventesimo giorno di Ottobre, in Lisbona d' età solo di anni venticinque.

Grado Quatordicesimo.

Giouanni, figliuolo del Re Giouanni terzo, hebbe per moglie ra Giouanna, figliuola dell' Imperador Carlo Quinto, con la qual poco visse; perciocche morendo del 1554. il secondo giorno di Gennaio, la lasciò grauida, non essendo anchor peruenuto quel giouanetto ad età di diciassette anni.

Maria, sorella del predetto Giouanni, fu consorte del Re Philippo Catholico, il quale anchora viue, e di esso acquistò il Preuicape Carlo, che morì giouane di ventidue anni.

19 PHILIPPO Catholico Re di Spagna, e poco men che Monarcha del Mondo, essendo figliuolo della sorella del Re Giouanni Terzo, per legitima successione, dopò la morte del Re Bastiano, mancato senza figliuoli, fu dichiarato Re di Portogallo, & salutato in Tomario, l'anno 1581. del mese d' Aprile, essendo anche mancato il Re Herrico Cardinale, il qual' era succeduto à detto Sebastiano, come più prossimo del sangue regale. Fece poi Philippo l' entrata sua sontuosissima in Lisbona, accarezzando con molta humanità, fauorendo, & rimunerando in publico & in priuato ciascan di quel regno, da coloro in poi, che s' erano mostrati suoi ribelli, & c' haueuano fauorito Antonio Prior di Crate; con cui fu necessitato il Duca d'Alua, fatto General di quell' impresa, di venir à fatto d' armi vicino à Lisbona, e scacciarlo per forza fuor di quel regno. Ma di Philippo habbiamo di sopra discorso fra Re di Castiglia, e nelle nostre historie se n' è fatta anche in tanti luoghi mentione, che ben si conosce, ch' egli per la sua gran potentia, è colui che dà

solo materia a gli scrittori di nostri tempi, di trattar cose grandi, & importanti.

Antonio, figliuol naturale di Lodouico Duca di Pace, che fu fratello del Re Giouanni, e del Re Herrico, fu da fanciullo Prior di Crate, e venuto a morte poscia il detto Herrico, fu tumulto, e disparer importante in Portogallo, intorno a chi douesse a lui succedere, onde fauorendo il popolo in gran parte Antonio, & la nobiltà Philippo Catholico, si venne finalmente all'armi, doue esso Antonio restò perdente, e fuggissene, con molte ricchezze, nell'isole Terziere, & indi in Fràcia, doue si procurò forze maggiori da contrastare. Hebbe dunque aiuro da Fràcesi, e messa insieme vna potente armata s'innuò verso Portogallo, ma ui fu combattuto incontanente dal Marchese di Santa Croce Alvaro Bazano, che gouernaua l'armata del Re Catholico. Ricorse dapoi in Inghilterra a quella Reina, laqual datogli per compagno il Drago corsale molto famoso, & apparecchiatagli vna potente armata maggior' assai della Francese, lo rimandò in Portogallo, del 1589. & quini da principio fece qualche progresso, ma poi veggendosi mancar quei fauori popolari, ne quali haueua egli fondato il piu delle sue speranze, si perdè si fattamente d'animo, che con molta viltà si ritirò con le sue nauì verso Inghilterra, lasciando del suo valore poco honorata opinione in tutto quel regno.

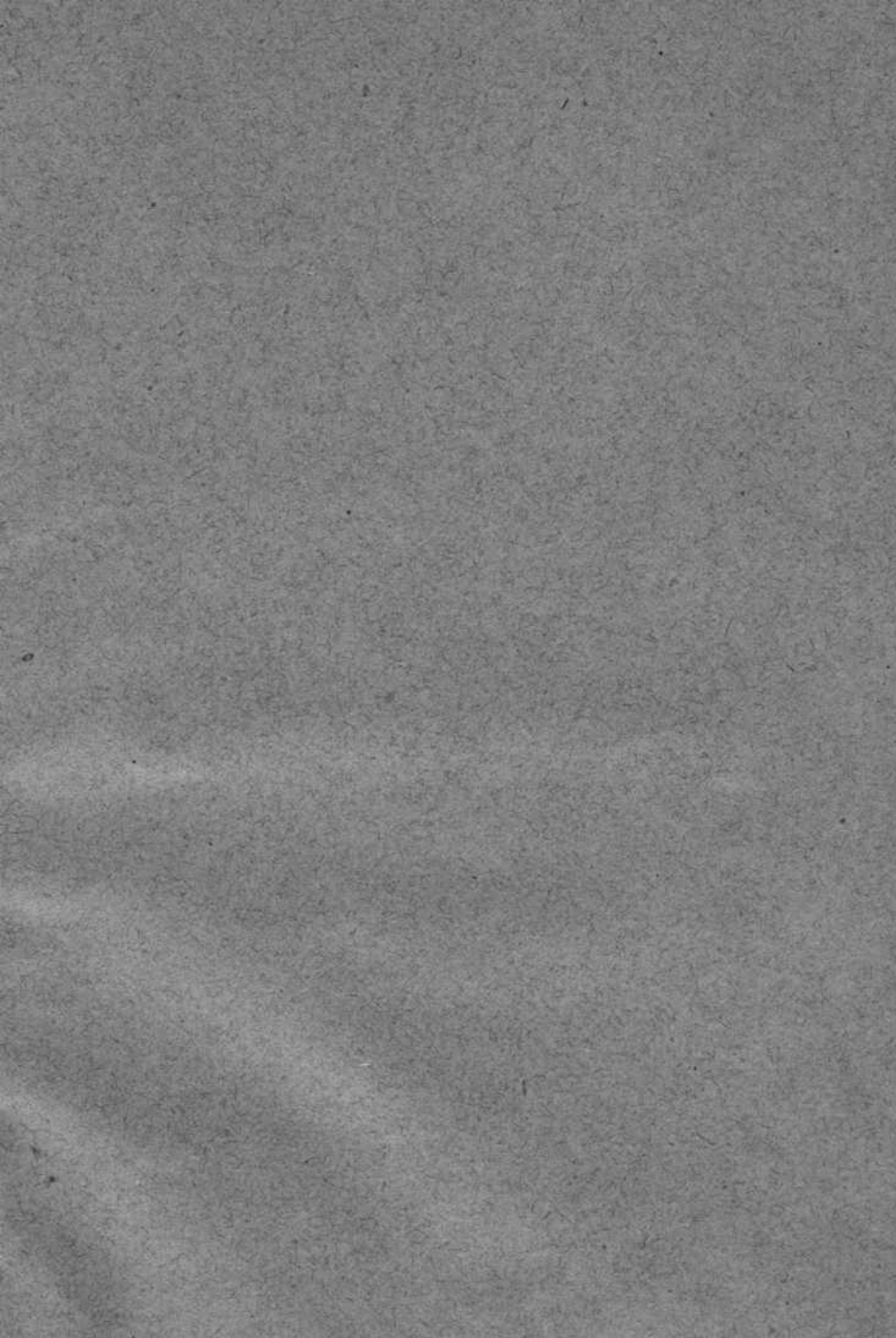
Maria, figliuola d'Odoardo Duca di Vimara, hebbe per marito il Duca Alessandro Farnese; donna di Santa vita, & effempio incomparabile d'ogni virtù.

Catherina, sorella di Maria predetta, fu mogliea di Giouanni Duca di Brachanza.

Odoardo, fratello delle predette, nacque dopò la morte del padre Odoardo, a cui succedette nel Ducato di Vimara; hebbe oltre di ciò l'ufficio di Conestabile del regno di Portogallo, ma mancò giouanetta, nella maggiore speranza de gli huomini, che douesse riuscire vn de' piu valorosi Prencipi dell'età sua.

Grado Quindicesimo .

17 SEBASTIANO, figliuol postumo di Giouanni, e ne pote del Re Giouanni Terzo, essendo d'età di tre anni quand' il padre morì, fu gouernato per vn tempo da sua auola Catherina; ma ella ricusò poi di voler tanto peso, & in publico consiglio radunato de principali Baroni del regno in Lisbona, assegnò quella tutela al Cardinale Herrico fratello di suo Zio. Da costui fu dunque retto fino a legitima età, & per esser di natura guerriera, & feroce, si nutrì sempre in essercity bellicosi, che fu cagione di farlo poscia ageuolmente pericolare. Era egli d'anni poco men, che venticinque, quando fuggitose in Ispagna il Re di Marocco Muleo Mahometto, il qual' era stato scacciato del regno da suo Zio Muleo Maluco, potè ageuolmēte farlo risoluere ad assembrar' vn potente essercito, per passare in Africa in suo aiuto. Ma appena egli pose il piede nel regno di Fessa, che fu ò vn subito assaltato da vn infinito numero di Barbari, da quali restò oppresso, con la maggior parte de' suoi; percióche esso vi morì di sette ferite, e della sua gente furono dissipati piu di diecemilia, oltre a molti principali Baroni Portughesi, che vi furon fatti prigioni, e tra questi Antonio Prior di Crate, che con gli altri fu riscattato poi con grossa summa di denari. Auuenne questo calamitoso fatto d'armi, l'anno 1577. il quarto giorno di Agosto, lasciando il giouanetto Re, gran desiderio di sè, a' suoi popoli, percióche fu liberalissimo, e di generosa natura. Il suo cadauero, riconosciuto il giorno dopo la sua morte, da suoi Baroni, ch'erano restati prigioni, fu fatto allhora sepellire in Alcazara, indi donato dal Re di Marocco al Catholico, hebbe honoratissima sepoltura nel Monasterio di Bethelemme.



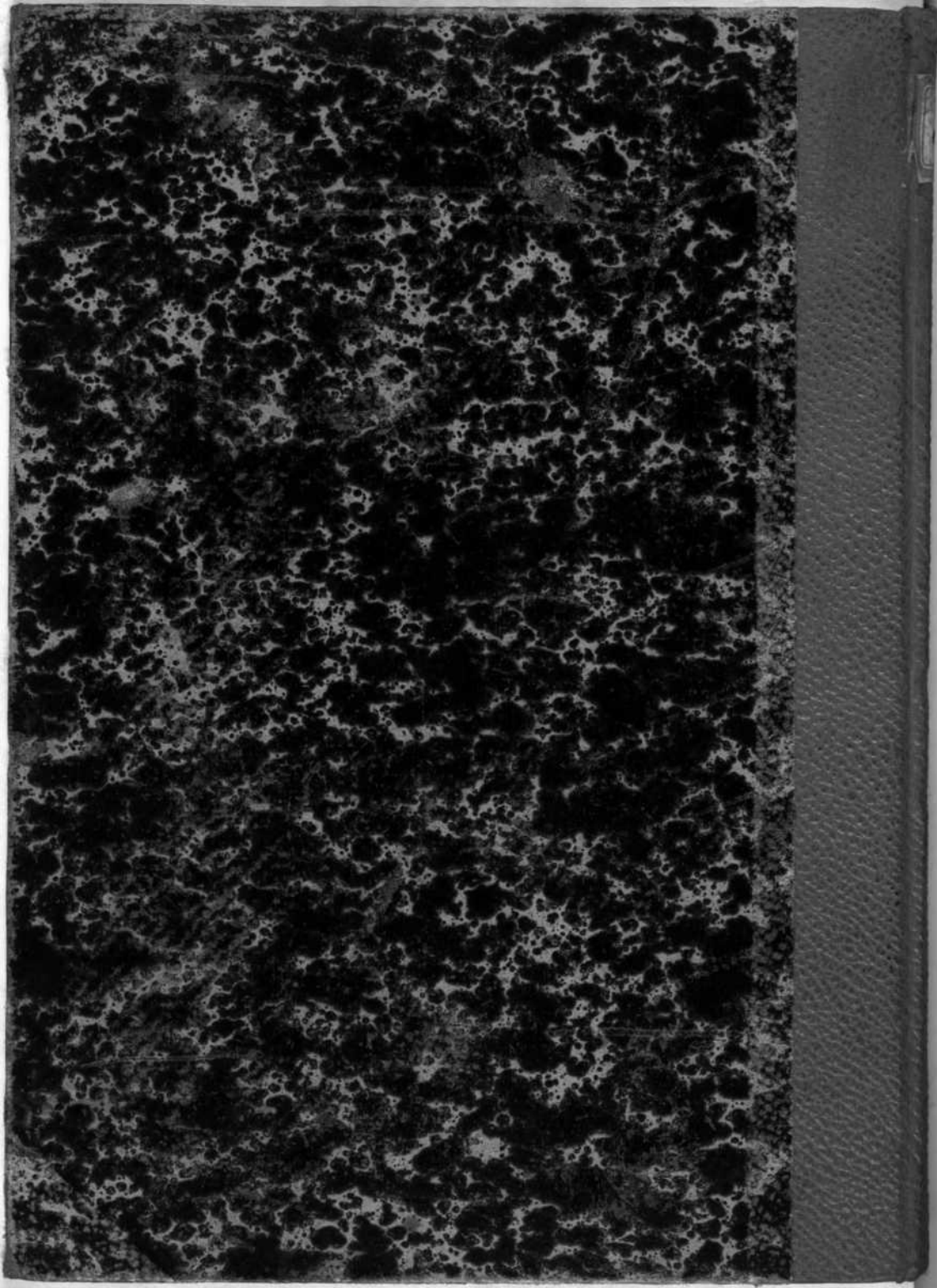
MARQUES DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOTECA

Pesetas.

Número..	669	Precio de la obra.....
Estante...	52	Precio de adquisición
Tabla ...	7	Valoración actual

Número de tomos..



669.

COMPTON'S DEFINITIVE FAMILY HISTORY

MINNESOTA